

NOTIZIE IN...

# CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 7 - luglio 2005



La riviera di Castel Gandolfo

## Sommario

pag. 2-3	visto da...	pag. 17	arte
pag. 4-5	dal mondo	pag. 17-18	filosofia
pag. 6-7	i nostri paesi-agenda	pag. 19	cultura e costume
pag. 7-13	i nostri paesi-cronache	pag. 20-21	spettacoli
pag. 14-15	i nostri paesi-storia	pag. 22	letture
pag. 16	scienza e ambiente	pag. 23	l'angolo della poesia

intermedia s.r.l. P.zza Molatrice, 6 Montecompatri tel. 06/4768000 [www.intermediadivolg.it](http://www.intermediadivolg.it)

N. INC. 14629

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MURILIA • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

## BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

...dal 1918 al servizio delle comunità locali

[www.bancatuscolo.it](http://www.bancatuscolo.it)



Sede Centrale e Direzione  
Via della Rocca, 18  
00640 - R. Priora - RM  
Tel. 06-940701-1 fax 06-9471661

Filiali:

R. Priora - Via degli Olmi -  
Tel. 06-9470010 fax 06-9471757

San Cesareo - Via Casilina km  
29,500 - tel. 06-9587116 -  
fax 06-9587125

Colonna - via Casilina km 25,500  
Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475

M. Puzosio Catinone I  
Via Frascati, 15-18  
Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259

Sportelli Bancamat:  
Via Tuscolana - R. Priora  
Piazza V. Emanuele - Colonna.



liberi e sicuri negli acquisti  
anche senza conto corrente



## Carta Prepagata EURA....

....non una carta qualsiasi!

## Servi di Dio, no grazie

(Luca Nicotra) - C'è un'espressione ufficiale della chiesa cattolica che mi ha sempre lasciato scettico: "servo di Dio". Se l'espressione ha un significato poetico, sia ben accetta, ma se vuole nascondere altri significati, è veramente intollerabile. Chi è beatificato è chiamato dalla Chiesa "servo di Dio". Ma veramente Dio vuole dei servi? Servitù è sinonimo di schiavitù, di asservimento forzato, di costrizione: è un concetto negativo. L'uomo ha impiegato millenni per liberarsi dal morbo della schiavitù e la Chiesa, invece, parla ancora di servi, anche se di Dio?! Se Dio è amore e bene assoluto, non è la "servitù" che ci può avvicinare a Lui, perché non si può costringere una persona al bene, che, in quanto tale, dovrebbe attirare a sé in maniera naturale, senza alcuna costrizione esterna e quindi senza "servitù". Il Bene dovrebbe essere come una calamita, ma una calamita attira a sé soltanto ciò che si può fare da essa attirare, vale a dire ciò che ha proprietà elettromagnetiche. Il Bene attira a sé, quindi, ciò che già potenzialmente ha le sue stesse caratteristiche. Dio attira a sé chi lo desidera dentro di sé, chi è simile a Lui, chi si vuole sentire e riconoscere in Lui. Non c'è ancora una volta alcuna "servitù", ma soltanto un naturale desiderio di sentirsi con Dio e in Dio. Soltanto chi non è con Dio può essere costretto ad accettarlo e quindi ad esserne servo, e non sarebbe dunque un suo seguace, bensì un suo "detenuto".

Perché la religione cristiana, che pur è fondata sulla definizione dell'amore più sublime che sia possibile concepire (ama il prossimo tuo come te stesso, porgi a chi ti dà uno schiaffo l'altra guancia), e che è fondata sulla suprema idea della speranza (la vita eterna dopo la morte fisica), è così funerea nei suoi rituali, nelle sue predicazioni, nei suoi aspetti esteriori (gli abiti dei preti e delle suore hanno sempre i colori del lutto: nero e bianco)? Soltanto San Francesco ha contrapposto al rito della morte il rito della vita, con l'esplosione dei suoi colori e della gioia delle creature viventi, con il mistero festoso del creato che diviene vivente anche se materia inorganica, acquistando l'anima della fede:

*"Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione."*

Che senso ha credere veramente che Dio ami maggiormente, anzi scelga, fino al punto di "chiamare a sé", chi soffre pene fisiche immani? È una pietosa consolazione, per nascondere la nostra incredulità, il nostro sgomento, il nostro disorientamento, la nostra disperazione di fronte ad eventi di suprema crudeltà, inspiegabili e inaccettabili alla luce di qualunque fede che veda premiati i meritevoli e puniti gli empi. Non è ammissibile nascondere dietro il dogma di una fede cieca qualunque fatto negativo, inspiegabile sia con la ragione che col cuore. Una bambina di nemmeno sei anni è colpita dal cancro e muore dopo atroci sofferenze e mutilazioni del suo corpo, e questo viene interpretato come segno della predilezione di Dio e perciò viene beatificata! Io sono confuso, scoppio in lacrime, voglio credere nel Bene, in un Dio che sia il trionfo del bene e dell'amore, della giustizia, ma non riesco ad accettare spiegazioni di questo tipo: la sofferenza di quella bambina è testimonianza della Croce? È testimonianza dell'amore di Gesù? E Dio ha bisogno, per testimoniare la sua presenza, di far soffrire all'inverosimile una povera bambina, che dovrebbe poter fare tutte quelle cose che una bambina desidera: giocare, correre, crescere, "vivere per vivere e non per prepararsi a vivere", come diceva Boris Pasternack. Ma avete mai alzato gli occhi al cielo in una notte d'estate, in mezzo ad una foresta? Fatelo! Regalatevi questo gratuito supremo spettacolo, fuggite per una volta dalla vostra città accettata da milioni di watt di luce elettrica, oscurata nella sua luminosità artificiale allo spettacolo più grandioso che esista: il cielo stellato. E allora vi accorgete che sopra le vostre teste incombe, silenzioso, un firmamento di miliardi e miliardi di occhi lampeggianti, tremolanti, spalancati sul mondo terreno. Sono lì sempre, anche se voi camminando per le vie illuminate della vostra città non li vedete, sono un immenso numero di altri mondi, come il nostro o diversi per grandezza e composizione, non ha importanza, ci sono, esistono! Che fanno in cielo, chi ce li ha messi? Il Big Bang? E sia, ma il Big Bang chi lo ha scatenato? Dio ha bisogno di far soffrire e morire una povera bambina per mostrarsi agli uomini? Pensate a quella bambina e poi di nuovo alzate gli occhi al cielo: un silenzio assordante, un silenzio che nessun vociere può rendere più eloquente vi dà la risposta più naturale e immediata. Lasciate da parte la filosofia, se siete filosofi, la scienza, se siete scienziati, la religione, se siete religiosi, ascoltate con abbandono soltanto il vostro cuore: lì dentro troverete la risposta.

## Umiliati e indifesi

(Caterina Rosolino) - Chi ha avuto il coraggio di vedere la trasmissione di Fazio "Che tempo che fa" lo scorso 22 maggio? Chi è rimasto a guardare quella trasmissione in cui l'ospite della serata, persona di spicco della cultura italiana attuale, appariva tanto afflitto? Grande è stato il mio sconcerto nel vedere Enzo Biagi in tale stato: visibilmente commosso nel rievocare la sua carriera di giornalista, affranto di essere stato cacciato dalla televisione nel modo in cui ciò avvenne, umilmente riconoscente delle ovazioni ricevute durante tutta la serata. E lo sconforto aumenta pensando al contributo che il lavoro, o meglio la passione di Biagi, ci dava con la sua trasmissione.

Di passione si parla, apprendendo dalle parole del giornalista della sua precoce vocazione al mestiere all'età di tredici anni, e ascoltando i suoi ricordi. "Quale è stata l'esperienza più forte?" chiede Fazio, e Biagi racconta dell'incontro con un condannato a morte prima che venisse ucciso. Ma i suoi ricordi ci rendono partecipi anche di un'epoca lontana, eppure temporalmente non così lontana. È passato solo qualche decennio, infatti, da quando Biagi ci racconta che ascoltava la notizia della liberazione alla radio, sintonizzandosi su una frequenza spagnola (a quel tempo ciò era vietato); eppure le scoperte scientifiche, il rinnovamento continuo del tipo di vita, le guerre, fanno di un anziano uno che parla ormai una lingua estinta e incomprensibile, un pezzo d'antiquariato ma senza valore. Perché ciò che conta in televisione e nella realtà è l'essere giovani e belli. E questa venerazione della giovinezza e bellezza nelle pubblicità, nei telefilm, nelle trasmissioni, non dà spazio a tutto quel che è storia, sapienza, conoscenza che ci viene dai nostri anziani, non dà più spazio a figure come Enzo Biagi grande testimone della storia, la sua, la nostra. Non fu certo la sua età il motivo della "censura criminosa" di cui fu vittima (anche se nel 2001 il direttore di Rai1 Beretta telefona al dirigente de *Il fatto* per proporgli di chiudere prima e permettere a Biagi di "riposarsi"). Ma, comunque, la riflessione conclusiva del giornalista è l'illuminazione di un aspetto della nostra società che può servire anche ad interpretare altre realtà: Fazio gli chiede infine se c'è qualcosa che vorrebbe ancora fare nella sua vita e Biagi risponde che vorrebbe alleviare la sofferenza di chi vive in solitudine. Arriva l'estate e si parla di "emergenza anziani", che più di tutti potrebbero risentire negativamente di un eccessivo innalzamento della temperatura. Si è parlato tanto della strage delle torri gemelle, tremila morti, ma tante se ne dimenticano, come quella che portò alla morte 11.435 anziani nella sola Francia l'estate del 2003, "strage della solitudine".

Biagi ha lavorato per la Rai dal 1961. La sua voce è nota agli italiani da 60 anni. Nel 1945, direttore della radio della Quinta Armata alleata, annunciò la liberazione di Bologna. Sedici anni dopo diviene direttore del telegiornale Rai ma se ne va dopo solo un anno: pretendeva di assumere i giornalisti a prescindere dalla tessera di partito. Da allora inventò l'approfondimento televisivo. L'ultimo da lui creato *Il fatto* a partire dal gennaio 1995, fu per centinaia di giorni la trasmissione più vista dell'intera televisione pubblica, con uno share medio su otto anni del 24% (sei milioni di spettatori con punte fino ai dieci): il più alto di tutti i programmi messi in onda dalla Rai nella fascia oraria 20,30-21. Poi un giorno il presidente del consiglio Berlusconi parlò dalla Bulgaria: "uso criminoso della televisione pubblica". La sentenza di condanna fu emessa così, senza processo né possibilità di difesa. L'apposito consiglio di amministrazione e il direttore generale Agostino Saccà s'incaricarono di eseguirla. Per la verità il premier, nella sua magnanimità, aveva lasciato aperto uno spiraglio: "Certo se cambiano...". Biagi non cambiò, non si pentì, non prestò giuramento di fedeltà al regime. Come pure Santoro e Luttazzi. E il discorso si chiuse lì. Eppure Berlusconi conosce e dice di apprezzare Biagi da molti anni. Sul finire degli anni ottanta lo aveva convocato per ingaggiarlo nelle sue tv: "Lei è un fuoriclasse, deve venire a lavorare da noi", aveva esordito il cavaliere. "Poi" racconta Biagi "estrasse il libretto degli assegni, lo aprì e me lo mise davanti: 'Metta lei la cifra'. Io risposi 'No, grazie'." La lunga storia della cacciata di Biagi dalla tv viene ripercorsa nel libro *Regime* di Peter Gomez e Marco Travaglio, uno scandalo. Si parla anche di come Gasparri sia costretto a diffondere dati falsi per affermare che *Max & Tux*, trasmissione sostitutiva de *Il fatto*, farebbe più ascolti de *Il fatto*. I dati veri dicono esattamente l'opposto: nelle 44 puntate andate in onda *Max & Tux* hanno totalizzato uno share medio del 19,90%, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente (settembre-dicembre 2002) Biagi faceva registrare il 23.

Nel marzo del 2003 l'Albacus rende noto un sondaggio: il 78% degli italiani rivuole in Rai Biagi. Favorevole anche il 62% degli elettori della Casa delle Libertà. Inoltre, nelle infinite celebrazioni per i 50 anni della televisione (1954-2004), Biagi che ne ha attraversati 42 non è contemplato. Non esiste. Ai primi di dicembre del 2003 Pippo Baudo, che conduce su Rai3 il programma celebrativo *Cinquanta*, ha la malaugurata idea di chiedere a una giuria di 25 fra critici e giornalisti della carta stampata di votare il miglior programma del secolo. E i 25 malcapitati hanno l'incauta idea di premiare *Il fatto*. Nello speciale calendario della tv pubblica cinquantenario rai, il nome di Biagi non compare nemmeno una volta. E nel librone che racconta i primi 50 anni della tv pubblica, si parla de *Il fatto* solo nel capitolo 201 e solo per le polemiche seguite all'intervista con Benigni. Come se non fosse in onda dal 1995. Biagi ancora una volta ne esce da gran signore: "Poco male, quel che ho fatto per la Rai la gente lo sa. E i riconoscimenti che vengono dal basso contano di più di quelli dall'alto".

Controluce è uno dei prodotti editoriali della nostra associazione.

Nel corso degli anni abbiamo pubblicato un discreto numero di libri.

Se sei interessato a conoscere la nostra produzione editoriale:

<http://photoclub.controluce.it/editoria/index.htm>

MICROSI



## Libero Stato in libera Chiesa

**(Federico Gentili)** - L'Italia del dopoguerra, raccontata con colorita ironia da Giovanni Guareschi, spaccata dall'ideologia e per alcuni versi unita dal "buon senso delle cose concrete", sembra essere lontana secoli. Don Camillo e Peppone, il parroco e il sindaco, il sanguigno uomo di chiesa e l'acceso comunista anticlericale fino al midollo, se le davano di santa ragione, in tutti i sensi, in eterna e movimentata polemica. Non erano disposti a indietreggiare di un solo centimetro nei loro credo, ma si aiutavano vicendevolmente quando era necessario. In quell'Italia in bianco e nero, impressa in tanta celebre celluloido, in cui con fatica si lavorava per lasciarsi alle spalle la dittatura e la tragedia della guerra, si fronteggiavano posizioni antitetiche e irriducibili. Ci si interrogava su quante divisioni avessero i rispettivi eserciti, sui vantaggi e gli svantaggi delle posizioni assunte che potevano ricadere sulle esistenze terrene e ultraterrene. Ci si arroccava su posizioni bacchettoni o di sprezzante anticlericalismo e tutto finiva, nell'agone della politica e dei partiti, per cristallizzarsi in blocchi di pro e di contro ben distinti. Da una parte ci si era incaponiti nella suprema missione che avrebbe liberato da catene e maschere gli uomini, ingiustamente divisi dalla scala del censo e della vita. Dall'altra, con la benedizione divina, immagini di santi e di madonne garantivano un celeste aldilà, promessa di un domani infinitamente più importante dei peregrini eventi di questa nostra valle di lacrime. Da una parte l'"uomo nuovo" di Carlo Marx, pescatore al mattino, cacciatore di pomeriggio e conversatore la sera. Dall'altra l'uomo inguaribile peccatore, al quale però un buon dio era sempre disponibile a rimettere i peccati e ad assicurare un'eternità di beatitudine fra arcangeli, cherubini e serafini. Tradizione comunista e tradizione cattolica. Religione cattolica e religione comunista. In quell'Italia, ormai da cartolina, trovava posto anche il buon senso delle piccole cose, dei gesti minuti e carichi di significato che garantivano rispetto per le persone, riconoscenza e gratitudine. Materiale d'antiquariato che un tempo non molto lontano apparteneva alla ferrea consuetudine delle regole non scritte, un po' come il saluto in mare, scomparso anch'esso ormai da tempo. Partendo da pensieri forti, intorno ai quali si sono coagulati principi e valori in cui si sono riconosciuti milioni di persone, non era raro che ci si incontrasse sul ragionevole terreno dei massimi sistemi, in cui le piccole faccende umane, viste dalla parte rovesciata del binocolo, apparivano per quello che realmente contavano, ossia di molto ridimensionate. Forse perché la società non era ancora così "liquida" come ci ha spiegato Bauman. O forse perché il confine che divideva il vero dal falso era un po' meno sottile di quello che c'è oggi tra reality e fiction. Nel frattempo si iniziò comunque un cammino costellato di battaglie per i diritti, marce di protesta, pallottole rivoluzionarie e bombe deviate, nella consapevolezza o nella speranza almeno che si sarebbe giunti un giorno alla costruzione di un'Italia moderna, progredita e perché non anche un poco laica. Quando sembrava, nonostante tutto che il frutto tanto agognato da quella "meglio gioventù" fosse a portata di mano, con la violenza di un meteorite, si è abbattuta sulla società occidentale la tanto discussa crisi dei valori. Le sezioni dei partiti ormai deserte, le serrande abbassate, le chiese svuotate, i confessionali disertati, il muro crollato. Dove poter trovare delle risposte? In più le fedi assai più radicate di altre genti, attraverso migrazioni e globalizzazioni, ci hanno messo davanti a modelli culturali di solida identità, che hanno cominciato a far vacillare il nostro. Da tutti questi fattori è scaturito il disorientamento di una società in cerca di un senso di comunità e di appartenenza e la scelta americana di un ruolo forte in politica internazionale, confortato e irrobustito dalle scelte dell'elettorato nelle ultime elezioni presidenziali e dalla mobilitazione dei movimenti religiosi, così volenterosi di condividere il benessere e i vantaggi del regime democratico, da applaudire i caccia che si sono alzati in volo. Bombe e embrioni, morte e Vita, guerra sì, ma solo perché democrazia e felicità non si devono negare a nessuno. Tutte le civiltà antiche possedevano divinità di guerra e "se gli uomini adorano dèi e combattono guerre, si aspettano, come minimo, che i primi dimostrino un interesse per le seconde". Sembra all'apparenza difficile trovare il bandolo della matassa. Ma in fin dei conti non è così complicato. Il pluralismo delle voci e la tolleranza per quelle fuori dal coro non vengono più considerati l'architrave di un moderno pensiero laico, ma un qualcosa derubricato a scetticismo e a relativismo. Spiega il cardinal Martini, ex papabile in alternativa al pontefice tedesco, che "la passione per la verità di Ratzinger va intesa come risposta al debolezza della postmodernità... come ricerca del distintivo cristiano". Il triste spettacolo andato in scena nel nostro paese per i referendum sulla procreazione assistita di un mese fa ha contribuito a sottolineare ancora meglio la peculiarità di un contesto così interessante. Ammirare incalliti miscredenti divenire clericali settari che si battono per tradurre in leggi le richieste cattoliche e cattolici ferventi che invece prendono le distanze dalla Curia. E poi la Vita contrapposta alla morte, il cattolico al laico, e un nuovo don Camillo, meno simpatico di quello interpretato da Fernandel, che muove una santa crociata per occuparsi di un gregge di anime senza più pastore. Adirittura

## Un uomo, la Storia

**(Annamaria Clemente)** - È il trascorrere degli anni e la patina formata dal tempo che permette lo svolgimento di ciò che chiamiamo Storia: una serie di eventi e personaggi che hanno saputo imprimere all'umanità memoria, gioie, dolori, momenti irripetibili ed altri da sperare sempre non possano più tornare. La storia, quindi, decantata dal tempo e dal giudizio immediato (quindi non sempre obiettivo) dell'uomo che vive la contemporaneità. Il terzo millennio, l'anno 2005, quasi miracolosamente hanno segnato al loro attivo la formazione di una Storia epocale fin dal suo nascere. Sotto il segno del Giubileo che ha raccolto e ospitato nella Città Eterna migliaia di fedeli. Quella storia è infatti già iniziata. La morte di Giovanni Paolo II Il Grande - così acclamato il nostro Pontefice - e il pellegrinaggio composto silenzioso che ci ha portati - forse nella misura di oltre quattromilioni di persone - verso San Pietro, è, infatti, la dimostrazione che la Storia è frutto sì di valutazione, di uomini ma soprattutto di quello spirito carismatico che le imprime risonanza e memoria imperitura. Giovanni Paolo II non è stato però solo "Il Grande" è stato l'unico uomo che è riuscito a radunare così grandi folle da riempire luoghi piccoli, importanti e/o meno importanti. Inattaccabile e imperterrito Egli ha saputo con lungimiranza e cautela avvicinare popoli e razze diversissime tra loro con la Parola - semplice quanto al contempo difficilissima del vangelo - non chiedendo miracoli né imponendo leggi e normative (teniamo comunque però sempre presenti le sue encicliche e continue "esortazioni"), ma riuscendo ogni momento e in tutti i suoi numerosissimi viaggi nel mondo a toccare il cuore degli uomini e farli meditare. Già lontani dall'acme delle giornate e dei momenti emozionali, credo oggi che stilare un bilancio di ciò che questo Papa ha fatto può sembrare ripetitivo e ovvio, eppure ciò che forse più conta è porre l'accento proprio sul fatto che la Storia è anche contemporaneità e che quest'uomo è stato veramente l'incarnazione di Gesù tra di noi su quella terra che lui ha amato così tanto e così umanamente da farci dimenticare persino le differenze (a volte solo apparentemente abissali) che ci dividono e che spesso lacerano sentimenti e affetti. "Vita Pane e Amore", "Giustizia Pace e Libertà": Parole del vangelo che mai questo Papa si è stancato di ripetere e gridare al mondo, durante il suo lunghissimo pontificato. La risposta che oggi la Storia potrà dare è quella non solo di ascoltare ma mettere in pratica tutto ciò che "Il Grande" ci ha insegnato e spiegato. Spesso non c'è bisogno di molte parole e il silenzio, adesso è doveroso. È cioè il momento della riflessione che ci darà modo per agire e continuare a mettere in pratica quella parola evangelica così cara e fortemente applicata da chi le si è dedicato in modo totale. Solo così la Storia di questo papa avrà un vero senso e, credo, forse, un giorno sapremo capire che la Vita è un dono meraviglioso e la Morte un ritorno ad un mondo ancor più gratificante.

Frankenstein, l'eugenetica e gli esperimenti nazisti sono stati tirati in ballo per convincere all'astensione. Le massime cariche dello Stato si sono scomodate per difendere la Vita dalle barbarie di una scienza che non conosce limiti. Dai tempi dell'aborto e del divorzio non si vedevano posizioni così ferme e decise da parte del Vaticano. Cosa replicare dovendo tirare le somme di una serena riflessione ad un mese dalla tornata referendaria? Rispondiamo che la 40 è una legge intrisa di clericalismo che rende l'Italia drasticamente lontana dal resto d'Europa e che pretende di regolare con la fede le esistenze di tutti, nessuno escluso. Rispondiamo che non vogliamo si raccolga l'invito del più importante immunologo italiano, Ferdinando Aiuuti, che ha sollecitato i giovani ricercatori ad andare all'estero. Rispondiamo ricordando che "laico" non significa l'opposto di "cattolico" o di "credente" e che "la laicità è un abito mentale" come ha spiegato per l'ennesima volta Claudio Magris sul Corriere della Sera. E "la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che può essere solo oggetto di fede e di distinguere le sfere di ambiti delle diverse competenze, ciò che spetta allo Stato e ciò che spetta alla Chiesa, ciò che compete alla legge e ciò che compete alla morale". "Laicità significa anzitutto tolleranza, dubbio rivolto pure alle proprie certezze, autoironia, demistificazione di tutti gli idoli, pure dei propri". Tutti hanno diritto di parlare ma nessuno di far pressioni, se vive un pensiero critico non dogmatico che invita al confronto e all'analisi. "A Cesare quel che è di Cesare...". Rispondiamo che il vero credente non è quello che giudica, che scaglia la prima pietra. "In questo senso non c'è nessuno più laico di Gesù" ha fatto notare Massimo Cacciari. Rispondiamo con l'esempio di un cattolico fervente come Arturo Carlo Jemolo, il quale insegnava che il Vangelo non può in nessun caso tradursi in articoli di fede. Rispondiamo portando ad esempio la laicità di De Gasperi. Rispondiamo con le parole di Voltaire quando diceva che pur non condividendo altre opinioni, avrebbe dato comunque la vita affinché si fossero potute esprimere. Da parte nostra chiediamo soltanto uno Stato libero. Uno Stato laico e moderno come tutti gli altri in Europa. Se vi sembra esagerato il pensiero di Cavour "libera Chiesa in libero Stato", ci potremmo, visti i tempi, anche accontentare del contrario.

**G.E.M.A.R.C.**  
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI  
CONDIZIONAMENTO PISCINE  
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM  
Tel. 06/9487248

CARROZZERIA  
  
RIZZO

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074



## La Turchia fra oriente e occidente - 2

(Claudio Comandini) - L'ingresso della Turchia è stato votato dall'Europarlamento di Bruxelles nel dicembre 2004 con 407 voti a favore e 262 contro, dopo che nel maggio dello stesso anno l'Unione Europea (UE) ha raggiunto con il suo quinto ampliamento la partecipazione di altri 10 paesi, arrivando a 25 nazioni aderenti. I negoziati verranno quindi avviati nell'ottobre 2005, e l'ingresso del paese avverrà non prima del 2014, restando da stabilire se adotterà l'Euro. Molti pregiudizi contrari all'ingresso della Turchia (la cui popolazione è di 56 milioni di abitanti) si concentrano nel paventare il previsto aumento dal 3% al 20% della popolazione musulmana dell'UE. Ci sono però anche altri dati da considerare.

Uno dei punti problematici posti all'attenzione della Turchia è sugli Armeni: da tempo ben inseriti a livello sociale ed economico, furono sterminati in numero di un milione e mezzo fra il 1915 e il 1923, ufficialmente "combattuti" perché sostenitori della Russia zarista. C'è poi la questione di Cipro, già occupata militarmente nel 1974, ora membro dell'UE ma non ancora riconosciuta dal governo di Ankara, il quale mantiene il contenzioso con la Grecia. Inoltre, il perdurare della questione curda, che ha mietuto 37.000 vittime nelle guerre civili dal 1984 al 1999; nel giugno 2004 il PKK ha ripreso le operazioni militari, scontrandosi con l'esercito governativo, e ulteriori tensioni seguono alla sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani del 13 maggio 2005, che giudica "non equo" il processo al leader curdo Ocalan; l'ospitalità fornita a quest'ultimo dalla Siria e la presenza degli autonomismi del Kurdistan in Iraq aggravano inoltre i rapporti della Turchia con questi paesi. Altre questioni riguardano l'adeguamento nel campo dei diritti di famiglia e della condizione femminile (alla manifestazione per le donne non autorizzata dell'8 marzo 2005 ci sono stati pestaggi e arresti) e della libertà di culto (nel 1924 Atatürk ingiunse lo scioglimento anche ad ordini religiosi come i Dervisci rotanti). Dal canto loro, le posizioni ufficiali del governo turco considerano parimenti come minacce interne il fondamentalismo islamico, il separatismo curdo e il crimine organizzato, e solo recentemente il capo negoziatore Ali Babacan si è dichiarato disponibile a sottoscrivere le clausole dell'accordo di unione doganale richieste dai ciprioti.

Problemi di altro tipo sono quelli espressi da Greenpeace sul rischio di catastrofi ecologiche, poi verificatesi l'8 settembre 2004 con l'incendio al cantiere di Kure, al nord del paese, e con l'affondamento della motonave Ulla (battente bandiera Saint-Vincent), ancorata da 4 anni nella rada di Iskenderun. Le 2.200 tonnellate di scorie, provenienti da centrali termiche spagnole, disperse nel mare, comportano rischi cancerogeni destinati a durare anche 80 anni; da parte sua, il ministro dell'ambiente turco Osman Pepe si è difeso dalle accuse gridando al sabotaggio.

La Turchia è quindi un paese di confluente e di contrasti. Fornito di importanti industrie pesanti e di trasformazione ma prevalentemente agricolo. Nazionalista quanto occidentalizzato il suo esercito, che ha avuto il potere nel 1960, nel 1970 e nel 1980 (il generale Evren riscrive una restrittiva costituzione due anni dopo), e nel 1997 ha realizzato il golpe bianco contro il leader islamico Erbakan. I militari control-

lano la Oyak automobili, e contendendo con la holding islamica Kombassan di Erbakan per ottenere le commesse della costruzione di una centrale nucleare. Il capo di stato maggiore delle forze armate Hilmi Hozgok è sostenitore di una linea che non vuole riconoscere i punti problematici, a costo di ritirare l'appoggio all'adesione all'UE. I militari amano Beethoven e Chopin e sono l'istituzione più popolare del paese. Invece, l'attuale premier Erdogan, ex integralista islamico e già potente imprenditore agricolo (laureato in economia a Istanbul, ha diretto la holding familiare che rifornisce i supermercati del paese) è leader dell'AKP (che significa puro), Partito della Giustizia e dello Sviluppo, che rappresenta sia la tensione all'islamismo che quella all'europeismo, parimenti diffuse. Erdogan raccoglie consensi da una popolazione che non si identifica con elites laiche al potere, occidentalizzate nei costumi ma conservatrici all'interno. Fra i legami supposti dell'AKP quelli con la congregazione islamica Nurcu (la luce), presente in molti paesi occidentali, che ha investito un milione e mezzo di dollari in scuole coraniche; Erdogan è inoltre assertore di una privatizzazione degli istituti scolastici, fortemente osteggiata, che prevede l'incremento dell'istruzione religiosa. E mentre le posizioni governative sulla guerra in Iraq si sono ambigualmente espresse proibendo il passaggio delle truppe di terra pur permettendo il traffico aereo, ampia parte della popolazione ha dichiarato già dalla manifestazione di Istanbul del dicembre 2002 il suo dissenso con cartelli che dicevano "La Turchia non sarà un mercenario USA" e "Allah Akbar" ("Allah è grande"), gridando "Amerika no good" e sventolando numerose bandiere turche.

Dove la Tracia orientale (la parte europea del paese) e l'Anatolia (conosciuta anche come Asia Minore) si incontrano, c'è il Mar di Marmara, una specie di frattale del Mediterraneo, che riproduce in scala minore tutto il suo disordine. Sullo stretto del Bosforo, che conduce al Mar Nero, si sviluppa Istanbul (traduzione turca dell'espressione greca *is tis polin*, "nella città"), distribuendosi su due continenti e tre diverse sponde, fra terra e mare. Dalla Punta del Serraglio prende forma quella che è chiamata anche Stambul, la città vecchia, con monumenti come Santa Sofia, la Moschea Blu, la Moschea di Solimano, il palazzo di Topkapı, l'obelisco di Giustiniano e la colonna di Costantino, e inoltre il quartiere ortodosso del Fanar, quello ebraico di Balat, quello armeno di Drahama, e quello moderno di Eyup. Attraversato il Corno d'Oro, a Pera c'è Galata, l'ex quartiere genovese, l'immensa vita notturna di Taqsim, gli ultimi grandi palazzi del potere Dolmabanche e Yıldız, e inoltre Ortakoy, sotto il ponte del Bosforo. Scutari è la parte asiatica, quartiere residenziale, da sempre privo di mura difensive, sito dell'antica Calcedonia "terra dei ciechi": ciechi, a quanto dice la leggenda, a quanto avevano di fronte, cioè alla più favorevole Punta del Serraglio. La città unisce l'antico e il contemporaneo, l'Asia al mondo occidentale, l'Europa alla civiltà musulmana. Non più capitale della nazione (dal 1923 il ruolo spetta ad Ankara), popolata da circa 20 milioni di persone, custodisce ancora le caratteristiche per cui un Flaubert arrivò a definirla "enorme come l'umanità".

La bellezza si crea,  
si inventa,  
si conquista

Claudio Mari  
Stilista per capelli

Ti invita  
nel nuovo ampio salone  
di Via del Cupellaro, 5/7  
a provare i nuovi menu  
pensati per Voi

00040 Monte Compatri

Tel. 06.948.58.10

Fax 06.948.68.66

e-mail: mariclaudio4piu@libero.it

www.claudiomari.it



## La Sacra Pipa

(*Caterina Rosolino*) - Dopo l'appassionante lettura del libro "Alce nero parla" mi sono documentata un po' di più ed ecco quello che ho scoperto. Alce Nero (Nicholas Black Elk) apparteneva al ramo Oglala dei Teton Dakota, una delle divisioni più potenti della grande famiglia Sioux. Sioux è di fatto un termine generico con cui si indicano molte tribù aventi un'origine comune e parlanti una stessa lingua. "Nella grande visione che ho avuto in gioventù, quando avevo conosciuto solo nove inverni, c'era qualcosa la cui importanza col passar delle lune mi è parsa diventare sempre maggiore. Riguarda la nostra Sacra Pipa e l'importanza che essa riveste per la nostra gente. La maggior parte della gente la chiama "pipa di pace", tuttavia ora non c'è pace sulla Madre Terra, neppure tra vicini di casa e mi è stato detto che è trascorso molto tempo da quando la pace era nel mondo. Si parla tanto di pace tra i cristiani ma sono solo parole. Può darsi però, e questa è la mia preghiera, che attraverso la nostra Sacra Pipa la pace giunga a quei popoli che sanno capire col cuore e non con la mente soltanto". (Alce Nero). La Sacra Pipa donata da Whoopie, tramandata da generazione in generazione per centinaia d'anni con la realizzazione di varie copie, è oggi custodita in South Dakota dall'attuale incaricato. La pipa è composta di due parti: il cannello, che rappresenta l'albero della vita e il fornello a forma di T o di L, che simbolizza il mondo, la creazione. Il cannello solitamente è realizzato con legno d'acero, mentre il fornello è ricavato usando una pietra rossa chiamata *inyan sha*, in inglese *pipestone*, cioè catlinite, reperibile in un solo posto al mondo, a Pipestone, in Minesota. Quando non è usata, le due parti sono conservate separate in una borsa di pelle di daino o di cervo decorata. Poiché essa è dotata di grande potere e l'atto di collegarla equivale all'unione tra maschile e femminile, tra cielo e terra, tra mondo spirituale e mondo fisico, mantenerla collegata costituirebbe un sacrilegio. Essa inoltre racchiude in sé altre simbologie: secondo Alce Nero, le penne che pendono dove il cannello si incastra nel fornello rappresentano tutti gli esseri alati, così che "tutti questi popoli e tutte le cose dell'universo si uniscono a voi che fumate la pipa, tutti mandano le loro voci a Wakan Tanka". I sioux fumano una mistura chiamata *chanshasa*, ottenuta prevalentemente con la corteccia interna essiccata del salice rosso alla quale vengono mescolate delle erbe aromatiche e, a volte, del tabacco. La pipa, offerta alle quattro direzioni, al Cielo e alla Terra, viene passata di mano in mano in senso orario e, seguendo un preciso rituale, fumata da tutti, che in tal modo si uniscono come fossero una cosa sola ed entrano in contatto con il mondo spirituale e allo stesso tempo è il respiro del Grande Spirito. Nella fumata cerimoniale si esprime anche la coscienza dell'appartenere all'eterno fluire del tutto, simbolicamente raccolto nel fornello della pipa e condiviso attraverso il fumo. Nell'immaginario dei bianchi la Sacra Pipa è stata spesso identificata con la cosiddetta "pipa della pace", il che è indubbiamente riduttivo, per quanto la pipa potesse essere intesa anche come strumento di pace e riconciliazione, visto che tenerla in mano collegata e accesa e dire il falso è considerato un sacrilegio, un'offesa a tutto l'esistente. Come diceva il grande Uomo di Medicina OGLALA PETAGA YOHA MANE: chiunque rispetti la Pipa, la onori se ne prenda cura, la ami, avrà una lunga vita. Un giorno camminerà con tre gambe (cioè con un bastone) e se continua a vivere su questa meravigliosa via, anche se avrà perduto la vista, i denti, e l'udito, potrà camminare come un animale a quattro gambe, usando due bastoni, la Via della Pipa è meravigliosa e allo stesso tempo è assai dura.

## Diritti umani nel mondo

(*Alessio Colacchi*) - Il gruppo Amnesty 140, attivo nel territorio dei Castelli Romani dal 1990, esprime il proprio sgomento per la grave situazione dei Diritti Umani in Nepal, dopo l'entrata in vigore dello stato d'emergenza, proclamato da re Gyanendra, lo scorso 1 Febbraio. Nel paese asiatico è in corso infatti una feroce guerra civile, che da anni vede contrapposte forze militari regolari, e maoisti. Questo conflitto grava sulle condizioni di vita in centinaia di villaggi ed in numerosi centri urbani, quali Nepalgunj, Biratnagar e Katmandu. Il Segretariato Internazionale di Amnesty International, guidato dalla segretaria Irene Khan, ha svolto in Nepal una propria missione diplomatica dal 10 al 16 Febbraio scorsi. "Il lungo conflitto tra i maoisti e le forze armate ha distrutto i Diritti Umani nelle zone rurali. Ora lo stato d'emergenza li sta distruggendo nelle aree urbane e sta portando il paese sull'orlo di un disastro" ha dichiarato Irene Khan. "Lo stato d'emergenza ha rafforzato i poteri delle forze di sicurezza, ridotto le prospettive di un percorso politico verso la pace e aumentato le probabilità di un'escalation del conflitto che potrebbe provocare sofferenze e abusi ancora più gravi". Il gruppo, inoltre, ha svolto durante il mese di Maggio numerosi banchetti informativi. In questi importantissimi appuntamenti, esso è riuscito a far circolare informazioni relative alla situazione dei diritti umani nel mondo. In particolare, il gruppo ha diffuso le proprie petizioni e raccolto numerose firme, strumenti attraverso i quali Amnesty International cerca da sempre di denunciare e fermare le violazioni dei diritti umani. I volontari di Amnesty sono intervenuti nei cinema di Grottaferrata e Genzano, rispettivamente lunedì 9 e giovedì 12 Maggio, per presenziare la proiezione del coraggioso film "Hotel Rwanda", del regista Terry George, prodotto e distribuito dalla Mikado e patrocinato da Amnesty International. Il film racconta la vera storia di Paul Rusesabagina, ruandese Hutu che durante il genocidio del 1994 salvò oltre 1268 persone, offrendo loro rifugio nell'Hotel Milles Collines di Kigali, di cui era direttore. Inoltre il gruppo castellano di Amnesty ha portato la propria testimonianza, raccogliendo numerose adesioni alla propria campagna per difendere i diritti delle donne, anche presso il centro ENEA di Frascati, e domenica 22 Maggio in piazza Tommaso Frascioni, durante la manifestazione musicale della "Sbandata". La violazione dei diritti delle donne, un problema che si manifesta in ogni parte del mondo, nelle forme più svariate e brutali, è al centro dell'attuale campagna di Amnesty. Tra le petizioni che hanno impegnato il gruppo 140 nell'ultimo mese, segnaliamo il caso di Esperanza Amaris Miranda, una donna che si è battuta per la difesa dei diritti delle donne in Colombia. Per contattare il gruppo 140 di Amnesty International inviare una mail all'indirizzo [gr140@amnesty.it](mailto:gr140@amnesty.it); invece per avere maggiori informazioni visitare il sito di amnesty [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it).

1  
3 5 7 9  
1 7 1 9 1 3 5  
La tipografia senza pari!  
7 9 5 1 5 3 3 1  
5 7 5 5 9 1 7 3 5  
7 1

Tipolitografia  
SPEDIM

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)



Segnalate, entro il 20 Luglio, gli eventi programmati per il mese di Agosto: redazione@controluce.it

## GENAZZANO

## “Cinema per la Pace, la Solidarietà e lo Sviluppo”

(Armando Guidoni) - Stiamo vivendo il rinnovamento di un “tumulto” che proviene da un secolo (quello recentemente concluso) tormentato purtroppo da guerre e da rivoluzioni che hanno causato morte e distruzione. Dalla fine della seconda guerra mondiale e della immensa carneficina che ne è derivata nella gran parte del mondo, molte altre terribili cose sono accadute. Oggi certamente possiamo testimoniare di aver “vissuto” le terribili esperienze dell'erezione e della caduta del Muro di Berlino, dell'attentato a Giovanni Paolo II, del conflitto religioso anglo-irlandese e di quello



Teschi di rwandesi massacrati

arabo-israeliano, dell'assassinio di Ysaac Rabin, delle grandi e inarrestabili migrazioni di massa, degli orrendi massacri e genocidi nei Balcani, delle feroci violenze a sfondo religioso nell'arcipelago indonesiano, della guerra del Golfo, della contrapposizione culturale fra civiltà diverse aperta da Bin Laden con azioni terroristiche spietate quali l'abbattimento delle Torri di New York l'11 settembre 2001, della guerra in Afghanistan e di quella “preventiva” (ancora attiva) in Iraq. Sembrava, però, che dopo l'uccisione di 1.500.000 armeni negli anni fra il 1914 e 1923, e dopo Auschiwtz, non sarebbe stato più possibile scrivere, nella storia dell'umanità, una pagina così nera quale il genocidio programmato di un popolo, invece... tra l'aprile ed il giugno 1994, circa 900.000 rwandesi furono massacrati in soli 100 giorni. La maggior parte delle vittime erano di etnia Tutsi, la maggior parte dei perpetratori erano di etnia Hutu.

In tutti questi anni i personaggi della cultura hanno comunque (e invano) lavorato per dare un contributo alla conoscenza, allo stimolo, alla denuncia ed alle proposte sui temi della pace, della solidarietà e dello sviluppo. Tra questi, merita certamente una nota gli autori, registi, sceneggiatori, attori, produttori e distributori che si sono particolarmente distinti nella realizzazione di opere cinematografiche, ma anche in documentari, di denuncia e di informazione su questi temi. È con piacere che annunciamo, quindi, il ritorno a Genazzano, dopo nove anni, della Rassegna-Festival “Cinema per la Pace, la solidarietà e lo Sviluppo”. La manifestazione intende premiare gli artisti ed i tecnici che con i loro film e documentari hanno dato un non-calcolabile contributo in merito ai temi proposti dagli organizzatori del Festival che quest'anno andranno dal problema dei rifugiati e degli eccidi etnici a quello dei giornalisti uccisi nelle situazioni di conflitto, dai Balcani ai “cortodi animazione” sullo sfondo del problema israelo-palestinese, dalla memoria dei conflitti alla pedagogia capace di superare la violenza.



Ossa ammassate di rwandesi massacrati

L'iniziativa fu avviata nel 1986 a Fondi (Latina), e dopo le prime tre edizioni svoltesi nell'ambito dell'Handfest, fu trasferita a Genazzano ed organizzata dal Centro Internazionale Incontri e Formazione con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e di altri enti locali. Per altri sette anni l'evento ha coinvolto decine di attori, registi, produttori, sceneggiatori: da Michele Placido a Mauro Bolognini, da Giuseppe Ferrara ad Antonio Cederna, da Leandro Castellani a Fernando Birri, soltanto per citarne alcuni. Il Festival ha visto la partecipazione di migliaia di giovani, molti dei quali provenienti da diversi paesi europei ed extra europei, anche attraverso il meccanismo degli scambi giovanili legati alle tematiche del cinema e del video sulla pace. L'iniziativa di questo Festival fu poi sospesa nel 1996. Quest'anno, dando corpo ad una serie di positivi stimoli, avviene la ripresa sostenuta dal Comune di Genazzano e dalla Provincia di Roma, con la partecipazione anche dell'Associazione Genitori Punto a capo, del Circolo del Cinema “Cinepax” e di altre associazioni locali. Le proiezioni si svolgeranno dal 5 al 10 Luglio 2005 al Castello Colonna di Genazzano, nel grande cortile, appositamente attrezzato, con il supporto della Sala multimediale interna e delle postazioni internet della Biblioteca Comunale.

Riconoscimenti simbolici verranno assegnati ad autori, registi, attori, produttori e distributori. Nell'ambito del Festival si svolgerà, anche, il primo concorso Cortometraggi per la pace.

Informazioni e regolamento: www.genazzano.org - cinepax@lycos.it

**S.E.R. s.n.c.**  
di Simonetti Roberto e Erminio




**PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it

## CASTELLI ROMANI

## ...alla scoperta del Lazio

(Nr) - L'Associazione Ecologica Ambientale *Latium Volcano* invita a partecipare alle Visite guidate nel Parco Regionale dei Castelli Romani... e non solo.

Per partecipare alle varie visite guidate ed incontri, è obbligatoria la tessera associativa che potrà essere fatta al momento della visita: Tessera escursionista: 7,00 • - Tessera escursionista junior: GRATUITA (under 10)

Per partecipare alle visite guidate è **OBBLIGATORIA la prenotazione**  
Informazioni: 3476693769 - 3475340997

**CALENDARIO Luglio** <http://digilander.libero.it/latium\_volcano>

### Domenica 10 Luglio 2005

“Le Tre cime dei Monti delle Faete”

Visita guidata sui **Monte delle Faete**; uno splendido sentiero che porterà i visitatori ad ammirare il panorama unico che offrono i monti più alti dei Castelli Romani: Monte Cavo, Maschio delle Faete e Colle Jano. Oltre ai resti del maestoso apparato vulcanico della Faete, sarà possibile osservare alcune specie arboree tipiche della fascia submontana.

Appuntamento ore 9:00 a Pza di Vittorio, loc. Campi di Annibale, Rocca di Papa.

Durata 4-5 ore, percorso di difficoltà medio-alta.

Quota di partecipazione: 5,00 • (esclusi i bambini al di sotto dei 10 anni)

### Domenica 17 Luglio 2005

“Il Vulcano Laziale va al mare: Tor Caldara”

Visita guidata nella **Riserva Naturale di Tor Caldara**, nel comune di Anzio. A circa 50 km di distanza dall'apparato centrale dei Colli Albani, in questa splendida riserva naturale dove è preservata la macchia mediterranea, sono presenti evidenti fenomeni vulcanici collegati al Vulcano Laziale; zolfo, tufi, fenomeni gassosi in acqua, etc...

Appuntamento ore 9:30 all'ingresso della Riserva.

Durata 3 ore circa, percorso difficoltà bassa.

Quota di partecipazione: 5,00 • (esclusi i bambini al di sotto dei 10 anni)

### Domenica 24 Luglio 2005

“Giro delle fonti dell'Artemisio”

Visita guidata sui **Monti dell'Artemisio**; un sentiero che porterà i visitatori ad ammirare il panorama unico che offrono questi monti che rappresentano parte del primo recinto calderico dell'apparato vulcanico dei Colli Albani. Oltre alle evidenze geologiche, sarà possibile osservare alcune delle sorgenti localizzate su questi monti dibattendo sull'importanza delle riserve idriche e della loro qualità.

Appuntamento ore 9:00 nel parcheggio antistante il cimitero di Velletri.

Durata 4 ore, percorso di difficoltà media.

Quota di partecipazione: 5,00 • (esclusi i bambini al di sotto dei 10 anni)

### Domenica 31 Luglio 2005

“Viaggio sulle sponde del Lago Albano”

Visita guidata a **Lago Albano**, sentiero Cappuccini - Palazzolo - Cappuccini, con passaggio per il Romitorio di Sant'Angelo in Lacu.

Appuntamento davanti al Convento dei Cappuccini ad Albano Laziale, ore 9:00.

Durata circa 4 ore, percorso di difficoltà media.

Quota di partecipazione: 5,00 • (esclusi i bambini al di sotto dei 10 anni)

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it

tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - cellulare 3392437079

**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 2 luglio 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Donata Allegrì, Giovanna Ardesi, Luca Bellincioni, Jorge Louis

Borges, Mario Brecciaroli, Paolo Cappai, Antonietta Chiarello, Anna Maria Clemente, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Tristan Corbière, Alberto Crielesi, Emiliano De Mutiis, Vincenzo De Simone, Gianni Diana, Nicola D'Ugo, Nunzio Gambuti, Stefania Gasparotto, Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Alberto Gini, Gucciarmino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Eleonora Lilli, Sonia Linguido, Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Cristina Mazzi, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Davide Riccio, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, David Salvi, Marco Saya, Cristina Stillitano, Pier Luigi Storace, Giancarlo Tomassi, Vilma Viora

**FOTOGRAFIE:** Tarquinio Minotti

**In copertina:** La riviera di Castel Gandolfo

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle

località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

Soc. Cooperativa  
**“Luna Verde”**



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

**Segnalate, entro il 20 Luglio, gli eventi programmati per il mese di Agosto: redazione@controluce.it**

#### MONTE COMPATRI

### Una nuova commedia della Mele

**(La Redazione)** - "Ginevra e Cesira, due anziane ragazzine". È questo il titolo della nuova commedia scritta e interpretata da M. Letizia Mele insieme al suo gruppo di teatro amatoriale di Monte Compatri.

Ginevra e Cesira sono due anziane signore, animate però da un forte spirito giovanile e una gran voglia di vivere che contrasta con lo stereotipo sociale della vecchiaia. Ci si può ancora innamorare nella terza età? O evitiamo di farlo per timore di coprirci di ridicolo? I condizionamenti sociali, il giudizio degli altri, possono frenare il nostro desiderio e bisogno di tenerezze, di affetto, di amore? Insomma: quando l'amore arriva nella terza età, è meglio soffocarlo? Scrivere lettere d'amore è ridicolo? O come dice l'autrice, è ridicolo chi non le ha mai scritte? La terza età è solo la sala d'attesa dove aspettare che Samarcanda venga a prenderci e portarci con sé, o può essere vissuta liberamente e intensamente? Possiamo ancora essere un valido aiuto per gli altri, ma soprattutto per noi stessi?

Questi sono solo alcuni dei temi trattati dalla nuova commedia di M. Letizia Mele, che ormai da anni ci ha abituato, con le sue opere, a riflettere su quegli aspetti della vita la cui delicatezza spesso ci porta a non volerli affrontare, sperando che non ci vedano mai protagonisti. Lo fa, come al solito, sprigionando tutta la sua forte personalità, ricca di ironia, gusto e semplicità senza però tralasciare, quando necessario, di essere anche sprezzante e irriverente.

Così, con mirabile sensibilità, in un fantasioso e divertente gioco di equivoci, complicità e verità nascoste, si intreccia la storia dei giovani, con le loro speranze, i loro amori, i loro timori, le loro aspirazioni segrete e i loro sogni; e la storia di Ginevra e Cesira, come dice il titolo, due anziane ragazzine, con le loro speranze, i loro timori e i loro sogni ancora a colori, alla ricerca di quello di cui tutti gli esseri umani hanno bisogno, qualunque ne sia l'età, la fiducia, la speranza e l'amore (sentimenti che spesso questa società materialista e industrializzata, finalizzata solo alla produttività ed al profitto, soffoca lentamente fino ad ucciderli).

Nel mettere in scena l'opera, i componenti della compagnia teatrale, hanno cercato di interpretare al meglio il pensiero dell'autrice, impostando ritmi che ne sottolineano la brillantezza e la leggerezza, la semplicità ed il tratto volutamente ingenuo e naïf della commedia, rendendola divertente e fluida nel suo scorrere.

A Monte Compatri lo spettacolo sarà rappresentato nel parco del Casale delle Streghe nei giorni 23, 24, 30 e 31 luglio alle ore 20.30.

#### FRASCATI

### L'arte contemporanea alle Scuderie Aldobrandini

**(Federico Gentili)** - Dal 5 giugno al 17 luglio le Scuderie Aldobrandini ospitano



un'originale mostra d'arte contemporanea, nella quale ventotto artisti provenienti da tutta Italia mettono a confronto tra loro le arti tradizionali e quelle più d'avanguardia. "T.E.C. Le tecniche esecutive dell'arte contemporanea", questo è il titolo della mostra, si articola in otto settori: pittura, scultura, grafica, fotografia, arte digitale, tecniche miste d'avanguardia, installazio-

ni e video. "Questa sarà una mostra che vuole contribuire alla comprensione di un periodo affascinante e di profonda contaminazione formale come quello che stiamo vivendo" ha affermato il Sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa. Tra le opere esposte c'è un'interessante installazione di Carlo Bernardini, creata appositamente per le Scuderie, che disegna lo spazio attraverso fibre ottiche, nel tentativo di modificare l'ambiente circostante con la sola forza della luce. Il catalogo è a cura di Manuela Annibali e Alessio Verzenassi. Martedì-venerdì ore 10.00-18.00; sabato e festivi ore 10.00-19.00; lunedì chiuso.

#### FRASCATI

### La VI edizione di FrascatiNotte

**(Federico Gentili)** - Dal 18 giugno al 4 settembre, dalle diciannove e trenta fino all'una, si riaccendono le luci della colorata manifestazione notturna di Frascati, ospitata in viale Annibal Caro, che trasforma la bella via in una variopinta esposizione di artigianato etnico, perfettamente integrata nel panorama del Festival delle Ville. L'evento, come gli anni precedenti, è stato organizzato dall'Arca, presieduta da Claudio Tosti, associazione di antiquari che racchiude circa 700 iscritti, in collaborazione con l'Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Frascati. Nell'edizione di quest'anno non ci sarà il giorno di chiusura settimanale, come l'anno scorso, ma saranno ottanta giorni consecutivi. L'assessore e vicesindaco Giancarlo Marcotulli ha sottolineato come quest'anno si sia voluto tener conto maggiormente della qualità restringendo il numero degli espositori. Candido De Simoni ha invece ricordato i numerosi riconoscimenti nazionali ricevuti da FrascatiNotte, una delle manifestazioni più lunghe presenti sul territorio italiano. Ercole Zangrilli si è soffermato sui possibili scenari futuri, ribadendo come FrascatiNotte, appuntamento che ha il suo primo scopo in quello commerciale, debba perseguire il preciso obiettivo di coordinare le varie realtà economiche locali, attuando una proficua sinergia in grado di dare preziosi frutti in futuro.

**Vai dai nostri sponsor  
Fai da loro i tuoi acquisti  
Darai vita a Controluce**

# IL GROTTINO MAXISTORE

Calzature, Abbigliamento Sportivo  
Uomo, Donna, Bambino

**Dal 9 luglio 2005**

# SVUOTA TUTTO

Ribassi Reali dal 30% al 80%

NIKE Melluso  
DIADORA  
Invicta  
Barbie  
ZEN  
Fly Flot  
Pronto Moda  
E Tanto Altro

Montecompatri via G. Bande Nere, 2



## FRASCATI

**XV Olimpiadi Logici-Linguistici-Matematici**

(Nr) - Il giorno 29 aprile organizzate dalla Associazione GioiaMathesis <<http://www.gioiamathesis.it>> di Bari e dalla Università "Bocconi", si sono tenute presso l'Università di Bari, le finali della XV Olimpiadi Logici-Linguistici-Matematici patrocinate dal Parlamento Europeo, Università e politecnico di Bari, Regione Puglia ed Abruzzo e con le province di Bari, Caserta e L'Aquila.

Dalle 9,00 del mattino alle 13,00, ragazzi di tutta Italia hanno messo alla prova la loro conoscenza in ambito matematico.

Sono state riempite ben 2 sale universitarie e numerosi giorni sono stati necessari per permettere ai giovani più "portati" (selezionati negli Istituti di tutta l'Italia) di sostenere le varie prove. Primo classificato della fascia 13-14 anni De Luca Riccardo classe 3° A - Istituto Media Statale "D. Buazzelli" - che vince un viaggio in Grecia.

Sicuramente c'è da ringraziare i professori che hanno preparato così bene questi nostri ragazzi, anche perché altri, della mitica classe 3° A, si sono qualificati al 3° posto: Basili Andrea e Avalor Elisa. Complimenti a tutti ragazzi!!



Il Sindaco Franco Posa e Riccardo

## FRASCATI

**Bailamos ancora vincente**

(Sonia Linguido) - Bailamos... ancora? Sì... ma certo!!! Il famoso gruppo ballerini di salsa cubana e danze caraibiche è ancora sulla cresta dell'onda e non da poco!

Parliamo di un inizio soft avvenuto nel 2000 e parliamo di un percorso brillante e sorprendente delle ormai centinaia di allievi capitanati da Tonino Pereno, ballerino ed insegnante eclettico che ha alle spalle un intenso vissuto agonistico e nel presente ancora tanta voglia di perfezionare se stesso con ore e ore di studio sulla danza, tanto da essere sempre di più quel valido punto di riferimento per tutta la sua scuola.

L'escalation dei titoli conquistati da Tonino e dal suo gruppo è veramente esaltante: gli innumerevoli successi nei vari Campionati Italiani e Mondiali compresi naturalmente anche tutti gli eventi di rilievo a livello Nazionale hanno vissuto il loro momento culminante nello scorso anno con la vittoria della Coppa del Mondo proprio della Coppia di Frascati Tonino Pereno e Serena Maroni!! Per non parlare di molte altre coppie di campioni emersi dalla Scuola Bailamos che si sono distinte brillantemente come seconde e terze classificate in tutte le categorie nei Campionati Italiani di danze caraibiche.

Anche quest'anno sono stati ottenuti brillanti risultati nelle gare a livello regionale (Umbria e Toscana) che hanno visto classificarsi innumerevoli coppie della scuola di Tonino Pereno sempre tra il primo e il secondo posto.

Infine a Rimini (1° maggio) nel Campionato Italiano 2005, si è classificata Scuola Campione d'Italia di Rueda per il 4° anno consecutivo!!! Inoltre la scuola è stata premiata ancora nei primi posti nelle varie categorie (salsa cubana - bachata - merengue) e classi (A - B - C - Senior - Super Senior). Insomma, vale davvero la pena continuare a parlarne e non solo perché Tonino Pereno è un esperto e bravo ballerino, ma soprattutto, nella sua scuola Bailamos si distingue come insegnante e il suo più grande riconoscimento lo ottiene ogni giorno in ogni lezione e per ogni ora, con i suoi metodi e le sue innate capacità comunicative, attraverso i risultati che riesce ad ottenere proprio dai suoi allievi e dalle risposte positive che loro stessi gli danno.

Si perché Tonino e la sua Bailamos non sono soltanto una qualsiasi Scuola di Ballo... come insegnante non impartisce solo la tecnica della meravigliosa e calda danza dei Paesi Caraibici! Egli trasmette attraverso questo strumento la passione e l'amore per la musica tanto da riuscire a far entrare in un'altra dimensione... trasmette voglia di vivere... voglia di esternare ciò che si ha dentro... desiderio di aprirsi e di comunicare... stimoli per rimettersi in gioco e soprattutto per rimettersi in discussione dentro e fuori dal corpo.

È infatti la conoscenza del proprio corpo dominato in una armonica fusione dell'essere che costituisce un coinvolgimento con l'amore che è espressione e comunicazione dell'animo, il quale altrimenti sarebbe sterile.

## GENAZZAN

**Magie salottiere**

(Luca Nicotra) - Il 19 giugno a Genazzano, nella magnifica cornice del maestoso castello Colonna, Eleonora Vulpiani ha tenuto un concerto con la lyra-chitarra, eseguendo, con la grazia e maestria ormai internazionalmente riconosciute, brani di F.Carulli, F.Molino, M.Carcassi e M.Giuliani.



Un'antica foto di chitarra-lyra

La giovane concertista romana è già nota al pubblico di Controluce, per aver inaugurato esattamente un anno fa, a Monte Compatri, i festeggiamenti del 25° anniversario della nostra Associazione, con un concerto dedicato allo strumento in voga alla fine del Settecento e agli inizi dell'Ottocento e poi definitivamente scomparso, la lyra-chitarra, da lei fatto ricostruire dai liutai romani Gerardo Parrinello e Milena Di Fabio, su copia di un esemplare ottocentesco dovuto al liutaio napoletano Gennaro Fabbricatore. Quanti parteciparono a quel concerto possono vantarsi di aver assistito ad un evento quasi storico, poiché era il secondo concerto tenuto dalla bella e virtuosa chitarrista romana con il rinato strumento, dopo la sua presentazione ufficiale avvenuta a Nettuno il 18 aprile 2004 al Centro Culturale Fernando Sor del maestro Giuliano Balestra, sotto la guida del quale la Vulpiani si è brillantemente diplomata in chitarra classica al Conservatorio S. Cecilia di Roma. Da allora ad oggi, Eleonora Vulpiani ha collezionato una serie impressionante di consensi e successi in tutta Italia, tanto da essere stata scelta dall'Istituto Italiano di Cultura per rappresentare l'Italia a Dublino, in occasione dell'ormai classico Festival Internazionale della Chitarra (18-27 febbraio 2005), poi a Cork, città della cultura europea per il 2005, il 22 febbraio in occasione della serie di concerti "Our mEUtical Partners - Cork 2005 Music Project", e infine a Sligo, ancora in Irlanda, il 25 febbraio con il concerto "Gli amori di Adone e Venere".

La lyra-chitarra fu creata dal liutaio francese Nicole Marechal come sintesi strumentale moderna della chitarra e dell'antica lira greca, in un periodo dominato dal Neoclassicismo e quindi dalla rievocazione nostalgica di atmosfere e forme estetiche dell'antichità classica greco-romana. Ebbe un grandissimo successo nei primi anni dell'Ottocento, soprattutto come strumento d'accompagnamento al canto, che era la forma più diffusa d'intrattenimento nei salotti aristocratici dell'epoca, in quel periodo ampiamente ispirato ai testi poetici dei lirici greci, in particolare alla poesia amorosa di Anacreonte. Il nuovo strumento, dalle forme classicheggianti e particolarmente legato al gentil sesso, era molto diffuso nelle case aristocratiche e dell'alta borghesia. Molti sono i quadri che raffigurano nobildonne, dai costumi e dalle acconciature ispirati all'antica Grecia, intente a suonare la lyra-chitarra, mostrandoci diverse versioni dello strumento. L'originale opera filologico-musicale di Eleonora Vulpiani ci consente oggi di apprezzare di nuovo, a distanza di due secoli, la delicata sonorità di questo strumento, ormai presente con pochi esemplari soltanto nei musei. Eleonora, infatti, non soltanto è l'artefice della rinascita della lyra-chitarra, ma è anche l'unica persona al mondo capace di suonarla! Chi assiste ai suoi concerti è come per incanto rapito dal susseguirsi quasi arpeggiante delle elegiche note emesse dalla lyra-chitarra e dalla raffinata e ispirata figura dell'interprete, che si sposa mirabilmente con la magica atmosfera salottiera rievocata.



**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile**

**SCONTI ECCEZIONALI  
sulla Merce Esposta e da Listino**

**00040 Monte Compatri (Roma)  
Via Casilina Km 21,700**

**tel. 06 94 76 154  
Fax 06 94 76 629**

**EDILGRUMO  
DI  
GRUMO MAURIZIO**

**RISTRUTTURAZIONE**  
• negozi • appartamenti  
civili e industriali

VIA DI COLLE MATTEA, 289 B - 00152 ROMA  
UFF. 06 20609278 - CELL. 380 4558326  
VIA DELLA LIBERTA', 4 - 00040 COLONNA - TEL. 06 9438599  
E-mail edilgrumo@tiscali.it

**Parrucchiere  
Sandro**

**Tucco e Accennature Spese  
per appuntamento**

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532



## MONTE COMPATRI

## Evoluzione delle Associazioni

(Gianni Diana) - La storia del nostro paese, almeno negli ultimi cinquanta anni, è costellata da un fiorire infinito di Associazioni, Gruppi, Clubs tutti nati con gli scopi più disparati e più nobili quali la cultura, i figli, la musica, il territorio, l'ecologia e così via.

Una caratteristica comune a quasi tutti è la seguente: sul nascere i commenti favorevoli, nonché le iscrizioni ed i tesseramenti, raggiungono vette elevatissime che però con il passare del tempo si stabilizzano su valori al di sotto della media e poi, pian piano, tendono ad avvicinarsi allo zero fino a scomparire del tutto. Il motivo di tutto ciò è da ricercare nell'entusiasmo iniziale provocato da tutte le iniziative programmatiche da intraprendere che però per progredire hanno bisogno di impegno, di fatica e, non da ultimo, di apporti economici che non sempre si riescono a sostenere. Al principio si supplisce a tutto quanto enunciato precedentemente con l'idea di occupare un posto di potere o quantomeno di prestigio. In seguito, quando ci si accorge che le cose non stanno esattamente come si credeva, ma che invece i soci, pur non partecipando attivamente ad alcuna attività, pretendono dai rispettivi Direttivi (che sono costretti a lavorare sempre a titolo gratuito) i servizi più impensati. Ed è proprio dalla mancanza di fondi (che poi si pretenderebbe di avere dalle strutture pubbliche) che nascono le crisi di tutte le Associazioni monticiane.

Un'altra similarità è quella di annoverare tra i soci e soprattutto tra i membri del Direttivo quasi sempre le stesse persone (tutti nati a cavallo degli anni '40 e '50 salvo rare eccezioni) che si sono avvicinate per mezzo secolo alla guida delle numerose Associazioni. Giovani delle generazioni successive: poco e niente. Rappresentanti del gentil sesso, che pure negli ultimi anni si sono evolute ed emancipate, neanche a parlarne! Prova, che a suo tempo è stata sotto gli occhi di tutti, è stata l'Associazione "Circolo Culturale Marco Mastrofini" nata verso la fine dell'anno 1966 per volontà di alcuni ragazzi (tra i quali il sottoscritto, Tarquinio Minotti, Franco Villa, Franco D'Acuti; Peppe Abbrugiati e moltissimi altri) che per circa due anni riuscirono a tenerla in piedi anche e soprattutto grazie all'apporto economico dato da Cesare Pavoncello il quale, entusiasta dell'iniziativa, si offrì di elargire per un anno la metà dell'affitto mensile del locale. Inizialmente le cose andarono "alla grande". Si organizzarono, tra l'altro, anche dibattiti, concorsi per le scuole, feste danzanti. Tra l'altro era stata messa in piedi anche una discreta biblioteca con annessa sala di lettura...

Con il passare del tempo e senza il contributo finanziario di Cesare Pavoncello cominciarono le prime difficoltà economiche, gli animi si raffreddarono e...arrivò anche la fine del Circolo Marco Mastrofini.

Ma il seme dell'unica Associazione che ha resistito al tempo era stato gettato e molti fra quelli che hanno fatto parte del Circolo Culturale Marco Mastrofini sono stati in grado di far nascere, vivere e progredire una nuova Associazione: il *Photo Club Controluce*, che è riuscito a trovare la carta vincente per non morire miseramente di morte lenta: tutte le attività debbono comunque trovare il modo di autofinanziarsi. E così il giornale per vivere deve trovare adeguata pubblicità; l'organizzazione di una mostra, di un concorso deve avvalersi di idonei "sponsor" e via di seguito. Inoltre è necessario non impelagarsi mai con i politici del momento che promettono e spesso non mantengono, che danno e poi pretendono e che cercano quasi sempre di accaparrarsi consensi e quindi voti.

Se l'esempio di "Controluce" verrà seguito da altri, soprattutto giovani, si spera che di conseguenza anche la Cultura, il prestigio e la dignità di tutto il paese sapranno beneficiarne.



## PALESTRINA

## Un dolce matrimonio

(Nr) - I nostri collaboratori Marco Cacciotti e Tania Simonetti, che curano le rubriche di cronaca nei paesi dei Colli Prenestini e la rubrica della storia dei Castelli del Lazio, il giorno 29 maggio si sono uniti in matrimonio nella Chiesa dell'Annunziata a Palestrina.

La redazione e i soci del Photo Club Controluce intendono esprimere i loro migliori auguri a questa coppia di giovani uniti sentimentalmente e professionalmente.

## CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005

## FRASCATI

## Siam piccoli ma cresceremo

(Vincenzo De Simone) - L'istituto professionale di stato per i servizi commerciali, turistici, della pubblicità e sociali



"Maffeo Pantaleoni" e la scuola materna Villa Innocenti, collocati all'interno dell'omonimo parco pubblico di Frascati, hanno collaborato per realizzare una "favola" rappresentata il 9 giugno 2005. I due istituti rappresentano, ognuno per la propria realtà, una palestra in cui si impara la "non sempre facile" arte del vivere insieme, e tale arte è stata rappresentata in un carosello di musica, danza e poesia. Le educatrici, preparate sia sul piano tecnico che su quello umano, hanno veicolato la passione dei piccoli attori per lo spettacolo, la loro spontanea propensione all'interpretazione per promuovere la cosiddetta "drammatizzazione": le parole, la musica, i gesti, la danza, si sono trasformate in qualcosa di sentito, di vissuto, di vero. Alle spalle dei piccoli attori, come scenografia, sono state collocate le sagome in legno di personaggi come Calimero, Traghetto, Pippo e altre, riprodotte dagli alunni delle classi prime e seconde del corso di grafica pubblicitaria dell'istituto "Maffeo Pantaleoni". Tra gli alberi del parco, come d'incanto, si sono materializzati fumetti e folletti che hanno regalato agli adulti presenti un po' di quella dolce ingenuità ormai perduta.

## VELLETRI

## In Mali, con un carico di solidarietà

(Pier Luigi Starace) - "Ali per la vita" il nome della missione felicemente compiuta tra il 24 ed il 26 maggio con partenza dall'aeroporto di Pratica di mare ed arrivo in quello di Gao in Mali, una delle zone più aride ed abbandonate del mondo: anche ora che, in seguito all'invasione di cavallette della scorsa estate, il deficit alimentare del solo Mali è di 20.000 tonnellate di cereali. "Nuova Velletri per il Mali" associazione da quasi 23 anni attuante programmi d'aiuto a quel paese, e l'Aeroclub di Latina, cui appartiene Giovanni Deserti, ideatore della missione, hanno raccolto circa 12 tonnellate tra medicinali, attrezzature ospedaliere ed alimenti, aiutati anche dall'équipe del prof. Mandelli, CITTADINANZATTIVA, "Bambini del deserto", il Sancamilloforlanini, la dottoressa maliana Safiatou Kallé; la Protezione Civile ha trasportato il materiale fino a Pratica di mare, dove l'Aviazione Militare, con un Hercules C 130, ha provveduto al trasporto a destinazione. Il materiale sanitario è stato trasportato nell'ospedale della città, e quello alimentare immediatamente distribuito ai bisognosi d'un quartiere già censiti preventivamente. Questa azione si è innestata in una serie di altre che NVPM svolge dal 1989 con fondi propri in quella città, mirate ai bisogni primari dell'agricoltura e dell'acqua potabile. Al di là di qualunque freddo calcolo "costi-benefici" questa missione s'è posta come un contrattacco delle forze della vita su un fronte avanzato in cui appaiono evidenti la ritirata e la diserzione delle agenzie nazionali e sovranazionali, come una creativa cooperazione d'attori della società civile e delle istituzioni italiane, nel segno della fiducia reciproca (vi hanno partecipato fisicamente accanto al presidente di NVPM Pier Luigi Starace col suo vice Vincenzo Lenzini, al Presidente dell'Aeroclub di Latina Bruno Bulgarelli coi soci Paolo Marroni e Giovanni Deserti, a rappresentanti delle associazioni donatrici, anche il vice responsabile della PC nazionale, dott. Agostino Miozzo, appena tornato dallo Sri Lanka, oltre che l'equipaggio militare del comandante Adriani, attivissimo nelle operazioni di scarico) e soprattutto come una testimonianza di fraternità concreta con le vittime di quello tsunami quotidiano che è la posposizione agli ultimissimi posti fra le priorità, o addirittura la cancellazione, nelle agende dei presumibili curatori dell'economia mondiale e negli interessi d'una società assorbita dall'egoismo consumistico, del diritto alla vita di tanti esseri umani.

## Mutui

Convenzioni con Primari Istituti di Credito  
Valutazioni Gratuite  
Associazione FIAIP

## S.I.M.A. IMMOBILIARE



Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone  
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777  
e-mail: agenziasima@inwind.it



Hostaria  
Pizzeria  
DISCO VERDE  
di NICOLA MONTELEONE

Vino locale e cucina come ce pare

## Lunedì chiuso

Tel. 06.948.5147 - 333.348.6831  
Monte Compatri - Via Leandro Ciuffa 45

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA  
ALIMENTARI

da Lellina  
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1  
Monte Compatri  
tel. 06 9487313

## PALESTRINA

## Carte di credito, attenti alle truffe

(Luca Marcantonio) - Uno degli attuali obiettivi della Compagnia Carabinieri di Palestrina è quello di rintracciare una banda organizzata, probabilmente formata da cittadini rumeni, che da qualche tempo si dedica alla clonazione delle carte di credito. La grande comodità non solo dei servizi bancomat ma, in generale, degli acquisti "elettronici", e quindi anche quelli effettuati con carte e/o tramite internet, ha provocato il fiorire di malavita specializzata nel clonare le carte o truffare coloro che utilizzano con poca attenzione tali sistemi di pagamento. A tal fine il comandante della Compagnia, tenente Michele Meola, ha approntato una lista di accorgimenti per evitare di cadere nelle maglie della rete che queste organizzazioni tendono agli utenti del denaro virtuale. Per quanto riguarda gli acquisti tradizionali, quelli di tutti i giorni, senza il tramite di un computer, i consigli sono quelli di controllare sempre l'estratto conto della carta di credito badando in modo particolare alle spese di piccolo importo dove spesso si nasconde la truffa; non perdere mai di vista la persona alla quale si consegna la carta per l'acquisto durante la transazione; non conservare mai il PIN (numero segreto) insieme alla carta; molte banche offrono bancomat che possono essere usate anche come carte di credito, in caso di smarrimento o furto telefonate immediatamente al numero verde specifico per bloccare la carta; tenere da parte le ricevute fino all'arrivo dell'estratto conto e poi strapparle prima di gettarle. Per quanto riguarda le operazioni effettuate tramite internet gli accorgimenti sono quelli di effettuare acquisti online solo sui siti ad alto standard di sicurezza, protetti dai sistemi di sicurezza internazionali: SSL (Secure Socket Layer) e SET (Secure Electronic Transaction) riconoscibili dalla certificazione e dal piccolo lucchetto giallo che appaiono sulla schermata del browser, e che deve risultare chiuso. Questi siti garantiscono la trasmissione sicura dei dati, che vengono "crittografati" e non possono essere decifrati dagli "hackers"; trasmettere i vostri dati economici solamente quando sono rispettate le condizioni di sicurezza e comunque non comunicate mai i dati della vostra carta, o altri dati riservati, tramite e-mail; verificare che il venditore sia un esercizio reale e non solo virtuale e che siano indicati tutti i dati significativi dello stesso, compreso l'indirizzo. In particolare prendete nota dei dati del venditore e cioè il nome dell'azienda e l'indirizzo geografico della sede sociale, delle condizioni generali di vendita, delle modalità per esercitare il diritto di recesso e della descrizione dei singoli beni o servizi venduti; prendere sempre nota dell'indirizzo del sito presso il quale si è effettuato l'acquisto di servizi; porre particolare attenzione alle condizioni di pagamento del servizio per non cadere in una sottoscrizione inconsapevole di un abbonamento con ripetuti addebiti mensili; diffidare di offerte incredibilmente vantaggiose che spesso celano spiacevoli sorprese; alcuni istituti bancari mettono a disposizione una carta di credito virtuale che utilizza un codice differente per ogni acquisto come se ogni volta si utilizzasse una carta di credito differente in merito ad ogni specifica transazione. Un altro metodo alternativo di pagamento è il denaro elettronico tramite i pagamenti cosiddetti E-cash che possono essere adottati scaricando direttamente dalla Rete il software necessario ed aprendo un conto virtuale presso le banche abilitate on line. Anche le carte prepagate e i borsellini elettronici svolgono la stessa funzione della carta di credito e presentano il vantaggio di richiedere la trasmissione dei dati relativi solo ad una piccola somma, piuttosto che quelli di un intero conto corrente; se l'estratto conto riporta la registrazione di spese non riconosciute, inviate ai Servizi Interbancari, entro 60 giorni dalla data di emissione dell'estratto, una contestazione scritta e firmata dell'intestatario della carta di credito, allegando copia dell'estratto conto contestato e copia fronte-retro della carta. Nel caso in cui si è certi che si tratta di un utilizzo fraudolento della carta di credito, allegare anche una denuncia contro ignoti effettuata presso il competente Comando Stazione Carabinieri.

## COLONNA

## "Una settimana in musica" a Colonna

(Antonietta Chiarello) - Una settimana di grande musica nella cittadina castellana, con una manifestazione organizzata dall'Opus Musica e patrocinata dal Comune di Colonna, durante la quale si sono esibiti giovani artisti professionisti in un vario repertorio classico che è andato da Chopin a Chabrier, da Sor a Piazzolla, da Dvorak a Rossini, a Palmer, a Hughe: gli appassionati hanno potuto assistere nel silenzio della cattedrale di San Nicola ai suggestivi concerti in cui si sono esibiti con una professionalità originale e fortemente espressiva il Maestro Claudio Ginobi al pianoforte e fisarmonica, Alessandro Vicari al pianoforte, Andrea de Vitis con la chitarra e Chiara Strabioli con il flauto. Al termine della "Settimana in musica", il brillante saggio di chiusura dell'attività annuale degli allievi. L'Opus Musica è un'associazione culturale fondata con lo scopo di promuovere le attività che valorizzano le discipline artistiche ed in particolare la diffusione e la conoscenza del linguaggio musicale. Coordinata dal maestro Claudio Ginobi (347-7102363), l'Associazione istituisce corsi e laboratori di musica in diverse scuole e corsi per tutti gli strumenti a fiato e di musica moderna presso il Centro Polivalente in via Frascati 9, di Colonna, rivolti a diverse fasce di età.

## Offerta di lavoro

Cerchiamo personale da inserire nel nostro Staff. Si garantisce paga sindacale, scatti di crescita programmati, rispetto dell'orario di lavoro. Formazione a carico dell'azienda: Corsi di Taglio, Colore, ecc...

Mari Claudio

069486866 / 069485810

## GROTTAFERRATA

## Concerto di fine anno di giovani artisti

(Eliana Rossi) - Non poteva mancare alla fine dell'anno scolastico, il concerto musicale di giovani artisti, organizzato dall'Associazione Musicale "Magiche Melodie", che è stata lieta di presentare la performance, suddivisa in due momenti della giornata, domenica 19 giugno u.s., presso l'Istituto "Beneditto XV", in via del Grotto in Grottaferrata. "Non posso concludere questa breve presentazione - spiega Angela Rizzo, Presidente dell'associazione musicale - senza rivolgermi a tutti coloro i quali si sentono attratti dalla musica, pur non vedendo in essa una professione, bensì un piacevole passatempo da coltivare nel tempo libero, qualunque attività svolgano nella vita. Ebbene, forse proprio adesso, in un



Angela Rizzo, Presidente della Associazione musicale Magiche Melodie

mondo dove il cattivo gusto, il disordine, la mancanza di ideali ci coinvolgono, coltivare un interesse musicale, che ci provoca diletto, non può offrirci che beneficio. La musica, infatti, è l'unica, tra le arti, che può portare ad altissimi livelli l'animo umano, tanto se la si ascolta quanto se la si esegue. Proprio perché la musica ci porta oltre la dimensione terrena, ci procura una sensazione di benessere inebriante, che certamente non dà effetti deprimenti. Un incoraggiamento, dunque, ai giovani, affinché praticino quest'arte meravigliosa, sia per professione sia per hobby, perché posso garantirvi, che la musica, a qualunque livello la coltivate, in ogni momento della vostra vita non vi deluderà mai". Numerosi quest'anno i bambini, i giovani e anche qualche adulto, che si sono cimentati in pieces talora impegnative, mentre alcuni chitarristi si sono sentiti già in grado di emulare i loro beniamini concertisti. La novità quest'anno è stata rappresentata da una bambina di dieci anni che ha presentato una sua composizione, riscritta dall'insegnante Angela Rizzo, la quale ha tenuto a precisare al pubblico, prima della sua esibizione che "La bambina ha una vena compositiva, mi ha fatto ascoltare il pezzo, l'ho trovato buono e oggi lo presenterà come primo brano, di Ilaria Clementi ascolteremo "Pioggia notturna", da non confondersi con il musicista Muzio Clementi". L'inizio, tuttavia, di questa giovane pianista sembrerebbe promettente. Fondata dalle musiciste Angela Rizzo e Rita Rocchi nel 2000, l'Associazione Musicale "Magiche melodie" si propone di divulgare la conoscenza musicale impiegando tecniche didattiche innovative, avvalendosi di docenti qualificati e specializzati nel settore, la prof.ssa Angela Rizzo (pf); la prof.ssa Rita Rocchi (pf); la prof.ssa Valentina Di Forti (pf); il prof. Alberto Croce (bt); il prof. Matteo Sartini (ct); il prof. Filippo Moretti (pf); la prof.ssa Antonella Cirillo (vl); il prof. Giampiero Villa (ch); il prof. Salvatore D'Ambrosio (sax e clarinetto); il prof. Giordano Rossigni (fl); il prof. Marco De Cave (ch). Le due pianiste Rizzo e Rocchi, si incontrano nel 1985, allievi di due grandi colleghe concertiste e nel 1993 avviene il loro sodalizio artistico, che le vede tuttora impegnate in stagioni concertistiche. Il loro iter artistico ha incuriosito la sensibilità di Dirigenti Scolastici, che hanno espresso il loro desiderio di istituire dei corsi musicali all'interno delle loro scuole e dal 2000 l'Associazione vi opera con successo. Tra i progetti realizzati dall'associazione musicale "Magiche Melodie" vanno menzionati i corsi di perfezionamento a Frascati; i concerti presso la Biblioteca di Grottaferrata, patrocinati dalla Provincia di Roma; campus musicali a Monopoli (BR); stages pianistici a Massara (TA); preparazione agli esami nei Conservatori di Stato; corsi extrascolastici di strumento e canto ad Albano Laziale, Marino, e Grottaferrata (RM); corsi scolastici extracurricolari di propedeutica e flauto ad Albano Laziale, Marino e Frattocchie (RM).

## COLONNA

## "Le verità diverse", dai racconti dei reduci

(Fausto Giuliani) - Domenica 2 giugno, presso l'antica e suggestiva sala del Teatro Chiesa Vecchia di Colonna, con grande partecipazione e successo di pubblico e critica, alla presenza delle autorità, è stato presentato il libro "Le verità diverse", un testo di narrazione storica composto da otto lunghi racconti, ispirato ai ricordi e alle testimonianze dei reduci di Colonna, della Prof.ssa Antonietta Chiariello. L'idea di scrivere il libro le è venuta nella scuola dove per tanti anni ha partecipato e condotto gli incontri tra i ragazzi e gli anziani del paese: proprio ascoltando i racconti di queste persone, la prof.ssa ha capito che quelle testimonianze non dovevano andare perdute, ma dovevano essere fissate per sempre, "nel racconto degli ultimi testimoni" che parlano della "gioventù rubata dalla violenza della guerra". Molti e autorevoli sono stati gli interventi critici che hanno sottolineato l'originalità dell'opera e il ritmo narrativo adeguato, la sensibilità della scrittrice alle tematiche trattate, nonché la capacità di aver dato una apprezzabile veste letteraria ai racconti dei reduci, tanto da darci l'impressione di vivere realmente certe tragiche esperienze. Il messaggio che ne traspare è un monito alla pace, da tutti ambito e auspicato e nel contempo un forte invito a non dimenticare. Hanno partecipato anche gli alunni della classe III A sez. media dell'Ist. Comp. T.Gulluni" che con bravura e competenza hanno presentato alcuni passi del libro. La professoressa Antonietta Chiariello è laureata in lingua e letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma, è docente di lettere e vive e insegna a Colonna. Il libro è stato pubblicato a cura dell'Associazione Combattenti e Reduci di Colonna con la sponsorizzazione di numerosi enti e privati e con il patrocinio del Comune di Colonna, della Provincia di Roma e della Regione Lazio.

Per la tua pubblicità  
su questo giornale  
telefona al numero

338.14.90.935



## ROCCADI PAPA

## Splendidi ricordi sfigurati

(Luca Bellincioni) - Giovedì 2 giugno io e la mia compagna siamo giunti da Aprilia a Rocca di Papa per percorrere, per la prima volta, il sentiero dei "Monti", toccando in successione la Via Sacra, il Monte Cavo, il Maschio delle Faete e Colle Jano. Erano anni, d'altro canto, che seguivo il caso delle antenne su Monte Cavo, subendo purtroppo da sempre (data la mia non veneranda età) la vista delle stesse sulla vetta di un monte dall'inestimabile importanza storica nonché - originariamente - paesaggistica. E debbo dire che proprio la reiterata vista di tale obbrobrio ci aveva fino a quel giorno sconsigliato l'escursione. Tuttavia, raccogliendo varie impressioni positive qua e là sul sentiero in sé (tra cui quelle di Stefano Ardito sulla sua guida "A piedi nel Lazio") e non potendo certo soprassedere all'importanza storica del sito per chi come noi lavora attualmente ad una guida interattiva sul Lazio, decidemmo, finalmente dopo tanti anni, di andare. Le mie impressioni sulla gita, supportate da anni di escursionismo e reportage fotografici in giro per il Lazio e per le regioni limitrofe (nonché da viaggi in vari paesi europei), sono state mai come in questo caso talmente contrastanti: da un lato la splendida Via Sacra, i bellissimi boschi di cerro e castagno, le incantevoli fioriture primaverili e le pittoresche rocce vulcaniche ove si aprono grotte dal fascino arcano; dall'altro l'orrore, il raccapriccio e la malinconia nel salire a quella specie di "Inferno" che sono la vetta del Monte Cavo e quella del Maschio delle Faete (definite giustamente dallo stesso Ardito «luoghi allucinanti») e nel constatare - come se non bastasse - lo stato di degrado in cui versano i pur esigui resti del Tempio di Giove Laziale. Un triste aneddoto: un anziano, incontrato sulla vetta, ci disse che tornava lì dopo tantissimi anni e che era assai amareggiato dal vedere quale "cosa" si poteva "ammirare" oggi al posto del vecchio bar panoramico che egli frequentava da ragazzo: i suoi ricordi, che egli avrebbe avuto il sacrosanto diritto di rinverdire, erano stati insomma sfigurati. Siamo dunque tornati a casa con un senso di cupa amarezza, per aver assistito allo sfregio di tanta bellezza della Natura. Amarezza peraltro resa ancor più dura poiché mista ad un senso di assoluta impotenza.

Riflettendo a posteriori sulla mia esperienza diretta e su ciò che già sapevo riguardo i fatti pubblici del Monte Cavo, ed approfondendo le mie ricerche sull'argomento (che mi preme molto), ho potuto notare un fatto particolare, e cioè come nell'attentive pubblicitaria ci si soffermi sempre e soltanto sull'aspetto sanitario del problema e giammai su quello naturalistico e paesaggistico. Il motivo mi è parso il seguente, comprensibile ed ovvio: il fattore sanitario - certamente prioritario - dovrebbe essere scontato, ma il fatto che invece purtroppo scontato non è per chi decise l'installazione dei "mostri", e per chi attualmente la conferma, sicuramente decreta la messa in secondo piano (o addirittura l'oblio) del fattore paesaggistico. Tuttavia, allo stesso tempo - e credo a buon ragione - mi chiedo come si faccia a parlare di rilancio turistico o di "Parco Naturale Regionale" in un'area, quella dei Castelli, che sta progressivamente trasformandosi in un grande PATTUMIERA? Il Monte Cavo (che fu - non dimentichiamolo mai - monte sacro ai Latini e ai Romani, nostri saggi ed illustri antenati) e il Monte delle Faete sono sfigurati forse irrimediabilmente, mentre antenne sparse qua e là sorgono dal giorno alla notte (mi vengono istintivamente in mente almeno quelle di Monte Compatri, di Genzano, di Marino e di Velletri), i Campi di Annibale non praticamente esistono più, e le discariche sono pressoché onnipresenti (le stesse Rovine della Villa dell'Imperatore Vitellio sono da anni un immondezzaio, tra l'altro a rischio di cementificazione)...

I paesaggi da paradiso terrestre che decantava e dipingeva Goethe parlando dei Castelli Romani nel suo indimenticabile Viaggio in Italia (impressioni che del resto furono comuni a tanti altri viaggiatori del Grand Tour) stanno negli ultimi decenni scomparendo. Li sta sostituendo un'«alluvione» (cito ancora l'impeccabile Ardito) di cemento armato e di abusivismo edilizio, cancro della nostra terra. La celebre "aria buona" dei Castelli Romani è oggi contaminata dall'elettrosmog. Le antenne e i ripetitori - che servono, tutto sommato, per vedere meglio i beceri programmi e le idiozie televisive o radiofoniche che ci propinano quotidianamente - di questo passo diventeranno vere e proprie foreste. Qui non solo non si ama la propria terra, come sarebbe giusto, doveroso e normale fare (e nel senso di amore vero ed incondizionato e non certo di trionfo, violento e ipocrita patriottismo nazionalistico), qui la si odia, la si disprezza!

Ho sentito inoltre che qualcosa tempo fa era stato fatto dai cittadini di Rocca di Papa per sensibilizzare le istituzioni sul problema dell'elettrosmog del Monte Cavo e che in quella sede si era parlato di un possibile *dislocamento* delle strutture in altre aree del Lazio, spesso di grandissimo valore paesaggistico, come ad esempio i Monti Aurunci (praticamente intatti e protetti da un Parco Regionale!) o Monti Prenestini (a loro volta già sfigurati in più punti da antenne), come se la risoluzione del problema fosse scaricarlo puerilmente ed incivilmente agli altri.

Ma vogliamo finalmente capire che facciamo parte della stessa regione e che i campanilismi tra paese e paese sono ormai peggio che ridicoli? Che il Lazio è una terra MERAVIGLIOSA, apprezzata e conosciuta molto più dagli stranieri che dai suoi stessi abitanti? Che il turismo sostenibile può essere una leva economica determinante per il nostro futuro e per quello di chi verrà dopo di noi? Che migliorare la situazione è ancora possibile e che dobbiamo seguire l'esempio di regioni più civili ed evolute come la Toscana e l'Umbria ove tutti hanno il cellulare e guardano la televisione ma i paesaggi più importanti (e nel Lazio i Castelli Romani sono uno di essi) sono da sempre immacolati, e dove il turismo culturale ha portato benessere e ricchezza (e non chiacchiere da bar o da politici incompetenti) e addirittura ha in parte bloccato il calo demografico dei centri minori? Che il turismo ambientale, la cui utenza nell'epoca attuale è in crescita esponenziale, ricerca luoghi INTEGRALI e non luoghi DETURPATI (altrimenti se ne resterebbe a casa)? Che sogniamo la natura incontaminata (o reclamizzata come tale) dei luoghi più lontani e reconditi del mondo (dove andiamo volentieri a portare soldi) e poi andiamo a scaricare immondizia nel bosco vicino casa inquinando la NOSTRA natura incontaminata? Che nel Lazio siamo rimasti con la mentalità da dopoguerra, ragioniamo da Paese del Terzo Mondo e diamo l'esempio

## FRASCATI

## I fisici, di F. Durrenamm

(Caterina Rosolino) - Nei giorni giovedì 17 e venerdì 18 giugno è andata in scena l'opera "I fisici" di F. Durrenmatt presso i laboratori di fisica dell'INFN a Frascati, rappresentata dalla compagnia Viaggi&Miraggi. La compagnia fondata da Luca Pizzurro e Gabriella Margadonna nel settembre 2002, in questi anni si è cimentata in numerosi e sempre riusciti spettacoli. Quest'ultimo, come ci dice il regista Luca Pizzurro, è "un atto unico che comprende al suo interno un caleidoscopio di generi teatrali, dal thriller alla commedia musicale, dal teatro naturalista al teatro dell'assurdo". La novità dello spettacolo, scelto per celebrare l'anno della scienza, è stato l'allestimento dello spazio. La recitazione degli attori, tutti bravissimi, veniva infatti alternata da un breve filmato, (forse anche con la funzione di mostrare il mondo chiuso nella mente del fisico che si finge pazzo, riproducibile solo attraverso immagini fantasmagoriche e fosforescenti e musiche di vario genere). Il testo originale è stato ridotto dal regista Luca Pizzurro "per dar vita ad un finale che lasciasse riflettere lo spettatore senza l'obbligo di un unico punto di vista". La scena si apre con la scoperta di un cadavere, quello di un' infermiera uccisa dal fisico fattosi internare in manicomio al fine di non rivelare al mondo le proprie scoperte che, se dovessero cadere in mani senza scrupoli, porterebbero alla distruzione totale dell'umanità. Due famosi scienziati si fanno passare per pazzi anche loro per tentare di carpire al fisico alcune delle sue fantastiche scoperte e poi passarle ai servizi segreti dei rispettivi paesi. Sarà però il fisico a riuscire a convincere i due scienziati che solamente ritratando il proprio sapere, fingendosi matti e restando in manicomio, è possibile mantenersi liberi, saggi e soprattutto innocenti. Tuttavia i tre non possono dirsi tali, vista l'uccisione delle infermiere di cui sono colpevoli. Questa contraddizione, come dice lo stesso Durrenmatt, è rivelatrice di quello che è la realtà stessa: un paradosso. Così, sebbene lo scienziato faccia di tutto per non far trapelare le formule delle sue invenzioni, la direttrice del manicomio se ne è furtivamente impadronita e ha già cominciato ad utilizzarle per dominare il mondo. Questa parte è assente nello spettacolo ma la figura della direttrice è stata resa sapientemente. Figura più folle di tutti, la cui follia corrisponde al diabolico desiderio di potere. Adeguata è stata la scelta di questo spettacolo ai tempi che corrono, in cui l'uomo sembra pensare solo al possesso, attraverso i soldi, attraverso qualsiasi strumento, anche la conoscenza. Anche l'amore è diventato un possesso (i tre uccidono le infermiere che amano). In realtà come dice E. Fromm "Affermare 'ho molto amore per te' è privo di significato. L'amore non è una cosa che si può avere, bensì un processo, un'attività interiore di cui si è il soggetto. Posso amare, posso essere innamorato, ma in amore non ho un bel nulla. Infatti meno ho e più sono in grado di amare." Tante riflessioni ha suscitato lo spettacolo ma purtroppo non posso qui soffermarmi su altri aspetti.

Un grazie ancora a Viaggi&Miraggi!

## FRASCATI

## Regionali di corsa su strada

(Simone Proietti) - Continua con successo l'avventura della giovane società di atletica leggera. La Compagine fondata dal prof. Sandro Di Paola è cresciuta enormemente in pochi anni, facendo registrare numerose iscrizioni soprattutto per le categorie più giovani, producendo atleti già messi in evidenza in campo nazionale, e trovandosi al centro di diversi eventi di comprovata importanza. A questo riguardo, proprio lo scorso 29 maggio, si è svolto il Campionato regionale giovanile di corsa campestre nella Villa Torlonia di Frascati. L'evento, tradizionalmente affidato all'organizzazione dell'Atletica Castellana, è in grado di catalizzare ogni anno decine di giovani speranze dell'atletica italiana, tra le quali diverse provenienti dall'area dei Castelli Romani. Molte come al solito le partecipazioni anche quest'anno, ad onorare una gara dal duplice valore, poiché valevole anche come Trofeo Comandini, in memoria del giovane atleta di casa tragicamente scomparso qualche anno fa. Tra gli altri eventi organizzati, a luglio è prevista anche la seconda edizione del meeting su pista, inaugurato lo scorso anno con splendidi risultati. Un'atletica castellana in crescita costante quindi, che, grazie all'impegno di dirigenti, tecnici e giovani atleti, sta cominciando a produrre i primi risultati di tanto lavoro. Campo di allenamento oltre che sede sociale è l'ormai avveniristico stadio VIII settembre, dotato anche di una mini-palestra per accogliere gli atleti durante le giornate di pioggia. Ennesima testimonianza dell'interesse "sportivo" della cittadinanza frascatana, un bel segnale per il movimento atletico in generale, in contro tendenza rispetto all'andamento medio del recente passato, caratterizzato da un sensibile decremento di presenze nel settore giovanile.

macabro di una cultura involuta, decaduta, brutta ed incivile?

Sono queste soltanto alcune delle domande che abitualmente uso porgere a chi abbia la pazienza di ascoltare, stimolate stavolta dall'esperienza particolarmente significativa e toccante sul Monte Cavo. Se - parlando per assurdo e con una buona dose di utopismo - dovessi personalmente all'oggi "rinunciare" anche del tutto ai servizi della tv o del cellulare (o anche del pc con il quale sto digitando questa tutto sommato inutile lettera) - cosa che peraltro faccio nel mio piccolo il più possibile - per vedere la MIA terra - che amo con tutto il cuore, perché mi dà l'aria che respiro, l'acqua che bevo, i frutti di cui mi nutro, la bellezza con cui mi educo - rispettata e nuovamente integra, ebbene non tarderei a sottoscrivere l'offerta, tali sono ormai gli svantaggi piuttosto che i vantaggi. Per la mia coscienza di essere umano, prima che di cittadino, aborrisco l'idea che chi venga dopo di noi viva NELL'ORRORE, in conurbazioni infinite di cemento, smog e immondizia, ove del ricordo dell'antica terra madre generosa, portatrice di frutti e di sostentamento ai suoi figli per migliaia di anni, non sussista più nemmeno la minima traccia.

Il futuro darà ad ogni modo il conto dei misfatti di oggi. E la nostra triste e pensosa adorazione incondizionata della tecnologia mostrerà a breve i suoi risultati più logici e terrificanti.

## MARINO

## Marino Piazzolla e le sue opere

(Eliana Rossi) - Far conoscere un autore come Marino Piazzolla, scomparso nell'85, all'età di settantacinque anni, trascurato dai critici letterari, è l'obiettivo che si è prefissata la casa editrice Fermenti, diretta da Velio Carratoni, per conto della Fondazione Piazzolla, presieduta dallo stesso Carratoni. La rassegna letteraria "Giovedì in Libreria", organizzata a cura dell'Università Popolare dei Castelli Romani (U.P.C.A.R.) e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura nella figura dell'ex sindaco Ugo Onorati, si è svolta attraverso dodici incontri con l'autore, rispettivamente nelle librerie "Il libro parlante" (Via F.lli Rosselli, 10 Marino) e "Natyvi" (V. S. Pellico, 19 S. M. delle Mole). Il 28 aprile, si è tenuto il meeting di chiusura della manifestazione con la presentazione dell'opera e della poetica di Marino Piazzolla, curata dal critico Franco Campegiani. "Lo spirito di questa rassegna letteraria - spiega Marco Onofrio Presidente dell'U.P.C.A.R. - è nato con il preciso intento di uno scambio tra energie creative e i lettori. La cultura va intesa non come discriminante, ma come valore aggiunto, sociale. Il bilancio della manifestazione è positivo, siamo soddisfatti, poiché c'è sempre stato l'incontro con l'autore prima ancora che con l'artista. Abbiamo lanciato dei semi che speriamo possano germogliare. Uno scrittore come Piazzolla scomparso nell'85, è stato completamente ignorato dalla critica e per colmare questa lacuna, l'editrice Fermenti si è impegnata nella pubblicazione delle sue opere". Marino Piazzolla nacque a San Ferdinando di Puglia (FG), nel 1910, nel '31, in seguito alla morte della madre, si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con gli intellettuali e i movimenti artistici più significativi del tempo. Nel 1936 esordisce con un saggio su Pirandello e nel '38 si diploma alla Sorbona in Filosofia. Nel '39 pubblica in francese le raccolte di versi *Horizons perdus* e *Caravanes*. Nel '40 dà alle stampe italiane la silloge *Ore bianche* e il poemetto mitologico *Persite Melasia*. Tornato in Italia, a Roma, entra in contatto con Vincenzo Cardarelli e inizia la sua collaborazione con la *Fiera Letteraria*. La sua vasta produzione comprende poesie, saggi, articoli e interventi di vario genere e interesse, fu anche un pittore e un grafico eccellente. Fra i suoi scritti citiamo *Lettere alla sposa demente*, *Esilio sull'Himalaya*, *Le favole di Dio*, *Gli occhi di Orfeo*, *I detti immemorabili di R. M. Ratti*, *Quando gli angeli ascoltano*, *Viaggio nel silenzio di Dio*, *Sugli occhi e per sempre*, *Parabole dell'angelo di cenere*, *Il pianeta nero*. "Non potendo esaminare l'intera produzione di Piazzolla nel breve spazio di questa presentazione, - chiosa Campegiani - e non potendo neppure limitare l'esame critico a qualche sua opera, senza far torto alla complessità dell'autore, ritengo opportuno in questa sede fare una panoramica generale sulla sua poesia, sulla visione del mondo che caratterizza la sua particolare psicologia creativa. La prima osservazione, sconcertante, riguarda la fusione perfetta di due spinte apparentemente antitetiche nella personalità di questo autore. Da un lato, infatti, Piazzolla è un libertario irridente, uno spirito ribelle, insofferente dei soprusi del potere, dall'altro è attratto irresistibilmente, verso la trascendenza e verso il divino. A ben guardare, il ripudio delle umane malvagità, non può che far nascere, per contrasto, uno struggente desiderio di purezza e di assoluto. Scrive Piazzolla: "Tutto quello che di autentico un poeta riesce a rappresentare non lo attinge che dal sacro. Ho scelto la poesia lirica non per mia volontà, ma perché penso di essere stato scelto da un flusso misterioso che mi fa essere quel che sono in poesia". Detto questo, - continua il critico - bisogna subito precisare che gli interessi culturali e spirituali di Piazzolla sono di natura umanistico-laica, e non religiosa. Basta leggere *Il pianeta nero*, edito da Fermenti nel 1985, per rendersene conto. Ad un certo punto, nel poemetto "Terrore sui continenti", con insolente mordacia, è detto: "Per il Papa tutto è satanico, fuorché il tesoro del Vaticano". Questo non è che un modesto esempio dello spessore di questa mistica anarchia, capace di sparare a zero contro il potere di qualunque tipo, laddove questo potere (meglio strapotere) offenda la dignità dell'uomo. Piazzolla può e deve essere considerato uno spirito religioso. La sua è una religione di tipo cosmico e animistico ed egli mostra di credere in un principio divino unitario, diffuso tuttavia in ogni angolo dell'universo e del creato. Un Dio nascosto, ma visibile ed operante in ogni minuscola parte del cosmo, in ogni singola creatura vivente. Dio vive e parla sommessamente in ognuno di noi, occorre porsi in ascolto per poter ritrovare in fondo all'uomo l'immagine di Dio". Campegiani analizza le *Lettere alla sposa demente*, edita da Ippogrifo nel 1952 con la prefazione di Ciarletta e ripubblicata da Fermenti con la prefazione di Gaichery. Si tratta di un dramma di solitudine e d'amore. Una distanza incolmabile separa i due amanti, siamo di fronte al motivo orfico dell'amore impossibile, perduto, idealizzato, sognato, tornando alla ricca tradizione letteraria, che parte dalla poesia occitana per giungere al Dolce Stil Novo, per passare attraverso il Petrarca a Leopardi e giungere al Simbolismo dei nostri giorni. "La nota più interessante - spiega Campegiani - ed è qui che interviene salvifica, la psicologia femminile, fondamentalmente antiorfica, è che questo poema, proprio attraversando la profonda notte dell'anima, riesce a farci captare una presenza trascendente e indicibile". Piazzolla è anche il poeta del silenzio "Il rumore è satanico, il silenzio è divino" scrive l'autore; e il silenzio è vissuto non come segno dell'assenza, ma della presenza della divinità. Anche se il soprannaturale è un'altra dimensione, Piazzolla ci invita a riflettere che tale misura è insita nell'uomo stesso, purché quest'uomo non ami il rumore, ma silenziosamente cerchi di scendere dentro di sé. Velio Carratoni ha tenuto a sottolineare come in questa nostra società conti ciò che va di moda "e quando un autore va di moda se ne parla anche in luoghi inutili. Piazzolla, si vuole ricordare - continua il direttore di Fermenti - per la sua collaborazione alla Fiera Letteraria negli anni 1950-60 insieme a Cardarelli. Era docente e insegnava a Roma al Liceo Classico "Dante Alighieri". Era un autore schivo, che tuttavia, partecipava alla vita letteraria, ma avvertiva un certo distacco dalla sua terra d'origine, si sentiva un poeta europeo. Non si legò mai a gruppi politici, come erano soliti fare alcuni poeti negli anni Sessanta, ma cercava la sua libertà e questo lo ha penalizzato. Esiste la Fondazione che porta il suo nome e ciò fu una sorpresa per tutti, dopo la sua morte, essa ha come scopo quello di impegnarsi a favore della cultura. Vengono elargite borse di studio in nome dello scrittore a favore di poeti, studiosi, ha pubblicato una collana di trenta titoli che ha proposto autori europei, che oggi godono di fama internazionale, aprendo in tal modo numerose possibilità a favore della cultura". La serata è stata allietata dalla lettura di alcuni brani tratti dalle opere dell'autore, ad opera della valente attrice Francesca Spurio.

## PALESTRINA

## "Tabula Praenestina"

(Giancarlo Tomassi) - Nei giorni 4/5/6/7 maggio 2005, presso l'IISPT di Palestrina, si è tenuto il "Tabula Praenestina", Concorso internazionale di arte, cultura e gastronomia con prodotti tipici dell'area prenestina, con il patrocinio del Parlamento Europeo - ufficio per l'Italia; del M.I.U.R., e della Regione Lazio e con il contributo del comune di Palestrina, della Provincia di Roma e l'XI Comunità Montana.

Le finalità del concorso sono:

- stimolare gli studi della gastronomia, dell'arte, della cultura e turismo, dei prodotti tipici da riscoprire e da rilanciare nel territorio dell'area prenestina;
- incentivare l'affermazione professionale degli allievi;
- favorire l'incontro fra regioni e realtà diverse, al fine di scambiare conoscenze, esperienze e metodi di lavoro;
- sensibilizzare il territorio affinché si possano creare nuove opportunità d'impiego lavorativo per i nostri alunni, dando loro un valore europeo.

Il concorso ha consistito, in ogni sua sezione, nella ricerca ed esecuzione di prodotti locali, costumi, siti archeologici, monumenti, personaggi del luogo. Il concorso ha assegnato 14 borse di studio del valore complessivo di Eu 2.450 ai primi 2 classificati per ogni categoria ed un attestato a tutti i partecipanti. In particolare, il concorso verteva per la parte gastronomica sulla preparazione di una ricetta; per le arti e la cultura su un'estemporanea di fotografia, la presentazione di un vestito, l'elaborazione di un pezzo meccanico, un'idea pubblicitaria grafica, la scrittura di una lettera commerciale, la presentazione di un CD con un itinerario turistico.

Altre manifestazioni principali sono state il buffet all'IPSSAR di Cave preparato con bravura dagli alunni della 3 A sotto la guida del prof. Stefano Sbaraglia. Le alunne del Turistico, delle prof.sse Cerreti e Magliozzi hanno presentato magistralmente, anche in francese, le sale del Museo Prenestino agli ospiti. La manifestazione finale, si è svolta nel centro storico di Palestrina il 6 e 7 maggio: è stata comprensiva di una tavola rotonda; di un musical con la partecipazione di alunni dell'IGEA di Cave, capeggiati dall'estroso Dario Ronzani; in Piazza, due stands con eccezionali esposizioni di arte fotografica e grafica degli alunni del prof. Volpato; stands gastronomici preparati dagli allievi dell'Alberghiero con i prof. Limongi e Misiti, nella cucina da campo della Protezione Civile di Genazzano; inoltre, una sfilata delle allieve di moda preparate dalle prof.sse Pavoni, Tuttopenno, Guenci, Torquati, Olivetti. Ha concluso la manifestazione il Presidente della XI Comunità Montana dott. De Righi, e l'arrivederci al prossimo anno è stato dato dal Presidente della Giuria e Sindaco di Palestrina Rodolfo Lena.

## SAN CESAREO

## Marco Miglio al Trofeo "Medusa Aurea"

(Luca Marcantonio) - L'opera "Strelize sul davanzale" del pittore Marco



Miglio ha partecipato alla XXVIII edizione del Trofeo "Medusa Aurea" indetto dall'A.I.A.M., l'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma. In questo ambito vengono attribuiti i noti Premi della Cultura riguardanti pittura, scultura, grafica ed architettura. Si tratta di un appuntamento di grande valore nel panorama artistico, tanto è vero che nelle passate edizioni sono stati premiati personaggi della statura di Sassu, Greco, Manzi, Fazzini, Fiume ed altri. Pur se nel corso degli anni nulla ha lasciato intuire un particolare interesse del paese verso eventi e/o persone di una certa importanza, è comunque motivo di vanto il fatto che un pittore di San Cesareo sia stato ammesso a partecipare con una sua opera ad un evento dalla così vasta eco. La premiazione e la consegna dei trofei si sono svolte nella suggestiva cornice della "Sala Ouverture" di Roma, alla presenza di un nutrito parterre di personalità. L'aria che si respira in occasione di questi eventi è assimilabile ad una "purificazione" dalle brutture che quotidianamente siamo costretti a subire. Non è un caso che la cultura in generale, e in particolare la partecipazione a manifestazioni così importanti, costituiscano una delle forme più elevate di arricchimento interiore, che da un lato fanno da scudo agli attacchi sferrati dalla tv spazzatura e dall'importanza spropositata accordata a mediocri personaggi, e dall'altro incrementano la carica interiore necessaria per portare avanti degnamente il percorso che si è intrapreso qualora si sia deciso di vivere nel mondo dell'Arte. È questo, infatti, il caso di Marco Miglio che con lo studio, l'applicazione, la passione, il riuscire ad usare i colori e i soggetti come terminale delle proprie sensazioni in maniera sempre più efficace e qualitativamente valida, giustifica quanto la carriera di questo artista si stia arricchendo e nutrendo di soddisfazioni e riscontri. I numerosi premi vinti finora e la partecipazione ad eventi come quello dell'A.I.A.M. ne sono la prova tangibile.



## ROCCA PRIORA

**Decolla il recupero ambientale in zona Doganella**

(Alberto Gini) - Oggi terra di nessuno, domani biotopo protetto da iscrivere nella ancora rada mappa dei territori sottratti alla speculazione selvaggia nei Castelli Romani e restituiti alla loro dimensione naturale, storica e culturale. Questo il destino di un'ampia area della Doganella, nel territorio di Rocca Priora, se andrà in porto il progetto per la creazione di una zona umida varato in questi giorni dall'Autorità di Bacino del Tevere, dalla Regione Lazio, in collaborazione con il C.I.As.Co-WWF Castelli Romani e l'Amministrazione del Comune castellano.

L'iniziativa, ancorché in essere da qualche anno, ha preso ufficialmente il via il 15 giugno scorso quando, dietro sollecitazione del Ciasco (il Coordinamento intercomunale delle associazioni e dei comitati dei Castelli Romani), nel Palazzo Savelli di Rocca Priora, rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dell'Università di Roma Tre, della Comunità Montana Castelli, dell'Agenzia regionale per i Parchi, del Parco regionale Castelli Romani e del Consorzio Acquedotto Doganella hanno avallato in via di massima il progetto preliminare presentato dal geologo Pio Bersani per conto dell'Autorità di Bacino del Tevere e fatto proprio dal Sindaco di Rocca Priora Adriano Colletta.

Il prossimo passo sarà una Conferenza che, a luglio prossimo, dovrà fissare le linee-guida del progetto esecutivo e alla quale saranno chiamati a partecipare anche rappresentanti dei Comuni circoscriventi: Rocca di Papa, Artena e Palestrina. Obiettivo finale: affiancare al recupero ambientale e alla ricarica naturale dell'acquifero superiore una calibrata e selezionata implementazione del turismo. Il vice sindaco di Rocca Priora Franco Spoto nel ringraziare il C.I.As.Co. ed il suo presidente Vincenzo Avalle per i risultati finora conseguiti ha chiesto cortesemente all'Autorità di Bacino del Tevere e allo stesso C.I.As.Co. l'organizzazione della Conferenza, richiamando l'attenzione dei presenti sulla necessità di un tavolo tecnico scientifico finalizzato alla tutela dell'ambiente castellano a 360 gradi. Spoto ha così aderito al progetto del C.I.As.Co., presentato alla recente 3a Conferenza territoriale dei Castelli Romani e già da molte Amministrazioni condiviso, che auspica la creazione di una Consulta dei Castelli.

La "Rinaturalizzazione dell'area del Pantano della Doganella con la creazione di una zona umida" (questa l'intestazione del progetto) investe un'area demaniale di circa un chilometro quadrato al limitare sud-occidentale dei Pratonelli del Vivaro attualmente adibita a pascolo. Fino al 1938, anno in cui venne effettuata una bonifica, la zona era caratterizzata dalla presenza di specchi lacustri risultanti dall'affiorare della falda idrica superficiale, un fenomeno naturale che sin dall'epoca pre-romana era stato sottoposto a bonifiche e regolazioni poi sfociate nella creazione di un lago, rilevato fin dal 1500 in scritti e cartografie. In particolare dalla fine del 1600 a tutto il 1800 il lago si presentava doppio, ossia con due specchi lacustri ai lati della via Tuscolana che sin dall'antichità era stata ubicata in posizione rialzata per essere appunto isolata dalle acque lacustri e paludose. Va notato peraltro che l'area dell'ex lago della Doganella ricade interamente all'interno del SIC (Sito di interesse comunitario) "Cerquone-Doganella" e che pertanto già ora costituisce una zona di interesse comunitario come area umida.

Il suo recupero avrebbe certamente positive ripercussioni sulla valorizzazione e la fruizione dei luoghi dal punto di vista paesaggistico e di conseguenza anche dal punto di vista occupazionale. Infatti l'area circostante l'ex lago è (ancora) scarsamente edificata ed è ricca di importanti testimonianze archeologiche, sia di epoca romana che pre-romana, da valorizzare e rendere accessibili al pubblico tramite visite e percorsi turistici.

Nel sottolineare come il progetto sia imperniato su interventi rigorosamente in armonia con l'ambiente (alla base vi sarebbe lo sbarramento del canale di drenaggio dell'ex lago opportunamente modulato a seconda delle esigenze climatiche e stagionali) Vincenzo Avalle ha affermato che l'operazione di recupero, da definire nell'ottica della massima compatibilità ambientale, si inserisce nell'azione del Ciasco volta alla salvaguardia dell'ecosistema nel territorio dei Castelli Romani, da troppo tempo sottoposto ad una pressione antropica che ne ha già preadato buona parte della identità naturale, storica e culturale.

## ROCCA PRIORA

**Una nidiata di 14 porcinghiali**

(Nicola Pacini) - Il Commerciante possiede un ovile a Rocca Priora con un centinaio di pecore, ma oltre alle pecore ha anche dei maiali, che spesso pascolano liberi tra prati e boschi. Così capita che possano incontrarsi con i cinghiali che popolano i boschi di castagno dei dintorni. È successo che una bella scrofa nera, a sua volta figlia di un incrocio tra maiale e cinghiale, ha partorito ben 14 porcellini, alcuni neri altri marrone con le striature tipiche dei cinghiali. Questa bella nidiata si trova in un recinto, la mamma è abbastanza domestica, ma guai a toccarle uno dei piccoli, ci dice il Commerciante, sarebbe capace di assalirti. Il Commerciante ha ricevuto già molte richieste per i

piccoli, che per il momento sono molto graziosi, ma dice che non potrà consegnarli prima che siano stati svezzati ed in grado di mangiare da soli.

Nell'ovile ci sono altri maiali, incrociati con le tipiche chiazze nere e questo allevamento, dalle parti di Monte Ceraso, sta diventando una vera attrattiva. Oltretutto, prosegue il Commerciante, validamente coadiuvato dal fido Carollo, le carni di questi maiali cinghiati sono veramente gustose.

## COLONNA

**Teatro Chiesa Vecchia**

(Cristina Mazzi) - Il Laboratorio teatrale che ha dato vita a "La Compagnia dei Colori", diretta da Riccardo Serventi Longhi, composta da: Salvatore Fagiolo, Fabiola Passari, Emanuela Visconti, Elisa Strabioli, Antonella Flamini, Maria Luisa Pepe, Mariella Lo Cicero, Ernesto Colosimo, Loredana Carletti e Annalisa Stazi, quest'anno non ha fatto spettacolo!?!?



Macché! È un CONTROSENSO! ...Si è solo divertita in un gioco di "non-ruoli".

Ognuno di noi, crescendo e trovandosi ad operare in un mondo che impone delle scelte, si orienta verso una precisa tipologia di ruolo, e spesso questi ci costringono ad essere ciò che in realtà non siamo. A stare invece che essere. Sentire invece che ascoltare. Vedere invece di osservare.

A volte la loro cristallizzazione, mantenuta per molto, troppo tempo, spesso per tutta la vita, ci impedisce di osservare oltre il semplice buco della serratura e di metterci davanti ad uno specchio che riflette noi stessi. Allora la routine quotidiana diventa una difesa rigida che non ci permette di fermarci allo stop ad ascoltare quella voce interna che vorrebbe farci essere, invece di apparire.

Lo spettacolo teatrale si presta a vari tipi di interpretazione, a diverse chiavi di lettura, a seconda della sensibilità con la quale ci avviciniamo al suo messaggio. Il pubblico, protetto dal suo ruolo, dai clichés della separazione palcoscenico-vita reale, si trova spiazzato ed incredulo di fronte a quanto gli si propone, all'impossibilità di appassionarsi ad una trama, di capire chi è l'assassino, di vedere due innamorati che cercano di superare le controversie del destino. Perché in realtà su quel palco ci sono loro stessi, identificati in una serie di azioni che si osservano fare, anche le più stupide (radersi, leggere il giornale, bere un caffè) che oramai sono entrate a far parte del nostro repertorio comportamentale. Che cos'è? Un'opera? Un insieme di monologhi? (non saprei trovare un sinonimo migliore) Una rappresentazione? (Riduttivo!) Uno spettacolo? (non è uno spettacolo!)

Il titolo "CONTROSENSO" risulta profondamente adatto. Per quanto il pubblico si sforzi non riesce a trovare una logica, si perde dietro la ripetitività delle battute, che in realtà non rappresentano altro che l'abitudine in cui siamo incastrati ogni giorno da quando scegliamo il nostro modo di stare al mondo (ruolo). Il crollo della famosa "quarta parete" teatrale spiazza il pubblico, lo destabilizza. Lo fa sentire esposto a notevoli "rischi", al venir coinvolto. Al rischio di porsi davanti ad una scena sulla quale non riesce ad esercitare alcun controllo razionale. Vengono infranti qui tutti i principi della logica aristotelica: il principio di non contraddizione, di logicità di sequenzialità. Si viene sbalzati improvvisamente in una dimensione a-razionale, a-spaziale, a-temporale. Alla fine ci si aspetta il colpo di scena che non arriverà mai, a meno che... dal pertugio che cerca di aprirsi la propria coscienza non si lasci uscire un raggio di luce.

Il significato della storia non si ricerca sul palcoscenico (tutti i giorni ci troviamo su un palcoscenico che imponendoci una certa condotta di azione ci pone dei limiti), ma viene fuori man mano che si procede, dal di dentro, sta solo a noi permettergli di uscire e superare le resistenze.

Andare al di là della nostra barriera corporea, mostrando chi siamo veramente. Superare lo stallo esistenziale del non saper o non poter o non voler agire di fronte ai messaggi contraddittori che ci vengono inviati. L'incongruenza che si crea tra l'aspettativa che si ha nell'andare a teatro e ciò che invece ci si trova di fronte, suscita ancora di più l'interesse, la ricerca di un senso. La scelta a questo punto sta al pubblico: mettere a disposizione se stessi (donandosi così in un atto creativo, in una condizione di mutuo scambio con l'ambiente teatrale) o essere spettatore passivo, soggetto alle leggi e al ruolo di chi sta sulla poltrona di fronte ad un palco? La vita è un reality, o siamo noi quelli guardiamo? Anzi la scelta di assumere il ruolo più congeniale al nostro modo di sentire... di ascoltare.

## PALESTRINA

**"I Campi in Festa 2005"**

(A.G.) - Negli anni passati, nel corso delle manifestazioni "I Campi in Festa" sono stati curati diversi temi quali la natura, la sicurezza stradale e gli antichi mestieri. Nell'edizione di quest'anno, il Comitato "Villa di Adriano", con il patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente Regione Lazio, della Provincia di Roma, della Città di Palestrina e dell'Associazione Pro-Loco, ha proposto il tema della raccolta differenziata e del riciclaggio come iniziativa di investimento sul futuro.

Nei giorni di venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 giugno, ai piedi del Tempio della Dea Fortuna a Palestrina, città ricca di storia e di cultura e che vanta i natali del Principe della musica Giovanni Pierluigi, si è svolta la manifestazione "I Campi in Festa 2005" nell'anfiteatro naturale adiacente i resti della Villa Imperiale.

Sono stati organizzati spettacoli, esposizioni artigianali, gastronomia (gran successo di un piatto di trippa) ed una serie di giochi mirati a sviluppare il tema della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti. In questo ambito, è risultato essenziale il contributo fornito dal Consorzio Gaia, patrocinatore dell'iniziativa. Gli operatori del Consorzio hanno usato direttamente un mezzo attrezzato, il Gaibus, per illustrare al pubblico come le fasi della raccolta e della lavorazione dei rifiuti differenziati, fino al completo riciclo, consentono di risparmiare denaro e di non inquinare eccessivamente l'ambiente in cui viviamo.

Grande merito per la piena riuscita dell'evento, che ha visto coinvolte più di ottomila persone oltre ad autorità e personaggi politici, va al Presidente del Comitato, Pietro Cicerchia, e a tutte le persone che si sono impegnate.

## Il Parco - Museo ferroviario della Met.Ro. - 1

(Alberto Crielesi) - Per Roma, l'anno 2005 segna un doppio compleanno: la sua Metropolitana compie gli anni, per esattezza 50 la Linea B (Laurentina-Rebibbia), e 25 anni la A (Anagnina-Battistini).



no 05 della Roma-Lido ex SEFI

La storia della prima, ossia la B, inizia da prima della guerra in concomitanza all'Esposizione Universale (EUR) programmata per il 1942 (E.42): il progetto di una Ferrovia Metropolitana di Roma, la Termini-Esposizione-Laurentina dopo quello di massima del 1925 - è infatti del 1938

quando fu aggiudicato alla "Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo"; poi la guerra che portò alla sospensione dei lavori che ripresero con una certa solerzia dopo il conflitto. Giungiamo al 22 aprile 1952, quando, per la "Fiera di Roma" che si svolgeva all'interno del comprensorio dell'EUR, fu attivato un servizio provvisorio: per l'occasione, vista la precarietà della ricostruzione dopo i danni bellici, il tratto Magliana-Esposizione fu attrezzato con una leggera linea aerea di alimentazione di tipo tranviario e utilizzate elettromotrici dell'attigua linea ferroviaria Roma-Lido. L'anno successivo ci fu un altro tentativo, a partire dal 28 giugno 1953 e per tutta la durata di un'altra Fiera, l'Esposizione Internazionale dell'Agricoltura (EA.53) che si tenne sempre all'EUR: questa volta, il servizio - sempre con le elettromotrici della Roma-Lido - si svolse completamente sui binari della Metropolitana, dalla stazione di Piramide a quella di Esposizione. Giungiamo al 1954, quando con la legge n. 272 del 15 maggio, lo Stato concesse alla STEFER l'esercizio della Ferrovia Metropolitana di Roma ed iniziò il preesercizio che durò sino al 9 febbraio 1955, data dell'inaugurazione ufficiale dell'intera linea da parte delle massime autorità dello Stato. Il giorno dopo la Termini-Laurentina fu finalmente aperta al pubblico anche se di viaggiatori veri se ne vedevano ben pochi, poiché, a parte i curiosi dei primi giorni, il territorio servito dalla nuova ferrovia, ad esclusione della tratta Termini-Basilica San Paolo, era pressoché disabitato e mostrava ancora la solennità e la desolazione dell'Agro Romano.

Della messa in opera della seconda, ossia la A - o come la chiamano ormai molti "l'arancione" in contraddizione all'altra "l'azzurra" -, s'iniziò a parlare sin dai primi anni 50, mentre si stava completando il tratto Termini-Eur della B. Venticinque anni fa, dopo tanto attesa, fu aperta definitivamente il 16 febbraio del 1980 dall'allora sindaco Luigi Petroselli; qualche mese dopo, esattamente l'11 giugno, venne prolungata sino ad Anagnina. La gestione fu assegnata all'AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI, divenuta tale dal 6 novembre 1976, quando la STEFER, a 77 anni dalla sua costituzione, era stata appunto trasformata nell'A.CO. T.R.A.L.

Con la realizzazione di questa seconda linea metropolitana si coronavano così tanti sforzi economici e progettuali tramutando una leggenda in cronaca. La Metro A, per il suburbio Appio-Latino-Tuscolano di Roma veniva a sostituire in parte il vecchio tram per Cinecittà, inaugurato nel 1937 a servizio dell'allora Centro cinematografico, e che aveva assecondato lo sviluppo sia edilizio sia industriale della zona, rimanendo fino agli ultimi anni 70 l'unico valido mezzo di comunicazione tra il centro di Roma ed i quartieri periferici allora in rapida espansione edilizia.

Orbene, proprio in concomitanza di questo doppio compleanno della Metropolitana, la Met.Ro. Spa, la società, l'erede della vecchia STEFER, che gestisce appunto le due Metropolitane romane ha voluto aprire al pubblico - essendo l'allestimento pressoché concluso - un'importante mostra permanente, inerente al trasporto locale e la sua storia: è il Parco Museo ferroviario in cui sono raccolti alcuni rotabili storici (treni, tram, carri merci, ecc.) - che il logorio del tempo e l'usura degli agenti atmosferici, cui erano esposti, stavano condannando ad una lenta ed irrevocabile distruzione - veri cimeli e testimoni di tutte quelle Società che hanno costituito gli antecedenti della attuale Met.Ro. (STEFER, SEFI, SFV, ROMA NORD, ecc.).

## "Sui Luoghi del mitico Ramo d'oro"

(Elisabetta Robinson) - Domenica 19 giugno si è svolta la serata conclusiva del convegno e della manifestazione dal titolo "Sui Luoghi del mitico Ramo d'oro", tenutasi a Monteporzio Catone, presso Palazzo Borghese, dal 4 al 19 giugno. L'evento aveva lo scopo di rievocare l'immaginario poetico e pittorico degli artisti protagonisti del Grand Tour dei Colli Albani. Il concetto di Grand Tour apparve per la prima volta nel 1697 nella guida "An Italian Voyage" di Richard Lassels e venne progressivamente ad indicare l'itinerario di piacere ed istruzione compiuto tra fine '600 e '800 all'insegna delle "mirabilia" italiane. Le atmosfere parnasiane, il mito, la bellezza e le vestigia archeologiche dei luoghi hanno ispirato artisti, poeti e musicisti provenienti da ogni parte d'Europa, quali Kircher, Goethe, Lanza, Gregorovius, Waiblinger, Baurn, Kussel, Mortier, Rubio e Rogissart.

Il percorso del convegno è stato caratterizzato da alcuni appuntamenti mirati ad affrontare la tematica del Mito del Ramo d'oro, con particolare riferimento alle suggestioni da esso create nella pittura, nella musica, nella poesia e nel racconto. Nell'incontro conclusivo, "Viaggi in Italia", curato da Susanna Rossi Esser e Renato Santia, sono stati presentati alcuni scritti di Goethe, Waiblinger e Gregorovius contenenti riflessioni e appunti poetici ispirati dal percorso del Grand Tour.

Nel corso della manifestazione sono state esposte opere provenienti da collezioni private: acqueforti, litografie, incisioni acquerellate, disegni e chine. A settembre, presso l'Osservatorio Astronomico di Roma (sede di Monte Porzio) si terrà, invece, uno spettacolo-concerto dedicato al gesuita ed erudito tedesco Athanasius Kircher, autore di molte opere dedicate ai vari campi del sapere e fondatore, nel 1651, del Museo del Collegio Romano. Nell'Osservatorio Astronomico di Monteporzio sono conservate le bellissime Tavole Sciatereche, utilizzate da Kircher per fini didattici, per gli insegnamenti di astronomia, matematica e gnomonica presso il Collegio Romano. Il concerto, per voci recitanti e corale, sarà un evento di grande impatto spettacolare.

determinanti in passato per la comunicazione tra Roma e il Lido, Viterbo, Fregene, i Castelli Romani.

L'esposizione è facilmente visitabile, basta raggiungere Piazzale Ostiense e nel piccolo giardino ferroviario, attiguo alla bella Stazione di Porta S. Paolo del Piacentini con gli eclettici graffiti in déco del pittore e decoratore Giulio Rosso (1924), troveremo questo Parco Museo in cui storia, tecnica e ...folklore sembrano fondersi e confondersi.

Riguardo all'ideazione di un Museo risale al 1984 quando uno dei mezzi esposti, il 404 dell'ex Termini-Cinecittà, fece parte alla Mostra tenutasi nel Colosseo, poi un primo progetto che porta la data del luglio 1991 quando l'allora Direzione Generale ACOTRAL nella figura dell'ing. Angelo Curci, ne affidò la realizzazione ad un architetto aziendale, per l'allestimento, e, per la scelta del materiale espositivo e del catalogo, ad uno storico (perdonatemi l'omissione): annesso al museo - previsto allora all'impianto manufattivo dell'EUR-Torrino (Magliana Nuova), per l'esattezza nel cosiddetto "anello" - fu previsto l'Archivio Storico un organismo da istituire, anzi, viste le vicissitudini subite dai documenti, da ricostruire ex novo.

Mentre per l'Archivio Storico fu l'inizio della sua realizzazione ed implementazione, il progetto del Parco Museo - causa le ben note traversie che investirono l'Azienda in quegli anni - rimase un'utopia.

Si giunse così al 1996, quando la Direzione Generale, sempre nella figura dello stesso ing. Curci, in concomitanza del restauro della Stazione Porta S. Paolo propose nel piazzale ferroviario attiguo un Parco del Museo Ferroviario del Cotra., quello che sarà dopo il Parco Museo Met.Ro.

Ma la realizzazione vera e propria inizia nell'autunno del 2002, qualche anno dopo un ulteriore assetto societario - nel 2001 era nata la Met.Ro. s.p.a. - e con la definitiva chiusura dell'area di cantiere a Piazzale Ostiense che si presentava depauperata e bisognosa di improcrastinabili sistemazioni e riqualificazioni.

Così la Met.Ro. a riscatto di una sua identità e gloriosa tradizione, ha voluto esporre un mezzo per ognuna delle "linee storiche", inserito in un percorso museale, che raccontasse la storia del trasporto su ferro di Roma e del suo hinterland dal lontano 1899 (data della nascita della STEFER poi STEFER) ad oggi.

Dei rotabili esposti - vero godimento per gli storici e appassionati - ne daremo una rassegna nei prossimi numeri.



- **ELETTRO SECURITY** snc -  
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI  
STUDIO TECNICO DI  
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI  
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: [elettros46@elettrosecurity.191.it](mailto:elettros46@elettrosecurity.191.it)

00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616



**CENTRO SERVIZI E  
INFORTUNISTICA STRADALE**

**ALDO E NATASCIA PERSICILLI**

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni

Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)

Centro Medico Polispecialistico

A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni

Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

**Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240**

**Aldo 338.6362985 - Natty 340.6476716**



## Tuscolo verso la distruzione - 5

(Claudio Comandini) - A Roma nel 1116 forti contrasti accompagnano la



Una ricostruzione dell'arco di Costantino, l'unico arco trionfale sopravvissuto a Roma. È stato restaurato nel 1930-31. Foto: A. Sestini - Contrasto

discesa dell'imperatore Enrico V, che pretende ora il possesso della notevole eredità di Matilde di Canossa. In città è in gioco anche la carica di *praefectus urbis* (giudice dei delitti di sangue, vicario dell'imperatore ma sottoposto alla conferma papale), e contro la candidatura di un Pierleoni, sostenuta da papa Pasquale II, viene eletto per la pressione dei gruppi aristocratici e filoimperiali Pietro, figlio del predecessore alla carica, discendente dei Crescenzi e nipote di Tolomeo di **Tuscolo**. I giochi di potere che vengono a determinarsi sono piuttosto intricati: durante una sua fuga ad Albano Pasquale II per ottenere il favore di Tolomeo gli concede il feudo di Ariccia, e con l'aiuto dei Pierleoni depone il prefetto Pietro, imprigionandolo a Fumone sulla via Latina. Da qui il prefetto Pietro viene liberato proprio da

Tolomeo, che attacca i papali presso l'Algidio; Pasquale II si rifugia a Sezze,

da cui muove per Montecassino e poi per Benevento. Mentre il papa è assente da Roma, nel 1117 giunge Enrico V, accolto con gli onori imperiali da Tolomeo di **Tuscolo**, Giovanni Frangipane, l'abate di Farfa Beraldo, e Maurice Bourdin arcivescovo di Braga (Portogallo).

Gli eventi hanno l'effetto di consolidare il potere dei Conti di **Tuscolo**, che all'apice della considerazione sociale vengono proclamati (dal loro esponente Pietro, abate di Montecassino) discendenti, oltre che della *gens* Anicia, delle *gentes* Julia e Ottavia, mentre il matrimonio fra Berta, figlia naturale dell'imperatore, e Tolomeo II, che riceve la conferma dei possedimenti paterni, esprime la massima vicinanza di **Tuscolo** all'Impero. Il papa si oppone all'imperatore con il sostegno dei Normanni, giungendo poi ad una tregua. La mappa dei poteri è comunque sempre in movimento, sia nei termini parentali che in quelli territoriali. Nel 1117 Pasquale II celebra il Natale a Palestrina sotto la protezione Pietro Colonna: il congiunto dei Conti di **Tuscolo** riceve conferma del possesso della città dal papa, il quale dal 1101 aveva occupato Colonna, Zagarolo e Cave proprio per contrastare le rivendicazioni dal capostipite dei Colonna. Gli emergenti di origine ebraica Pierleoni occupano Albano, che subisce inoltre un saccheggio nel 1130. Marino è controllata dai fedeli congiunti dei tuscolani Frangipane, famiglia ora emergente e rivale dei Pierleoni. Castel Gandolfo appartiene ai monaci di s. Nilo come donazione di Benedetto IX (ma l'abbazia di Grottaferrata diventerà nel 1131 vassalla dei Normanni). Ariccia rappresenta invece un presidio di **Tuscolo** sulla via Appia. Sembra proprio una partita a scacchi, ma spesso le pedine si confondono.

I conflitti sono destinati ad inoltrarsi, dato che le famiglie che si disputano la carica di prefetto cittadino controllano anche le elezioni pontificie attraverso i loro cardinali: e quando non bastano i cardinali, si ricorre alle armi. Infatti nel 1118 alla morte di Pasquale II, Cencio Frangipane contrasta il pontefice sostenuto dai Pierleoni Gelasio II Caetani, monaco a Montecassino e vescovo di Gaeta, che fugge a cavallo da Roma e muore l'anno successivo al monastero di Cluny. I Frangipane coinvolgono Enrico V nell'eleggere, con l'importante nome di Gregorio VIII, l'arcivescovo Maurice Bourdin, già scomunicato da Pasquale II. Bourdin viene riconosciuto da metà clero romano e anche da Portogallo e Inghilterra, ma è poi abbandonato dall'imperatore nel 1119. Ultima vittima della lotta delle investiture, viene definitivamente spodestato nel 1121 dopo otto giorni d'assedio a Sutri da Callisto II, l'arcivescovo Guy de Vienne dell'Alta Borgogna, il papa ufficiale eletto nell'alta sede di Cluny.

Callisto II e Enrico V giungono ad una tregua nel 1122 con il *Concordato di Worms*: l'imperatore rinuncia a investire i vescovi con "anello e pastorale", pur continuando compiere investiture feudali con lo "scettro". Nel 1123 il *Concilio Ecumenico IX* in Laterano, il primo svoltosi in Occidente, conferma il primato della Chiesa di Roma affermando solennemente i principi di divieto di concubinato ai religiosi, la sacralità del matrimonio laico, il

## Arti e tradizioni sul territorio dei Castelli Romani

(Rosalinda Gaudiano) - La cittadina di Genzano puntuale come ogni anno,



si rende protagonista sul territorio dei Castelli, con la tradizionale "Infiorata".

Questo evento, unico nel suo genere, è un'istituzione che possiamo definire un vero e proprio linguaggio permanente nel sistema sociale collettivo di Genzano, un'operazione culturale quanto mai importante ed identitaria.

L'infiorata è una tradizione che raccoglie un significato di socialità e sociabilità del

tutto particolare, caratterizzato dal messaggio che media, messaggio di pace, trasmesso con i colori ed il profumo dei fiori.

Le feste e tradizioni popolari hanno come fine e funzione il perpetuare la propria memoria storica.

L'Infiorata di Genzano, oltre che riproporre negli anni la propria memoria ed identità, è una singolare forma di partecipazione collettiva, che raggiunge alti livelli di coinvolgimento, sia materiale che emozionale. Non a caso le tematiche che sostanziano le creazioni floreali, indicano sintesi nuove di tradizione ed innovazione, passato e presente. La lunga scenografia di "quadri", non è altro che un momento di costruzione del proprio senso d'appartenenza, vissuto in momenti d'intensa e corale partecipazione.

È senza dubbio un evento culturale rappresentativo, sia per il messaggio che media ai partecipanti, e sia per il suo significato intrinseco, che contrasta con quel processo di omologazione culturale, oggi fortemente generalizzato. L'appuntamento con l'Infiorata fa parte del patrimonio culturale della città di Genzano. Ed anche se è nata come festa religiosa, è comunque un lavoro di ricerca collettiva, che rielabora da secoli, anno dopo anno, il patrimonio culturale della propria comunità, gestito da un vero e proprio laboratorio di cultura popolare.

divieto di compravendita delle cariche religiose (simonia), riconoscendo inoltre i privilegi dei Crociati. **Tuscolo** si riavvicina al papa, ma altri conflitti covano a Roma e fra i poteri di Chiesa e Impero, complicati dal rapido avvicinarsi di papi espressione di famiglie in contrasto e dalla nuova disputa di successione sul trono imperiale.

Nel 1124 Tebaldo Boccadicepoca è eletto come Celestino II dai Pierleoni, ma i Frangipane gli sostituiscono Onorio II, Lamberto di Fagnano, vescovo di Ostia, esecutore del Concordato di Worms e già compagno d'esilio di Gelasio II. I Frangipane quindi esercitano il controllo a Roma, mentre Onorio II si occupa dei rapporti internazionali, che entrano in una nuova fase. Infatti con la morte di Enrico V si viene ad esaurire la dinastia di Franconia, e in Germania si esprime la crisi dinastica fra Guelfi e Ghibellini; in questo conflitto fra i poteri imperiali si inserisce quello fra i poteri ecclesiastici, quando l'arcivescovo di Milano, presto scomunicato dal papa, incorona imperatore il ghibellino Corrado III Hoestaufen. Intanto, si consolida il dominio normanno al sud Italia: alla morte di Guglielmo di Puglia, nel 1128 Ruggero II di Sicilia rivendica Puglia e Calabria, e unifica i territori normanni del meridione, ponendo la capitale a Palermo e promuovendone l'integrazione attraverso una burocrazia fortemente centralizzata.

Sempre nel 1128 il monaco cistercense s. Bernardo di Chiaravalle con il *De laude novae militiae* stabilisce l'ordine dei Templari, riconosciuto l'anno successivo al concilio di Troyes. La *Regola* è consegnata dal vescovo di Albano Pietro (fratello del futuro papa Innocenzo II) a Ugo di Payns, primo Gran Maestro dell'ordine, insediatosi dal 1118 a Gerusalemme. Dice s. Bernardo del Cavaliere Templare: "Quando uccide il malvagio egli non è omicida ma - per così dire - 'malicida', ed è stimato senza dubbio vindice di Cristo su quelli che fanno il male e difensore dei cristiani." I Templari si proclamano difensori dei cristiani, ma i cristiani sembrano indifesi soprattutto contro se stessi, coinvolti da conflitti continui e senza scampo, come quello che a Roma dal 1130 oppone per otto anni i due papi Innocenzo II Papareschi, sostenuto dai Frangipane, e Anacleto II Pierleoni.

**PESCHERIA**  
*La Conchiglia*

A MONTECOMPATRI  
VIA CAVOUR, 3  
(VICINO MON. DEI CABUTI)  
TEL. 06 9485972

ORARI: MERCOLEDÌ MATTINA APERTO  
LUNEDÌ CHIUSO  
ARRIVI GIORNALIERI  
APERTURA 7:30

VENDITA AL DETTAGLIO DI PESCE FRESCO, MOLLUSCHI E CRUSTACEI DI TUTTI I TIPI  
SERVIZI PER AZIENDE E RISTORANTI

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**

**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

## Cellulari ad acqua

**(Donat Allegri)** - I ricercatori della Saint Louis University, nel Missouri (USA) hanno messo a punto una batteria che funziona ad alcol e produce energia per più di due mesi. In questa "biopila" alcune molecole biologiche, come gli enzimi, catalizzano l'alcol generando energia. I risultati erano stati deludenti finché non è stato impiegato l'etanolo al posto del metanolo. «Il grande vantaggio di questo alcol» spiega Shelley Minter, responsabile del progetto, «è che non è tossico come il metanolo e molto più facile da maneggiare. Un altro studio condotto da un piccolo team di ricercatori guidato dai professori Daniel Kwok e Larry Kostiuik dell'Università di Alberta, in Canada, ha scoperto un nuovo modo di generare elettricità dall'acqua che, in futuro, potrebbe essere utilizzato come fonte di alimentazione per i piccoli dispositivi, come i telefoni cellulari. Questa nuova tecnologia si basa su una proprietà elettrocinetica dei liquidi conosciuta da centinaia di anni: tale proprietà fa sì che quando l'acqua scorre sulla superficie di un solido, come il vetro, questo riceva una piccola carica elettrica positiva che attrae gli ioni di carica opposta e respinge gli ioni di carica uguale. Questo processo crea un sottilissimo strato d'acqua caricato elettricamente. I ricercatori hanno costruito così una batteria ad acqua formata da alcuni minuscoli tubi in vetro attraversati da un flusso d'acqua: dato che gli ioni che sono respinti dalla superficie del vetro si muovono più velocemente degli ioni che ne sono attratti, viene generata una piccola quantità di corrente con una tensione di circa 10 Volt. Secondo Larry Kostiuik: La scoperta potrebbe rappresentare una nuova alternativa alle fonti di energia pulita, come il vento e il sole, sebbene saranno necessarie enormi cisterne d'acqua per un'applicazione commerciale. L'applicazione di questa tecnologia nei dispositivi elettronici e microelettronici apre scenari emozionanti anche se le difficoltà da superare sono ancora molte, perché per far circolare l'acqua nei tubi di vetro è necessaria una pompa. Più che un sostituto delle attuali batterie, le celle ad acqua potrebbero dunque essere più realisticamente impiegate per ricaricare i piccoli dispositivi. Quindi, per l'immediato futuro questa tecnologia potrebbe produrre energia sufficiente ad alimentare piccoli apparecchi elettronici, come cellulari e calcolatrici, attraverso l'impiego di acqua pompata a alta pressione in una rete di milioni di microcanali paralleli.

## Parklife, il successo dei parchi

**(Simone Proietti)** - Si è svolta dal 26 al 29 maggio, presso i locali della fiera di Roma, la manifestazione tutta dedicata al mondo delle aree protette italiane ed ai loro prodotti. Parklife alla sua prima edizione ha saputo riscuotere da subito un buon riscontro in termini di presenze, facendo registrare in particolare un gran numero di giovani visitatori. Scolaresche e non solo hanno preso d'assalto i locali della rassegna, divertendosi con il personale delle aree protette, assaporando i prodotti tipici dei nostri parchi ed imparando a conoscere le esigenze e le potenzialità della natura italiana. Molto frequentato lo stand dell'Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, un organismo predisposto appositamente per l'organizzazione e la tutela delle nostre aree protette regionali. Molte le attività svolte sul territorio ed i programmi sostenuti e sviluppati dal personale dell'agenzia, altrettanti i progetti sviluppati per il futuro del sistema delle aree protette regionali, volti a migliorare la coesistenza tra uomo e risorse naturali regionali. Tutto ciò anche in funzione della creazione di nuova occupazione attorno alle attività dei parchi, fattori di sviluppo e di crescita di fondamentale importanza per il nostro territorio. Non solo Lazio presente alla rassegna, molti sono stati gli stands rappresentanti delle aree protette più belle d'Italia, testimonial di una penisola ad elevato pregio naturalistico e ricca di biodiversità, tuttavia spesso minacciata da comportamenti irresponsabili e dall'ottusità dei nostri governanti, spesso ignari di tali risorse. È stata significativa quindi la ricerca di dialogo con le nuove generazioni, apparse decisamente più consapevoli e desiderose di comprendere la natura ed imparare a conservarla. Tutti alla scoperta delle meraviglie dei parchi italiani allora, in attesa della prossima edizione.

## Gli anziani, questi sconosciuti

**(Donat Allegri)** - Secondo un comune modo di pensare, invecchiare significa perdere molte attitudini che si avevano in gioventù, significa diventare più lenti, veder ridimensionate le proprie facoltà cognitive.

Un recente studio condotto da un team di ricercatori della McMaster university nel Canada guidati da Allison Sekuler, smentisce questa credenza dimostrando che i cambiamenti intervenuti con l'età possono migliorare alcune nostre capacità come il cogliere un'immagine d'insieme e quindi migliorano la nostra efficienza.

Per condurre questo studio i ricercatori hanno sottoposto alcuni soggetti di età diverse ad un test nel quale doveva essere misurata la velocità con la quale veniva individuato in che direzione si muovevano alcune sbarrette visualizzate sullo schermo di un computer.

Con sorpresa dei ricercatori è risultato che le persone più anziane sono molto più in gamba dei giovani, se devono individuare barrette di grandi dimensioni e con un contrasto maggiore, mentre i giovani riescono meglio se le barrette sono di piccole dimensioni e con poco contrasto. Sembra che l'età riduca la capacità di alcuni neuroni di inibire altri neuroni, tale capacità è quella che aiuta i giovani a distinguere gli oggetti in uno scenario non chiaro. Con il procedere dell'età diventa più difficile concentrarsi sui dettagli ignorando la visione d'insieme che quindi diventa più efficiente.

Secondo Allison Sekule è molto importante riuscire a capire le modificazioni che intervengono nel nostro cervello con l'aumentare degli anni, perché questo ci metterà in condizioni di aiutare gli anziani a conservare intatte le loro capacità.

Questo studio è stato pubblicato sulla rivista "Neuron".

La mia opinione è che sia giusto tenere conto dell'età se dobbiamo redigere documenti. Noi siamo abituati a suddividere la nostra esistenza in periodi, forse per praticità, ma questi periodi sono sempre presenti, continuamente, in ognuno di noi, tutto in noi dovrebbe essere un'armonia, dico dovrebbe perché in realtà non è così e ciò che impedisce quest'armonia è anche la suddivisione che, dettata da praticità, fa di un essere umano una miriade di esseri messi uno vicino all'altro, ma che mai riescono a rendere l'uomo per quello che io vedo essere. Ognuno di noi, con il trascorrere degli anni si arricchisce di esperienze che formano la sua conoscenza e formano il suo cervello. Ma allora perché le nostre menti non sono tutte egualmente ricche? A mio avviso questo dipende dal fatto che ogni nostro passo va analizzato, prima e dopo un certo risultato e messo a confronto con ciò che ci circonda, anche per essere certi che stiamo percorrendo sempre la stessa strada, quella che ci siamo prefissi e che deve sempre comprendere il rispetto per gli altri. Spesso ci si commuove per le persone anziane, commozione che è più un compatimento perché le loro menti vengono considerate non più efficienti, e, per questo, vengono derisi e considerati superati. Non si tiene presente che sono gli stessi bambini che tanto ci piacevano, non si tiene presente che in ogni bambino c'è l'anziano che poi si evidenzierà dopo qualche anno e nell'anziano c'è, tenuto nascosto, il bambino di anni prima.

Noi siamo una combinazione di tutto, sempre. Se, con il trascorrere degli anni, sembra che alcune facoltà vadano perdute è perché in realtà non se ne ha più bisogno. Non è vero che i giovani siano migliori degli anziani, direi che vedono il lavoro e tutto ciò che devono affrontare, da prospettive diverse, ognuna di queste, presa da sola, dà una vista su un solo piano, se vogliamo avere un tutt'intero dobbiamo unirle perché sono complementari.

Anche il nostro aspetto esteriore è in armonia con il resto, in ognuno di quei periodi che ci sembrano importanti: da bambini il nostro io è abbozzato, in via di formazione per cui il nostro aspetto può servire come difesa da eventuali invasioni da parte di adulti poco rispettosi; successivamente il nostro io si deve confrontare con le varie esperienze della vita per cui il nostro aspetto è fatto per supplire ciò che ancora non c'è; infine, quando abbiamo completato il nostro io, l'aspetto serve solo per dare un indizio del tesoro che si nasconde dentro, un po' come le luci in una pista di atterraggio. E quelli che nascono con dei problemi? Penso che forse loro non hanno bisogno di aspettare tanto per arricchirsi, lo sono già.

L'abitudine a classificare ci toglie la possibilità di comunicare mantenendo il rispetto degli altri ed il nostro diventiamo così tanti oggetti, giovani, vecchi, belli, brutti, poveri o ricchi, che sanno fare alcune cose, magari difficili, ma sempre oggetti. Penso che ognuno di noi è importante e penso che non esista il Paese più importante od il popolo più intelligente, nessuno può essere autosufficiente perciò dovremmo collaborare e cercare di crescere insieme. Oltretutto collaborare vuol dire anche che ognuno di noi può imparare da un altro e, contemporaneamente, insegnare, in un gioco che non dovrebbe mai avere termine.

**STAZIONE DI SERVIZIO ERG**  
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL  
Via Pedemontana, Km. 5,477  
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9538536



**2M DECORCOLOR**  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI



Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina  
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310878 - Cell. 335.775366

**EDIL MAMONE**  
di Raffaele Mamone  
PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
CIGLI



00040 Monte Compatri (Roma)  
Tel. 335 5236369

**Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti**

<b>Rag. Sonia Delfino</b> consulente del lavoro 333 2842904	<b>Rag. Carlo Giacometti</b> revisore contabile
<b>Rag. Teodoro Fellico</b> ragioniere commercialista	<b>Arch. Gennaro Tarallo</b> esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Ellano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106

**ALBERTO MEROLLI**

MATERIALE ELETTRICO  
ELETTRONICA DI CONSUMO  
ELETTRODOMESTICI  
MATERIALI FOTOGRAFICI  
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13  
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amersolli@tiscali.it



## Malevic: oltre la figurazione, oltre l'astrazione

(Cristina Stilitano) - Dal 22 aprile al 17 luglio 2005 al Museo del Corso, Roma.



Malevic - Autoritratto

a quell'evento, offrendo una vasta selezione delle opere del maestro rimaste nell'ombra a causa dello scontro ideologico dell'artista con il regime.

Considerato uno dei massimi esponenti dell'avanguardia russa, Malevic nacque a Kiev, in Ucraina, nel 1878 da genitori polacchi. Tra il 1912 e il 1915 partecipò al futurismo russo redigendo, insieme al poeta Majakovski, il manifesto nel quale per la prima volta adottò il termine "suprematismo", di cui fu ideatore e teorico. Con questa espressione si intende una forma di rappresentazione artistica basata sulla supremazia del sentire e dell'emozione. Le sue opere rimasero nascoste fino al 1950, anno nel quale furono acquistate dal Museo di Amsterdam per una grande mostra nel 1959, che fece tappa anche a Roma.

L'attuale esposizione si riallaccia

Sono presenti i quadri astratti del periodo suprematista come "Il quadrato nero" (considerato una delle principali icone del XX secolo), "La croce nera" e "Il cerchio nero", tutti nero su bianco, che rappresentano il simbolo della sua concezione dell'arte e sono il prodotto di un'unica figura: la croce che roteando prende la forma di un quadrato e di un cerchio.

Tra le numerose tele, circa 56 e tutte provenienti dal Museo di Stato di San Pietroburgo, troviamo quelle ambientate nel mondo contadino come: "Testa di contadino" o "Alla mietitura", dove spiccano i colori sfavillanti e gli effetti volumetrici delle figure tanto care a Malevic, e "Cavalleria rossa", un'armata di cavalieri rossi in un paesaggio campestre, dominato dalla linea blu dell'orizzonte.

L'esposizione propone una retrospettiva completa dell'autore, dai quadri simbolisti, in cui egli subisce l'influsso delle opere post-impressioniste, fino alle opere cubo-futuriste, influenzate dall'incontro in Russia con il pittore futurista Martinetti, ai grandi quadri astratti del suprematismo.

Egli lavorò anche ai ritratti, come "Silhouette di manichini dipinti", non più astratti ma nemmeno figurativi, e i famosi ritratti di se stesso, sua moglie e sua figlia. La sua attività di architetto e designer è testimoniata dagli oggetti in porcellana, uniche copie esistenti al mondo, e da 2 dei famosi Architekton, plastici in gesso di ipotetiche architetture suprematiste.

A completamento della mostra, dalla quale emerge con forza la volontà di isolamento dalle ideologie avanguardiste, è presente anche un video della sua opera suprematista: "La vittoria sul sole", con costumi disegnati da lui stesso e la maschera funeraria ricalcata sul suo viso dopo il decesso.

## FILOSOFIA

### Le condizioni di soddisfazione

(Silvia Coletti) - Le condizioni di soddisfazione, scrive Searle, "determinano il caso, lo stato, il modo secondo il quale deve poter essere possibile la successiva realizzazione di un contenuto Intenzionale di una percezione, di un'azione, ecc.". L'aver delle condizioni di soddisfazione è una caratteristica generale degli stati Intenzionali. I vari tipi di stati Intenzionali a loro volta mettono in relazione il loro contenuto con il mondo reale sulla base di differenti vincoli di adattamento. La verità o la falsità di questo vincolo di adattamento nominano poi il fallimento o la riuscita delle aspettative sulle condizioni di adattamento, (per esempio fare la lista della spesa, che rientra nella categoria di adattamento parola a mondo, e poi dimenticarsi degli oggetti scritti sulla lista, equivale al fallimento delle aspettative sulle condizioni di soddisfazione). Ciò che va sottolineato è che le condizioni di soddisfazione sono sempre le stesse per un contenuto Intenzionale o un'esperienza oggettiva, ciò che cambia è il nostro modo psicologico, le nostre aspettative e di conseguenza la nostra consapevolezza delle stesse, legata al nostro grado di padronanza per la sua realizzazione.

Scrivendo Husserl: "Io sono consapevole di un mondo che si estende nello spazio e esserne consapevole significa che io trovo il mondo immediatamente dinanzi a me e lo sperimento". Il modo di relazionarsi al mondo o le modalità, dice Husserl, sono diverse, ma ciò che maggiormente si diversifica è il modo con cui la percezione della realtà giunge ad ogni coscienza. Il modo in cui percepiamo la realtà implica il senso della realtà, secondo Husserl, e quindi anche le condizioni sufficienti e necessarie per la sua comprensione. I fenomeni Intenzionali quindi non fanno altro che determinare le condizioni di soddisfazione relative ad un insieme di capacità mentali non-rappresentazionali. In ogni caso comunque, uno stato Intenzionale è soddisfatto o meno a seconda che ci sia effettivamente un adattamento tra il contenuto e la realtà circostante.

Per conoscere bene uno stato Intenzionale non solo nostro, ma anche di un'altra persona, è necessario chiedersi sotto quali condizioni esso sarà più o meno soddisfatto. La risposta è, scrive Searle, che "uno stato Intenzionale avrà determinate condizioni di soddisfazione anche in base alle capacità di Sfondo coinvolte nella relazione". "È la mente, costituita di capacità non-rappresentazionali, che", scrive Searle, "impone l'Intenzionalità di uno stato e di seguito le sue condizioni di soddisfazione sulla produzione del fenomeno" e qui sta la sua oggettività. Gli stati Intenzionali infatti non funzionano isolatamente, ma devono disporre di un insieme di capacità e di presupposizioni che consenta loro di interagire con il mondo, ossia necessitano dello Sfondo. Tutto questo per dire che un essere è capace di avere stati Intenzionali solo se è in grado o è capace di rendersi consapevole delle condizioni di soddisfazione che lo realizzano. "Ogni esperienza", dice infatti Searle, da quella percettiva a quella dell'azione, "implica delle condizioni di soddisfazione come presentazione delle stesse e ciò che ne permette la realizzazione causale nel passaggio mente-mondo è la nostra consapevolezza". Una volta stabilito quindi questo rapporto di adeguatezza fra le condizioni di soddisfazione di un contenuto Intenzionale e le nostre aspettative, non resta che renderci consapevoli di ciò. La coscienza in questo ha un ruolo fondamentale e di raccordo nella transazione mente-mondo. Essendo le condizioni di soddisfazione interne ai contenuti Intenzionali, scrive Searle, "sarà interna anche la nostra consapevolezza, che", a mio giudizio paradossalmente, "si evidenzia proprio quando ci rendiamo conto che della nostra esperienza visiva, ecc. esistono delle condizioni di soddisfazione che ci permettono di realizzarla". Il principale obiettivo di Searle, in tutto questo discorso sul sapere-come, è far comprendere come i diversi elementi che costituiscono il mondo si realizzano e sono possibili nel rapporto tra la mente, soggettiva e individuale, e la realtà naturale, oggettiva.

**XL-X-L-M-S: cambia taglia senza fatica!**



**Star...Bene**

CENTRO ESTETICO  
di Samanta Magarotto

via garibaldi 31 castelgandolfo 06.9361407

PROGRAMMI DI DIMAGRIMENTO PER DONNA E UOMO



**SILVER STAR**

**Autosalone plurimarche nuovo e usato\km 0**

**Alcuni nostri esempi:**

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - VW Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - Fiat Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - Ford focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture BMW Serie 1 e Serie 3 Nuova, Mercedes nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML Smart.

**Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede**

**Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274**

## Discorso sull'origine della disuguaglianza

(Silvia Coletti) - Nella Prefazione al *Discorso sull'origine della disuguaglianza*



(1754-55) J.J. Rousseau scrive: "La più utile e meno progredita fra tutte le conoscenze umane mi pare sia quella dell'uomo". Questo sull'uomo e la sua condizione è uno dei temi più interessanti mai posti dalla filosofia. Infatti, già, prima di Rousseau (1712-78), lo avevano affrontato, spinti dal bisogno di venire a conoscenza dell'uomo naturale altri pensatori, pur attribuendogli nozioni diverse: avido, desideroso, orgoglioso; nozioni queste, secondo Rousseau, tuttavia più adatte all'uomo ormai civilizzato. È così che il filosofo e scrittore svizzero, distaccandosi dai

primi come pensiero e metodo di ricerca, trova più corretto addentrarsi in questo problema con fare investigativo, ossia limitandosi ad un'attenta analisi e formulando solo ipotetiche riflessioni.

Lo stato di natura, di cui Rousseau tratta nel *Discorso*, è stato da lui sfruttato in senso euristico, per aver modo di comprendere i cambiamenti dell'uomo e della sua condizione nel corso del tempo. Tanto è vero che lo stesso Rousseau sottolinea come questo stato è probabile non sia mai esistito e non esisterà mai ed è da considerarsi solo come condizione ideale. È così che Rousseau nella Prima Parte del *Discorso* inizia a supporre, senza tener conto dei vari sviluppi avvenuti nel tempo, che l'uomo naturale originariamente era conformato come si presenta oggi ai nostri occhi: "... un essere che cammina su due piedi e si serve delle sue mani. ..., volgendo lo sguardo su tutta la natura e misurando con l'occhio la vasta distesa del cielo".

L'uomo nello stato di natura agisce in modo istintivo ed ha delle idee solo perché prova delle sensazioni. Conosce solo ed esclusivamente il proprio corpo, cerca allora di usufruirne per quanto gli è possibile, acquisendo per necessità forza e agilità. È ozioso; si sfama, prosegue Rousseau, "sotto una quercia, si disseta al primo ruscello, trova il proprio giaciglio ai piedi del medesimo albero che gli ha fornito il cibo", in breve, si soddisfa e si accontenta di poco.

L'uomo primitivo ha il sonno leggero, poiché pensa poco; si preoccupa esclusivamente della sua conservazione; ha sviluppate soprattutto le capacità inerenti alla difesa e all'assalto; la vista, l'udito e l'odorato sono più sviluppati rispetto al gusto e al tatto. Rousseau in alcune sue documentazioni e ricerche afferma che questa condizione è propria anche di altri popoli selvaggi, come alcuni viaggiatori hanno documentato riguardo per esempio agli Ottentotti del Capo di Buona Speranza, che sembra scorgessero navi in lontananza ad occhio nudo.

L'uomo selvaggio allo stato di natura desidera solo quello di cui necessita, soprattutto ciò che riguarda i bisogni fisici. (continua)

## Il Non-Essere come diverso - 3

(Silvia Coletti) - Uno dei termini che Aristotele confutò di buon grado a Platone nel



I-XIII-XIV libro della *Metafisica* è la *partecipazione*, ossia quel prender parte che il Movimento è chiamato ad avere con il Diverso in quanto Quiete, pur se entrambi proprio per la loro incompatibilità partecipano dell'Identico e del Diverso. Per Platone, "il Movimento è Diverso dall'Identico" dunque è partecipazione del Diverso per relazione all'Identico. Così "il Movimento non è Identico" e "il Movimento è Identico a se stesso". In riferimento alla predicazione espressa noi abbiamo un'auto-identità sia del Movimento con se stesso, ossia nella forma ontologica dell'Identico, sia nella forma ontologica

del Diverso che in quanto non Identità, stabilisce la determinazione su cui inizialmente ci siamo soffermati.

Se, scrive Movia, entriamo ancor più dentro al significato del passo e al suo costrutto notiamo come, a non smentire la struttura binaria della dialettica platonica, l'affermazione "il Movimento partecipa del Diverso in relazione all'Identico" può simmetricamente offrirsi in questo modo: "l'Identico partecipa del Diverso in relazione al Movimento" che sta ad indicare come il termine ontologico dell'Essere sia stato sostituito da Partecipazione per cogliere il nesso con le idee-forme nel tempo che Quiete, Moto ed Essere hanno con l'Identico esteso nel suo significato ed ampliato nel permettere l'auto-predicazione e l'auto-partecipazione ad esso. Tuttavia, ribadisce Movia, questa è solo un'ipotesi, che in ultima analisi ci porta a dire: il Movimento indipendentemente dall'Identico è essenza di sé e si auto-determina e identifica come idea nelle forme grazie alla partecipazione dell'Identico.

"Quando diciamo Identico e non Identico, non lo diciamo nello stesso senso". Ciò sta a significare che nell'ambito della sfera del pensiero le due proposizioni sono vere entrambe, ma sembra che l'ambiguità sia fondata sul piano logico-linguistico, in quanto le due affermazioni vengono meno al principio di non-contraddizione. Il tutto si risolve nel distinguere le due proposizioni e i significati dei termini nella loro giusta accezione, ossia nel primo caso "non è l'Identico" è inteso come predicato nominale, nel secondo caso "Identico a se stesso" sta al posto dell'è, che determina l'Identità del Movimento in rispetto del principio di identità.

Risolta l'ambiguità della frase analizzata, lo Straniero di Elea aggiunge però che: "Quando, poi, lo diciamo non Identico, diciamo invece per quella comunanza del Diverso, per la quale, separato dall'Identico, è divenuto non quello, ma altro". Il genere Movimento allora, pur essendo Identico a sé, è Diverso in quanto altro dall'Identico. Il Movimento dunque non è in quanto non sia nulla, ma perché non è identico all'Identico.

## L'Indeterminismo in Pirandello

(David Salvi) - Se in Verga si ravvisa una mentalità fortemente deterministica,

Pirandello rovescia il principio causa-effetto, proprio del determinismo naturalistico. Alla base della visione del mondo vi è una concezione 'vitalistica', affine a quella di varie filosofie contemporanee, come di Henry Bergson e George Simmel: tutta la realtà è 'vita' un 'perpetuo movimento vitale', inteso come un eterno divenire da uno stato all'altro, un flusso continuo, incandescente, indistinto come lo scorrere di una magma vulcanico. Tutto ciò che si stacca da questo flusso e assume forma distinta e individuale si irridisce e comincia a morire. Dal vitalismo scaturisce la poetica pirandelliana. Nel saggio 'L'umorismo', Pirandello sostiene che l'opera d'arte nasce dal libero movimento della vita interiore, la riflessione, al momento della concezione, resta invisibile. Nell'opera umoristica essa, invece, non si nasconde, ma, come un giudice, analizza e scompone il sentimento.

Un manoscritto di Pirandello

Di qui il sentimento del contrario. Nell'arte umoristica la riflessione coglie il carattere molteplice e contraddittorio della realtà: se coglie il ridicolo di una persona ne individua anche il fondo dolente e lo guarda con pietà, e viceversa. In una realtà multiforme, comico e tragico vanno sempre insieme, il comico è l'ombra del tragico. Nel teatro è evidente come Pirandello rovesci il principio di causa-effetto, ne è una dimostrazione "Il gioco delle parti". Leone è il protagonista principale. Già dal suo primo apparire evidenzia una lucida consapevolezza dell'esistenza umana come condizione di non libertà. Egli dice "Sono nato. E quando un fatto è fatto resta là come una prigione per te". A differenza di Silia, egli sembra avere il rimedio per salvarsi: dominare con l'intelletto la sua vita, svuotandola dei sentimenti. Se gli uomini, vittime delle passioni, soffrono, nel divenire della vita egli vuole fissarsi stabilmente 'al permio di un concetto'. Significativa la metafora dell'uovo: il caso imprevisto, che suscita le passioni e sconvolge l'equilibrio interiore, è paragonato ad un uovo fresco che arriva addosso all'improvviso; il filosofo lo afferra, lo fora e se lo beve, riducendolo ad un guscio vuoto. Ciò significa che con l'intelletto libera la vita della sua carica passionale, portandone alla luce il suo vero carattere di vuoto gioco di apparenze esteriori. Il distacco filosofico di Leone è, però, solo apparente. È vero che rispetta rigidamente la sua parte di marito, che va a trovare Silia ogni giorno, come stabilito, freddo e impassibile, estraniato dalla vita di lei e degli altri, ma in realtà si inserisce nella vita degli altri, soprattutto in quella della moglie, dominandola e manipolandola secondo la sua volontà. L'estraniarsi del filosofo è una maschera che nasconde un groviglio di passioni contraddittorie, di gelosia, rancore, odio, amore che lo fa soffrire. Quando rivela a Silia che a volte ha impeti di sentimenti ma che, come un domatore, 'li doma e li inchioda e non li fa sfuggire' cerca ancora di nascondere la realtà del suo animo con la fredda maschera del filosofo che controlla le sue passioni ma rivela anche che queste ci sono e premono per erompere. La maschera cade definitivamente quando, alla fine, dice alla moglie: 'io vi ho puniti'. Il desiderio di vendetta mostra quali passioni esasperate si agitano nella psiche di Leone. Il finale del dramma segna non il trionfo dell'eroe filosofo che contempla con superiore distacco il gioco delle parti ma la sua sconfitta. È proprio la passione di Leone, il suo immedesimarsi nel ruolo del marito tradito che genera la tragedia: la morte di Venanzio.

Significativa l'immagine di chiusura in cui il cameriere Filippo chiama Leone al rituale della colazione: Leone non evidenzia tutta la sicurezza come alla fine del secondo atto, ma resta immobile, schiacciato dalla sua umana sconfitta. È proprio questa umana sconfitta che conferisce profondità a tutto il dramma. Il personaggio comico, con la maschera del filosofo disincantato, lascia trasparire la sua sofferenza. Pirandello scompone umoristicamente la maschera del perfetto dominatore degli eventi, del preteso superuomo borghese e ne dimostra la miseria umana con il sentimento del contrario, mescolando il tragico e il ridicolo. Il dominio filosofico degli eventi è relegato solo al livello del suo 'doppio', il cameriere Socrate che lo richiama ai consueti rituali, ad un livello degradato e comico. Anche Silia, moglie di Leone Gala, è un personaggio doppio e contraddittorio. Da una parte partecipa attivamente al mondo altoborghese di cui fa parte. Scambiata per una prostituta, sembra compiaciuta di dare sfogo ai suoi più segreti istinti di prostituzione e con grande capacità spiazza le fantasticherie erotiche dei 'maschi', alimentandone il desiderio in un contesto più stimolante, non un appartamento chiuso ma uno spazio pubblico in cui si muove la comunità vestita, accostumata. Dall'altra Silia non nasconde l'insoddisfazione del sesso come soluzione esistenziale e della vita sentita come un carcere, del ruolo sociale a cui è costretta dal marito, dall'amante, dalla sua stessa condizione femminile. Il tentativo di assassinio del marito, perché questo è il duello a cui vorrebbe costringerlo, non è un atto di pazzia di una donnetta isterica, ma un atto di difesa, compiuto da lei in nome di tutta una società, rappresentata da Guido, Barelli, Migliorita..., che tende ad eliminare l'individuo che si è posto in una posizione di frontale opposizione e negazione.

Silia è l'istinto, lo slancio irrazionale che non vuole essere chiuso entro la trappola dei ruoli sociali. È l'antitesi di Leone, l'apparente fredda ragione; ed è proprio lei, l'istinto, a smascherarne l'inconsistenza.



## Il fine giustifica i mezzi

(*Silvia Coletti*) - Nell'asserzione machiavellica in cui l'uomo è *faber fortunae suae*, trova piena attuazione la libertà di agire dell'individuo, considerato artefice del proprio destino ed elemento attivo e determinante nello svolgimento della storia umana. Questa libertà, concepita come risultante dell'agire umano guidata dalle decisioni del singolo, si libera anche delle preoccupazioni morali connesse alla versione religiosa del mondo e della vita come si era invece caratterizzato il periodo del Medioevo. Gli uomini agiscono protesi al conseguimento di beni terreni e alla soddisfazione dei propri interessi pratici. Se guardiamo alla situazione politica territoriale della penisola italiana nel periodo in cui visse Machiavelli (1469-1527), vediamo la contrapposizione e le continue lotte fra i governanti di vari stati, per conseguire ciascuno l'accrescimento di territorio e di potenza a danno di altri e senza alcuna preoccupazione di ordine morale. Machiavelli, che era al servizio della Repubblica fiorentina, come ambasciatore presso potentati stranieri, si era formato un'idea chiara della situazione e di conseguenza aveva elaborato una serie di precetti che, se un Principe li avesse seguiti con l'opportuna prudenza

e la necessaria decisione, avrebbe potuto assicurare sugli altri principi la sua reggenza con successo di uno stato saldo e potente. Questi precetti costituiscono la formulazione di una nuova scienza, la politica, del tutto avulsa dalla morale e dalla religione, e basata sullo studio dell'agire umano e della realtà effettuale. I consigli offerti da Machiavelli nel *Principe* sono tutti mirati al conseguimento del successo, che in questo caso sta a significare la possibilità da parte del Principe di costituire uno stato forte e sicuro. In tale contesto trova spazio e formulazione la famosa frase "il fine giustifica i mezzi", mentre contiene il siero vitale la sintesi dei 26 capitoli del *Principe*, presentando la conclusione pratica dei consigli e dei precetti sparsi nel libro. La frase può sembrare carica di cinismo, ma è necessario per non vederla così, rapportarla alla situazione storica in cui viveva lo scrittore Machiavelli, vissuto a cavallo fra il XV e il XVI secolo, fatta di un continuo intrecciarsi di azioni violente, di tradimenti, di uccisioni spietate, ne è un esempio il duca Valentino di cui parla Machiavelli nel *Principe*. Per il primato sugli altri veniva calpesta ogni norma di comportamento civile. Poi, analizzando la difficile situazione italiana, divisa da lotte intestine, ma anche preda di potenti stranieri, Machiavelli vedeva come unico rimedio per l'unificazione della penisola il governo di un unico principe che avesse eliminato gli altri e instaurato, con la sottomissione e pacificazione dei contendenti, un forte stato unitario. La necessità di adeguarsi alla situazione di lotte violente e senza scrupoli in cui giaceva la penisola, con il nobile scopo di porvi fine per realizzare la pace e la dignità di un popolo libero, Machiavelli spiega la sua affermazione che ne trova giustificazione. Basta infatti richiamare nel libro alcuni passi in cui l'autore manifesta la sua amarezza per essere il principe "necessitato", trovandosi tra gente malvagia, ad agire in modo contrario alla morale. "Il fine giustifica i mezzi", non è altro che per Machiavelli l'essenza della politica, nella quale le azioni degli uomini non vanno più guidate secondo i tradizionali valori del buono e del giusto, in quanto essi diventano in ambito politico, sottoposti al controllo della loro pratica utilità, che è la nuova moralità. La grandezza e l'originalità di Machiavelli stanno nella sua affermazione che l'utilità dell'agire a favore dello stato costituisce il fine concreto di operare degli individui.

## Prete scomodi (7)

(*Federico Gentili*) - Il prete rosso, il prete di strada, il prete new global. Lui si definisce "un prete da marciapiede". Don Andrea Gallo, è il fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova, un'isola di solidarietà che accoglie persone in situazioni difficili, di qualunque specie: tossici, trans, prostitute. Tutti i casi estremi che non trovano asilo presso le altre comunità, trovano dimora da lui. Don Gallo è un uomo di Chiesa, convinto di poter essere comunque libero nel pensiero e nell'azione. Fu celebre la sua apparizione sul palco del concerto di Manu Chao a Genova e poi la sua denuncia per i misfatti della Diaz e di Bolzaneto durante il G8. Le sue storie sono popolate dagli stessi esseri umani che trovavano voce nelle canzoni di Fabrizio De André che fu suo grande amico. Gli emarginati, i reietti, gli sbandati, le prostitute, gli ultimi. Gesù del resto "non ha scelto il Palazzo, ma venne al mondo in una mangiatoia". La sua scelta politica non è ideologica. "Chi sceglie un'ideologia può smarrirsi. Io scelgo un sistema di valori che sono la pace, la giustizia sociale, l'equità fra le persone". È rimasto colpito dalle folle colorate e festose che si riuniscono per manifestare la propria avversione a un'idea iniqua di sviluppo. Persone che hanno un'idea utopica, rivoluzionaria, inconsciamente cristiana sulla direzione in cui dovrebbe andare il mondo, molto diversa da quella imperante. E si è scoperto uno di loro. Simone Weil, parlando della propria esperienza in fabbrica, ha detto che "l'oppressione, a partire da un certo grado di intensità, non genera una tendenza alla rivolta bensì una tendenza quasi irresistibile alla più assoluta sottomissione". Secondo Don Andrea l'umanità si divide in due, le persone che contano e quelle che non contano nulla. "E quando si appartiene alla seconda categoria, si arriva a trovare naturale non contare nulla". In comune con De André ha l'inquietudine dello spirito e l'aspirazione profonda alla libertà. Il giorno dei funerali del cantautore, figlio illustre di Genova, la città si fermò tutta. Don Gallo non stava dietro l'altare, ma in piazza, insieme agli anarchici, con un fazzoletto rosso al collo sotto la loro bandiera nera. Cantava Fabrizio: "Signora libertà, signorina anarchia".

## Giulini muore due volte

(*Luca Marcantonio*) - Il mondo della musica classica deve registrare la gravissima scomparsa di Carlo Maria Giulini, uno dei più grandi direttori d'orchestra di ogni tempo, deceduto dopo una lunga malattia all'età di novantuno anni. Ad altri e decisamente più esperti giornalisti il compito di tracciare un ritratto del Maestro, allo scrivente invece quello di esprimere tutto lo sdegno possibile per come la notizia sia passata sotto silenzio da



parte degli organi d'informazione. A parte le dovute pagine dedicate dai quotidiani più seri, la televisione ha quasi ignorato la notizia, come a voler proteggere strenuamente quel cupo alone di penoso decadimento di cui ama circondarsi. Uno degli apici dello scandalo s'è raggiunto durante un'edizione delle 20 del Tg5, dove alla scomparsa di Giulini è stato dedicato un rapidissimo annuncio, letto in fretta e furia dalla conduttrice con qualche immagine di sottofondo, e nulla più. Subito dopo però, per far tornare il telegiornale su livelli più che popolari è andato in onda un interminabile servizio sulle nozze di Totti. Stucchevole l'intervista al parroco cui è stata affidata la celebrazione con domande tipo "Cosa pensa del matrimonio dell'anno?" (Matrimonio dell'anno? Oh Signore e chi sarà mai? N.d.r.) e "Come si sente a celebrare le nozze di un personaggio così importante". Col povero prete a tentare di far capire che di semplice matrimonio si trattava, uno come milioni di altri. S'è purtroppo raggiunto il fondo del barile che sembrava già abbondantemente raschiato. Minuti e minuti interi, degni del peggior reality, a discutere sull'importanza galattica di questo matrimonio e sul valore assoluto dei nubendi. Roba da far inorridire. Per non parlare della macchina mediatica che s'è messa in moto. Televisioni, radio, dirette, collegamenti. Tutto perché si sono sposati Totti e Ilary. Rimane il forte dubbio se i mass media rendono imbecille la gente propinando notizie men che spazzatura di questo tipo, o se la gente è talmente stupida da desiderare di cibarsi di questa sottocultura che idolatra il nulla, e viene accontentata. In entrambi i casi, la tristezza è infinita. Carlo Maria Giulini è morto due volte. Per fortuna che da coloro che sono riusciti a mantenere un barlume di ragionamento ha avuto origine l'idea di dedicare al maestro sia l'imminente edizione estiva del Maggio Musicale Fiorentino, sia un'esecuzione a porte aperte della Marcia Funebre tratta dall'"Eroica" di Beethoven presso l'Auditorium di Roma.

## Postel e bollette

(*Giovanna Ardesi*) - La modalità di spedizione "Postel" di bollette di pagamento, adottata da Consorzi e Società che gestiscono la fornitura dei servizi pubblici in Italia, com'è noto non prevede un timbro postale sulla busta. Ciò fa venir meno la certificazione legale della data di effettiva spedizione-ricevimento della bolletta stessa, provocando un diffuso problema di bollette che arrivano all'utente o troppo a ridosso della data di scadenza, o addirittura oltre la data di scadenza, senza che l'utente stesso possa provare tale circostanza.

Per difendersi dall'applicazione ingiusta di penalità per ritardato pagamento e di interessi di mora i cittadini si chiedono cosa fare. Le Associazioni dei Consumatori (Adiconsum e Federconsumatori) mentre si sono rivolte alle Autorità con lettere di protesta, hanno suggerito ai cittadini di non pagare le penalità e interessi legali che si ritengono ingiustificate, decurtando i relativi importi dalle bollette.

Infatti, sono già moltissimi ad aver pagato le bollette dell'acqua e del gas con il c/c postale, sapendo che le Associazioni dei Consumatori, se sarà necessario, ricorreranno al giudice di pace con una sola azione legale per tutti. Intanto, nei Castelli Romani, il Consorzio Acquedotto Doganella si è impegnato ad inviare entro il 20 maggio a quanti hanno ricevuto una penalità per ritardato pagamento un tabulato relativo all'estratto conto, sulla base del quale si potrà comprendere quali sono le bollette che risultano pagate in ritardo o non pagate affatto.

## Curiosità dalla rete: le aste on-line

(*Elisabetta Robinson*) - Il mondo di Internet non ha confini, lo dimostra il caso del portale *ebay.com* che permette la vendita, generalmente attraverso aste on-line, di qualsiasi genere di oggetto. Si tratta di un curioso mercato mondiale dove tutti hanno la possibilità di fare "affari" tra loro servendosi di un procedimento molto semplice: dopo un'accurata registrazione, l'utente viene controllato e garantito per mezzo di un codice fornito automaticamente dallo stesso sito. Dopo aver esplicitato tale procedura, è possibile iniziare l'asta. Per ogni prodotto sono quasi sempre disponibili le foto on-line ed una scheda informativa che indica anche il metodo di pagamento preferito dal venditore. In Italia è decisamente decollato il metodo del PostePay: la carta di credito ricaricabile delle Poste Italiane è il mezzo preferito e più veloce per pagare gli oggetti acquistati su *eBay*. Naturalmente, il rischio di essere frodati è sempre in agguato ma *eBay* si è dimostrato, negli anni, il più divertente e funzionante metodo per la vendita tra privati, IVA esente, veloce e globale. Prima di disfarsi di un oggetto che non vi piace più, tentate l'asta on-line, potreste guadagnarci!

## Tacchino musicale

(Claudio Comandini) - L'acceleratore elettrostatico di particelle cariche realizzato nel 1929 da Van Der Graaff (1901-1967) è costituito da una sfera cava conduttrice sostenuta da una colonna isolante, e serve per generare elettricità statica; il fenomeno a cui si riferisce può essere osservato da chiunque abbia un pettine o una penna, dei capelli o un panno di lana, e dei pezzettini di carta. In ambito musicale il nome dell'acceleratore viene adottato dai Van Der Graaf Generator, storica formazione di rock progressivo che ha recentemente realizzato *Present* (2005), titolo che significa sia "presente" che "dono"; nelle note di copertina del doppio disco (uno con cinque canzoni e uno strumentale, l'altro con improvvisazioni) il batterista Guy Evans annota anche un altro riferimento della loro musica, e cioè le geometrie "impossibili" di Escher (ma basterebbe notare la "V" del loro logo per scorgere un *Anello di Moebius*...). Una musica sofisticata e colta, quindi, ma anche allucinata e violenta, e a tratti tenera e struggente, priva di fughe immaginifiche e carica di *pathos* esistenziale.

Dai loro inizi presso la Manchester University nel 1967 a oggi i VDGG, nella formazione più tipica con Peter Hammill (voce, piano, chitarra), Hugh Banton (organo e basso), David Jackson (sax e flauti), Guy Evans (batteria), hanno conosciuto diverse fasi e "reincarnazioni", di cui sono cruciali *The Aereosol Grey Machine* (1968), il primo disco dai toni psichedelici, seguito e preceduto da continui cambiamenti nel gruppo, l'elaborato e denso *Pawn Hearts* (1971), a cui segue un altro scioglimento, e *Vital* (1978), disco dal vivo il cui *sound* è più prossimo alla *new wave* che al *progressive*, e che precede il più lungo periodo di silenzio (27 anni). Peter Hammill ha anche una sua cospicua attività solistica (iniziata con *The fool's mate*, 1971) e le sue incursioni in Italia hanno sortito risultati come la traduzione dei testi e la produzione in inglese del disco di Le Orme *Felona e Sorona* (1973) e la sua *Now and Forever* in duetto con Alice (su *Il sole nella pioggia*, 1989).

I VDGG sono attualmente impegnati in una tournée che ha toccato anche Roma (13 giugno, Stadio Centrale del Tennis). Peter Hammill, che parla un disinvolto italiano anglofono, si presenta cantando *Darkness* (su *The least we can do is to wave each to the other*, 1969): il gruppo manifesta subito i suoi aspetti più intensi, prendendo toni recitativi con *Undercovered man*, urlati con *The Sleepwalker* (ambidue su *Godbluff*, 1975), involuti e paradossali con *The Lemmings* (su *Pawn Hearts*, 1971), epici e riflessivi con *Every Blood Emperor* ("ogni imperatore sanguinario dichiara che la libertà è la sua causa... ogni imperatore sanguinario pensa che sia divino il suo diritto di dominio, precipitando sempre più nel suo declino", dal nuovo disco, da cui proviene anche la delicata *On the Beach*, che cita Silver Surfer, personaggio dei fumetti di Stan Lee e Jack Kirby).

Nella loro musica si mantiene una tensione in cui sono capaci di aprirsi altri spazi sonori all'interno di quelli già definiti, formulando un tessuto ricco di dinamiche e articolate costruzioni dove giocano un organo pieno ma non ridondante, un uso dei fiati lirico ma anche dissonante, una batteria precisa quanto imprevedibile, e le inflessioni teatrali del canto di Hammill, capaci sia di drammaticità che di dolcezza. Un bel concerto davvero, che in molti avrebbero desiderato, in qualche modo, che neanche finisse: una tribale *standing ovation* ha inutilmente chiamato i musicisti per un altro bis dopo quello che già aveva offerto la ballata *Refugees* ("il nostro manager ci obbliga a suonarla", dice Hammill) e la "sigla" *Theme One*.

Se i VDGG rappresentano un esempio compiuto di quella che il filosofo Mario Perniola chiama "avanguardia popolare", in cui liberatisi dai vincoli dei diversi generi l'arte si indirizza verso una "esperienza totale" e di "carattere planetario",

## I Rem allo stadio olimpico: 2 ore di pura emozione

(Elisabetta Robinson) - Stadio Olimpico, curva sud. Sono le 5 del pomeriggio e mancano poco più di 4 ore all'inizio dell'atesissimo concerto dei Rem. La temperatura fresca aiuta a sopportare meglio la lunga attesa. Accalcati sotto al palco, moltissimi ragazzi ma anche tantissimi adulti armati di pazienza, aspettano di veder entrare in scena Michael Stipe, il leader della rock band che da 25 anni viene seguita da una grandissima folla di fan, con oltre 50 milioni di dischi venduti in tutto il mondo.

Verso le 8 l'atmosfera si scalda sulle note degli Zeropositivo, la band di supporto che apre il concerto e poi, finalmente, ecco scattare l'ora X: lo spettacolo ha inizio.

Michael Stipe entra in scena con una maschera dipinta sul viso, domina perfettamente il palco e ipnotizza i fan con il suo fare sensuale ed enigmatico. Due ore di successi passati e presenti che

infiammano i cuori e spazzano via la fatica delle lunghe ore che hanno preceduto il concerto. Da *I took your name a Kenneth*, da *These days a Leaving New York*, è un susseguirsi senza sosta di emozioni. Il pubblico intona a gran voce successi immortali come *Imitation of Life*, *Orange Crush* e la splendida *Everybody Hurts*. Il finale è in crescendo. Quando Stipe intona l'attesissima *Losing my Religion* l'adrenalina è ormai alle stelle. Lo show si chiude con successo alle 23, 30 circa sulle note di *Man on the Moon*, con Stipe e gli altri componenti del gruppo che salutano e ringraziano gli oltre diecimila spettatori. È ora per tutti di tornare a casa, consapevoli di aver preso parte ad un evento di eccezionale intensità.

un "catalogo" diverso per riferimenti, intenzioni ed esiti, privo di compiacenza nei confronti dell'ascoltatore, in cui la musica si pone come oggetto spaziale privo di articolazione discorsiva e di contorni definiti (e non sussiste più il tema, che come riff caratterizza invece anche le diverse forme di rock), è offerto dal compositore contemporaneo Aldo Clementi. Originario di Catania, formatosi nello studio di Igor Stravinskij e Anton Webern, Clementi si diploma con Goffredo Petrassi nel 1954; fino 1962 frequenta i Ferienkurse a Darmstadt, e lavora presso lo studio di fonologia della RAI di Milano, grazie anche a Bruno Maderna. Altri incontri significativi sono quelli con Berio, Nono, Stockausen, l'informale (inizialmente una corrente pittorica), l'alea. Centrale nel suo lavoro il concetto musicale di contrappunto, esteso ad ogni evento sonoro e al suono stesso, scomposto e ricomposto fino ai suoi aspetti timbrici, seguendo una ricerca che si precisa con *3 Informels* (1961-1963), e approdata anche al teatro musicale con *Es* (1978-1980).

In occasione del suo ottantesimo compleanno Clementi è stato omaggiato di un concerto svoltosi all'interno della rassegna "Musicascienza 2005: Materia e Vibrazione", organizzata dal CRM, Centro Ricerche Musicali (Goethe Institute di Roma, 23 maggio). Interpreti delle sue composizioni Alter Ego, con Manuel Zurria al flauto, Oscar Pizzo al pianoforte, Aldo Campagnari al violino, e inoltre Michele Lomuto al trombone e Walter Cancusi alle elaborazioni elettroniche. In *Parafasi II* (2004), per flauto contralto e flauto registrato, lo strumento duetta (sulla base di un materiale melodico tratto da un canto popolare tedesco, *Lercher Gesand*, diffuso anche in Russia) con la sua stessa voce, riprodotta però continuamente con una timbrica diversa. *Frammento* (1983), per pianoforte preparato, è un canone a sei voci che evolve la timbrica del pianoforte mentre ne rallenta lentamente il tempo. *Passacaglia* (1988), per flauto e flauto registrato, sovrappone tridimensionalmente suoni scomposti. Di *Texture* (2005), per trombone e nastro magnetico, in prima esecuzione assoluta, dice il maestro Clementi che i temi proposti dal trombone lo inseguono poi "come delle ombre" *Due canoni* (1994) mostra suoni rarefatti e trasparenti, in cui si avverte traccia di compositori come Bach, Bartok, Mahler. Il concerto è sembrato significativo sia rispetto alle musiche offerte, che in relazione al tema della rassegna, per cui la musica era ricondotta alla "condizione di eccitazione e risonanza di corpi messi in vibrazione". E come il suono ha una base materiale, la materia è costituita da energia che vibra. Basta osservare i pezzettini di carta che assorbono le cariche elettrostatiche di un pettine o una penna.

**IDEA AMBIENTI**  
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)

Idea regalo, Hobbistica  
Complementi  
d'arredo  
Tendaggi e bastoni

Si organizzano corsi gratuiti  
di decorazione su legno, stoffa, vetro

Monte Compatri - Piazza Garibaldi 5  
Tel. 06 9486476 - Fax 06 94288660

a MONTECOMPATRI  
**FRANCO GENTILI  
ARREDAMENTI**

CUCINE IN  
MATERIA  
ARCHITETTURA  
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014

tel. 06 93 84 500

recording studio

**soundclub**

- studio di registrazione
- noleggio attrezzature audio per conferenze e concerti
- sala prove



## La fiera della vanità

(Nicola D'Ugo) - Tratto dall'omonimo romanzo di William Makepeace Thackeray, *La fiera della vanità* (*Vanity Fair*, GB-USA, 2004) della regista indiana Mira Nair è un film melenso, con una pessima sceneggiatura, prolisso nelle scene, piatto nell'evidenziazione dei dettagli fondamentali per l'intreccio, improbabile nella recitazione, stucchevole nella fotografia, superficiale nell'introspezione dei personaggi, per nulla coinvolgente nel commento musicale, poco emozionante nel complesso. Nel film c'è di tutto, e tutto appare come arruffato, e se questo arruffamento era inteso per farci vivere nella giostra di vicende ambientate in una svolta epocale della modernità l'intento non è affatto riuscito. La pellicola inscena solo sparsi rimasugli di quell'epoca brillante, piena di avvenimenti, emozioni, illusioni e delusioni, che fu il Romanticismo. L'ambientazione de *La fiera della vanità* è la nazione guida del suo tempo, la Gran Bretagna. Il film tocca, senza svilupparle, le tematiche



più scottanti dell'epoca, dall'avvento della borghesia imprenditoriale all'imperialismo e alla globalizzazione, dalla questione femminile all'inesorabile declino della classe nobiliare. Della chirurgica introspezione psicologica della protagonista e del "crudele bisturi" di Thackeray, per usare un'espressione di Charlotte Brontë, non resta davvero nulla nel film. L'ascesa sociale di Becky Sharp (interpretata dall'attrice statunitense Reese Witherspoon), che attraverso l'astuzia e la buona educazione si affranca dalla condizione di diseredata, non è descritta attraverso una costruzione adeguata del personaggio, ossia una sedimentazione delle sue esperienze. Becky è vista piuttosto da un'ottica esteriore, attraverso battute e situazioni ripetitive che hanno l'effetto di annoiare piuttosto che di produrre un incremento dell'attenzione dello spettatore. E questo vanifica il grande impegno interpretativo di Witherspoon.

Tutte le tematiche del film restano solo accennate come dato esteriore, dai matrimoni d'opportunità all'amore romantico, dal curry ai pappagalini indiani, dalla ricerca di un titolo nobiliare alla paura di Napoleone da parte dei nobili. Dico "paura", perché tale sembra nel film, mentre all'inizio dell'Ottocento si trattava di terrore e di un grande sentimento di angoscia, come sappiamo dalle tante lettere di aristocratici dell'epoca, e non perché si trovasse indifesi, come nel film, con l'Armata del Nord alle porte della città, ma a migliaia di chilometri, protetti dai propri eserciti. Il guaio del film mi sembra consista in una mancanza di ispirazione, di tendenza a tracciare una direttrice di senso fatta di un numero limitato di dominanti tematiche. E un po' quello che accade sul versante tecnico del film, con la fotografia nitida ma poco memorabile di Declan Quinn, con l'impiego di tecniche di offuscamento e messa a fuoco delle immagini ad esclusione alternata dei piani, che appare in contrasto con un uso estetico delle tecniche stesse, finalizzato a produrre un tipo particolare di emozione. Oltre a qualche trovata, tesa per lo più a far ridere, come l'uscita a natiche scoperte dell'anziana Lady Crawley (Meg Wynn Owen) dalla tinozza da bagno, in un film peraltro molto casto sul versante iconografico, alcune sequenze presentano situazioni promettenti, che finiscono sempre per deludere, fino a stancare. Il film è stato scritto, e lo si vede, da una coppia di sceneggiatori televisivi (Matthew Faulk e Mark Skeet), affiancati da Julian Fellowes, premio Oscar nel 2001 per *Gosford Park* di Robert Altman: risente, infatti, di tutti i difetti tipici di un testo che voglia intrattenere un pubblico di massa piuttosto che far calare a capofitto lo spettatore nel dramma quotidiano di un personaggio avvincente come Becky Sharp. Il commento musicale, per cui si sarebbe potuto attingere dalla vasta produzione romantica con imbarazzo della scelta, sembra messo lì a forza, solo perché in un film in genere c'è anche la musica. Il cast presenta attori di primissima scelta, come l'inglese Bob Hoskins (*Mona Lisa, Chi ha incastrato Roger Rabbit?*, *Il viaggio di Felicia*) e l'irlandese Gabriel Byrne (*Gothic*, *L'ora del tè*, *Stigmata*), ma non si sa se recitino con indolenza o con inutile bravura, limitati quali sono dai dialoghi troppo retorici e schiacciati dal pessimo uso della macchina da presa e del montaggio. Per cui il fiume di lacrime sul viso della brava Reese Witherspoon difficilmente sortisce qualche effetto emozionante. Pessima la scena dei cadaveri della battaglia di Waterloo, in cui i corpi sembrano manichini piuttosto che puzzolenti corpi armati, carichi di quei paradossi della vita che ci rendono ancora vivi i testi di Shakespeare. E ancora peggiore, in India, la postura trasognata e ammiccante, da studio di posa, di William Dobbin (Rhys Ifans), spasimante incompreso di Amelia (Romola Garai), la migliore amica di Becky.

Si ride un po' e, a parte una bella esecuzione canora di Becky, c'è poco da vedere, per chi non sia interessato alla scenografia, ai costumi o a qualche ilare scenetta. Forse a qualcuno non parrà troppo poco per un film di due ore e venti.

## Il cinema a fumetti

(Eleonora Lilli) - Non più sulla carta, ma sulla pellicola. I personaggi dei fumetti si sono incarnati grazie agli attori che li hanno portati sullo schermo. *Sin City*, uscito in Italia il 1 giugno e presentato in concorso al Festival di Cannes, è soltanto uno degli ultimi film tratti dalle storie a fumetti.

E di queste storie i registi cinematografici hanno cercato di rispettare non soltanto la trama ma anche l'aspetto grafico. Dopo aver girato il film a colori, infatti, il regista Robert Rodriguez ha scelto di depurare tutte le immagini optando per un bianco e nero attraversato da qualche striscia di giallo e rosso. Seguendo ancora la tecnica narrativa del fumetto Rodriguez, assistito nella regia da Frank Miller (l'autore dei fumetti originali), ha stravolto quasi tutti i personaggi col trucco di scena, un po' come fece Warren Beatty quando portò sullo schermo le indagini di *Dick Tracy*. Molti i volti noti riconoscibili nel film, come quello di Bruce Willis, Mickey Rourke e Jessica Alba. Non va dimenticato, poi, Quentin Tarantino, che per un dollaro (d'onore) ha girato una scena.

È tornato sul grande schermo anche un altro personaggio dei fumetti: *Batman*. Era il 1989 quando Tim Burton lo faceva conoscere al grande pubblico con le sembianze di Michael Keaton, affiancato da Jack Nicholson e Kim Basinger. Tre anni dopo lo stesso regista proseguiva questa storia girando *Batman il ritorno*. Stavolta però quest'eroe è sì tornato, ma alle origini. In *Batman begins* Christopher Nolan, il regista di *Memento* e *Insomnia*, racconta la nascita dell'uomo pipistrello, che sconvolto da una tragedia familiare decide di trasformarsi nel giustiziere di Gotham City. Sul set Christian Bale, Michael Caine e Gary Oldman.

Da ultimo è arrivato, anzi sono arrivati, *Ifantastici 4*. Di Tim Story, con Ioan Gruffudd, Jessica Alba e Chris Evans, il film racconta le vicende fantastiche di questi quattro supereroi che, anche se alla prima occhiata appaiono spaventosi, lottano per il Bene. Guardando indietro, la storia del cinema è costellata di pellicole ispirate dalla letteratura, ma i film tratti dai fumetti (primo tra tutti *Superman*, realizzato nel 1978 da Richard Donner con lo sfortunato Christopher Reeve) piano piano stanno acquistando sempre più credibilità nel mondo della produzione cinematografica e nel pubblico. Lavori come *Il corvo* (di Alex Proyas, 1994), *XMan* (di Bryan Singer, 2000) o *Spiderman* (di Sam Raimi, 2002) potranno forse scansare l'idea che i fumetti possano essere utilizzati soltanto come materiale per produzioni di serie C.

## Antigone. La solitudine della coscienza

(Cristina Sillitano) - "Ahimé, la colpa è mia, / soltanto mia. / Sono io, sono io che ti



ho ucciso, infelice, / è vero. Servi, presto, / portatemi via, portatemi lontano. / Io non esisto più, io non sono più nulla". Il dolore di Creonte è il lamento del condannato la cui rovina fu l'aver seguito la propria natura. Non c'è salvezza per gli eroi di Sofocle, distrutti dalle proprie ossessioni e destinati al pentimento solo quando la morte ha annichito ogni umana speranza. La stessa Antigone, la pia sorella che, sfidando le leggi dell'uomo, rivendica il primato morale della propria coscienza e sceglie la morte pur di assicurare degna sepoltura al fratello Polinice, è un personaggio emarginato e sconfitto. Estranea alla sua stessa polis ed, anzi, in lotta con essa, la sua amara vicenda è esasperata dalla invincibile incomunicabilità che affligge l'esistenza di ognuno, emergendo mirabilmente nei monologhi e nei serrati agoni verbali. Galatea Ranzi, dopo la superba prova del "Pontormo" di Giovanni Fago, la interpreta stentoreamente, con vigore e toni elevati, ma senza personalità. Splendida la doppia interpretazione di Maurizio Donadoni nei ruoli del messaggero e del cieco indovino Tiresia. La sua versatilità è, ancora una volta, prova di profonda maturità espressiva. L'ideazione scenografica sobria ed essenziale risulta assai azzeccata nel suggestivo scenario dell'anfiteatro greco di Siracusa; perfettamente aderente ai canoni classici la regia: entrambe sono a cura di Irene Papas, affascinante icona della più radiosa grecità.

"Antigone" di Sofocle - Teatro greco di Siracusa, fino al 25 giugno. Interpreti: Galatea Ranzi, Alessandro Haber, Maurizio Donadoni - Regia: Irene Papas



**VENDITA**  
MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

## Enrico Pietrangeli: *In un tempo andato*

Il nostro collaboratore Enrico Pietrangeli, già autore della raccolta di poesie *Di amore, di morte* (Teseo, 2000), ha pubblicato il suo primo romanzo *In un tempo andato con biglietto di ritorno* (Proposte Editoriali, 2005). L'altro nostro collaboratore Claudio Comandini ne ha scritto l'introduzione, qui presentata in una nuova redazione.

(Claudio Comandini) - In questo romanzo di Enrico Pietrangeli ci si ritrova nelle vicende di un adolescente, ambientate nella Roma dei tardi anni Settanta. *In un tempo andato con biglietto di ritorno*, questo il titolo. E che vuol dire? Proviamo a pensarci: se biglietto in questa accezione indica un "piccolo stampato, che viene usato come contrassegno del diritto acquisito, mediante pagamento dell'importo relativo, di usufruire di pubblici servizi o di assistere a spettacoli" (Devoto-Oli), un biglietto di ritorno serve precisamente per riportarci, dopo essere stati da qualche altra parte, dove già siamo. "Dove siamo", per così dire, è "il posto dove vanno tutti", oppure quello "la cui presenza ci accomuna", che può pertanto situarsi in ogni tempo, passato, presente e futuro, e che rappresenta, nel suo senso letterale, quel che si dice un *luogo comune*. Ora "luogo comune", già definito *topos* in Aristotele, a livello retorico e stilistico indica il motivo, o la configurazione di più motivi, che vengono ripresi con maggiore frequenza in una scrittura o in un discorso: grosso modo, il repertorio e le scalette più usate per "avere presa". L'utilizzo di motivi generici che rendano efficace un *topos* può decadere in *banalità* (originariamente indica le servitù obbligate nel sistema feudale) e *stereotipi* (originariamente il dispositivo tipografico per la stampa in serie). A ciò possiamo far risalire l'uso deterioro dell'espressione "luogo comune".

Prendiamo quest'altra prospettiva: se un biglietto si stampa per viaggiare, un romanzo si scrive per raccontare delle storie. Un romanzo, per chi sappia entrarci e uscirne, ci porta sempre da qualche altra parte, è come un biglietto di andata e ritorno per ogni spazio tempo andato e a venire. E *storie personali* e *vissuti collettivi* vi si intrecciano, definendo il *clima* di epoche e di periodi. Inoltre, i *tempi andati* esercitano sui *tempi a venire* un'influenza che prescinde dalla successione degli eventi: il tempo non ha solo la direzione per cui il presente è determinato da ciò che è accaduto, ma anche quella per cui l'idea di un futuro sollecita l'immagine di un passato, al quale ci si appella come a un'utopia. Utopia, l'inevitabile luogo comune della nostra impossibile esperienza.

Il romanzo di Enrico Pietrangeli racconta di un "dove siamo" senza età come quella adolescenziale contestualizzato in un periodo quasi rimosso dalla nostra "attualità", e in un mondo che sembra più mosso da influenze induiste e zen che giudeo-cristiano. Quello che emerge è che gli anni Settanta, nei loro stessi luoghi comuni (e la "topografia" del periodo è offerta già dai capitoli dell'indice) hanno espresso in maniera dichiarata la *caduta* di compromessi comunicativi, come banalità e stereotipi, dall'interno della stessa società di massa, facendo prevalere, in modo provocatorio e trasgressivo e contro ogni buonsensismo "normaloide", caratteristiche che ci sembra di riconoscere in queste: unione di impegno ed emozione, comunicazione indirizzata alla partecipazione, emancipazione ma anche responsabilità, ricerca interiore e culto del viaggio, e soprattutto, musica, come presenza eloquente e continua, elemento di aggregazione comunitaria, ma anche oracolo privato e rifugio estremo: infatti una smisurata e squisita selezione musicale rappresenta non solo la *colonna sonora* ma anche l'*ambiente* della storia qui narrata. Può servire, al filologo o al *rocchettaro*, l'elenco secco delle presenze musicali, di cui riportiamo in ordine di apparizione solo quelle dei primi quattro capitoli: *George Harrison, Stevie Wonder, Carlos Santana, New Trolls, Leonard Shankar, Muñoz, John McLaughlin, Oregon, Saro Liotta, Steve Hillage, Ibis, Claudio Rocchi, Leo Valeriano, Janus, Francesco Guccini, Crosby, Stills, Nash & Young, Patti Smith, Giorgio Gaber, Beatles, Pink Floyd, Ekseption, Focus, Van Leer, Sweet Smoke, Claudio Lolli, Fabrizio De André, Jethro Tull, Stephen Stills, Sex Pistols, Duran Duran, Bauhaus*.

Inoltre fra queste pagine, scritte con stile colloquiale e con ampie "campionature" dalla lingua parlata, compaiono un angelo che porta messaggi in versi, e strumenti con cui la gente comunica a distanza. Ma lontana dalla "new age" e dalla "società della comunicazione", è la condizione di innocenza/esperienza "fricchettona" descrittivi, pressappoco *comune* a molti adolescenti nati nell'arco di *almeno tre decenni*, e condivisa da personaggi di età, estrazione sociale e professioni molto differenziate, la cui attitudine sembrerebbe caratterizzarsi per una *intelligenza del sentire aperta alla considerazione del bene comune*. "Del resto, il "movimento" fu una coinvolgente e irripetibile esperienza con condivisione dei bisogni e idealità nello spontaneismo associativo: nelle scuole, nelle piazze e persino nelle fabbriche. Ovunque si consumò una breve, ma esaltante, stagione di sogni."

Nonostante le speranze deluse e le promesse sbagliate di quegli anni (eroina, terrorismo e compromesso storico compresi), gli occhi dei vent'anni sopravvivono allo scorrere del tempo in questa storia che segue il suo protagonista in tutte le stazioni della sua "formazione", temi *topici* di ogni vicenda come l'amore e la morte, l'impegno e lo sradicamento, l'esilio e il ritorno. Lorenzo ci accompagna come puntuale DJ della sua vita quotidiana, e infine lo troviamo a raccontarsi attorno ad una bancarella di dischi. In chiusura del romanzo, viene suggellato il parallelismo con *chi scrive*: indirettamente, è suggerito anche quello con *chi legge*; nella nota introduttiva l'autore si distacca comunque anche dal narratore, "personaggio d'immaginazione". La letteratura rappresenta quindi *qualcosa d'altro*, che lega scrittura e lettura in modi obliqui che non dipendono tanto da meccanismi di identificazione, quanto da processi di *differenziazione*, in cui sostanzialmente chi scrive si legge e si rilegge, e chi legge riscrive ciò che è scritto. In attesa di quella storia che non conosciamo ma capace, forse, di aprirci alla nostra.

## Rivedendo Salò di Pasolini

(Maria Lanciotti) - Nei primi anni settanta mi recai in un cinema di Roma per andare a vedere con una mia amica "Anonimo veneziano". Il cartellone però era cambiato, e noi ci trovammo a vedere - totalmente impreparate - il *Decameron* di Pasolini. Entrammo in sala a film già iniziato, al buio. C'era un silenzio impressionante. Il film era a dir poco sconvolgente, per me e la mia amica, nate vissute e pasciute sotto la campana opaca del perbenismo. Quando si accesero le luci avremmo voluto sprofondare, eravamo solo noi due, donne, per il resto militari e giovinastri che ci guardavano ammiccando come se fossimo nude e allupate. La mia amica voleva andar via, io dissi "Va pure ma io resto". Anche lei restò, e da quel momento ci godemmo lo spettacolo. Sublime. Inferno e paradiso e vie di mezzo, era tutto lì, sullo schermo. Grandiosa scoperta della verità della bellezza, o della bellezza della verità. La scoperta della pornografia assolutamente priva di oscenità, intrisa di poesia pura. "Odiamo il conformismo degli altri perché è questo che ci trattiene dall'interessarci al nostro. Ognuno di noi odia nell'altro come in un lager il proprio destino. Non sopportiamo che gli altri abbiano una vita e delle abitudini sotto un altro cielo" (da "La Divina Mimesis"). Il cielo di Pasolini era infinitamente infinito.

Pasolini scombina ogni regola del gioco. Lui non si ferma a chiedersi se si ha bisogno di un padre, va oltre, fino a chiedersi se si ha bisogno di un figlio. Sono le due facce della stessa medaglia, e con una sola mossa sbaraglia i due ruoli obbligati. Pasolini è passione e razionalità, è innocenza e crimine. È un porco, secondo l'Italia perbenista degli anni in cui visse e morì. È un depravato, via, fuori dalla cesta delle belle mele lustre che non deve corrompere col suo marciume. Perché l'uomo è marcio, e Pasolini era un uomo profondamente vero e dunque profondamente marcio, consapevole di ciò ma non pentito: è lo sterco, il concime delle meravigliose fioriture. C'è chi le mani non se le vuol sporcare, e c'è chi la materia la manipola senza guanti e senza schifiltosità, e ama respirare gli odori più acuti e rivoltanti senza mascherina, perché in quegli odori c'è la memoria del futuro che fu il nostro passato. Nessuna famiglia-bene dell'Italia perbene faceva entrare in casa sua un libro di Pasolini, esattamente come accadde per Nietzsche, troppo grande e troppo proiettato avanti - o indietro? - nel tempo, per essere compreso dai suoi contemporanei.

Scartato a priori come artista - senza voler esaminare la sua arte nemmeno da lontano ad evitare anche il minimo rischio di "contaminazione" - Pasolini è destinato a soccombere. La società ti distrugge, se non l'accetti e non ti fai accettare. Lui trenta anni fa esprime il suo "adattamento" al degrado della società del consumismo, che definisce una "immensa fossa dei serpenti", con Salò o le 120 giornate di Sodoma, "poiché l'adattamento è una sconfitta e la sconfitta rende aggressivi e magari anche un po' crudeli", dimostrando ancora una volta nella storia che un atteggiamento come il suo non è sostenibile. Pasolini è la prova del nove che chi non è dentro è fuori, e finisce male. Ma lui a differenza di tanti altri scriteriati sovversivi non è morto pazzo né suicida, ha retto fino in fondo la sua parte. Lui voleva giocare con la morte fino a sfinirla andando per questo oltre la possibilità della sfida. Pier Paolo Pasolini è morto ammazzato perché l'alternativa sarebbe stata quella di morire adattato. Una fine ignobile che lui si è voluto risparmiare.

## Le donne e la poesia: Sulpicia

(Antonietta Chiarello) - Nell'età romana e quindi in tutta la letteratura latina si può dire che non c'è traccia di donne poetesse, tranne due, che, caso davvero curioso, portano lo stesso nome, *Sulpicia*, ma che appartengono a due mondi e due periodi diversi!

La prima Sulpicia visse all'epoca di Augusto, primo imperatore romano, e apparteneva al famoso circolo letterario di Messalla Corvino, uomo politico, guerriero, oratore e poeta appartenente a quell'aristocrazia repubblicana che soltanto più tardi si riconciliò con il regime augusteo. Tanto da assumere la carica di console. Nel fondo del suo cuore però permarrà sempre una segreta avversione al nuovo ordine di cose ed i poeti di cui amò circondarsi, tra cui *Sulpicia*, appunto, appaiono estranei a quel moto di rinnovamento culturale e di adesione al programma di Augusto. Preferendo una poesia frivola e spesso lasciva sull'amore. Anche Sulpicia poetava sotto il segno di Eros, deprecando le guerre e gli impegni pesanti, in nome non certo di un sano senso civico, ma di un edonismo sottile e corrosivo, che non era altro che una forma occulta di opposizione, in un momento in cui non appariva possibile altra forma di dissenso. Undici sono le elegie, giunte a noi, di Sulpicia che canta i suoi amori col giovane Cerinto: cinque più lunghe e sei più brevi, ma senz'altro più originali perché sono piccoli e graziosi biglietti amorosi. La sua poesia è ardente e sincera e si solleva da una garbata retorica.

Con l'irresistibile spontaneità di una donna innamorata, Sulpicia si lamenta che Messalla, preoccupato per lei, non le permetta di recarsi dove si trova l'amato: "Ormai cessa dall'agitarti, o Messalla troppo sollecito di me" ed esprime il cruccio di non poter gioiosamente far mostra del suo amore: "Ma mi piace aver peccata, m'infastidisce dover atteggiare il volto per salvaguardare il mio buon nome."

L'altra poetessa Sulpicia visse nel I secolo dell'impero, nell'età dei Flavi; di lei sappiamo che era moglie di un certo Caleno e che compose trimetri giambici molto audaci, anche per il suo tempo, sulle sue relazioni amorose col marito.

Le è stato anche attribuito un poemetto di settanta versi esametri sulle condizioni dello stato al tempo di Domiziano, ma molti studiosi ne mettono in dubbio l'autenticità.

Nulla, purtroppo, è pervenuto a noi dei versi di Sulpicia.



**Ecco**

Ecco  
vedo un coro di pazzi  
partir con armonia  
e smarrirsi per la via  
mormorando singhiozzi

Questo continuo infrangersi  
contro nuova moral violenza  
di grazia d'amore arcaica  
assopisce il sentirsi  
rende fievole la forza  
rende muta la supplica

Ecco  
il brivido dell'imbrunire  
Umido ancor  
di pensiero d'amor  
vedo passare avvenire

Il presente lo sospinge  
qual crudel vento che disperde  
Cerco amore che deterge  
cerco pace e cielo verde  
**Armando Guidoni**

**Il mio tempo**

Il mio tempo iniquo  
costruttore di macerie  
il mio tempo precipitato  
fra spazi inconciliabili  
il mio tempo iperuranio  
calpestato da consapevoli barbari

il mio tempo crudele  
rabbercia ponti spezzati  
con malta di sangue ossa e pece  
il mio tempo divoratore di miti  
consuma l'aromatica sorte  
nel rogo delle quercete.

**Maria Lanciotti**

(da "A passi contati" Anni Nuovi editrice-2005)

**Tagliacciozo**

I  
Ruscello di pensiero,  
pensiero in origine ruscello,  
ma affluente al fiume  
che poi di mare  
zucherato di rugiada  
giunge d'insieme  
sovra

II  
come torrente pensiero  
scrive il territorio di sé  
così ponte  
ad oltrepassare pensiero  
s'attraversa

III  
ma a soffermarmi  
sul ponte ad odorar  
pensiero che scorre,  
tento di innalzare dighe  
che a sospendere  
pensieri che tornano  
al mare come umoralità smarrita  
e salata

IV  
pensier che all'origine  
dolce disseti  
come sorgente che poi al mare  
salato m'anneghi

V  
dal mare marea  
sospinge al fiume  
che a ritirarsi  
solo paludi  
sospese  
dove affondo  
dove alcun ponte può sorreggersi  
**Gian Luca Pieri**

**Realtà virtuale**

Parametri saltati.  
Nella fissità dell'inganno.  
No orienting.  
Tempo immobile  
nella realtà istantanea  
dello spazio sconfinato,  
annullato  
e chiuso  
nel reticolato.  
Illusione di vita,  
fugace  
come un sogno.  
**Antonietta Chiarello**

**Tutto è in me**

Tutto è in me  
anche quel ch'è fuori  
Il mio pensiero tutto contiene  
il mondo  
l'universo intero  
la mia vita  
persino la mia essenza  
e Dio  
**Armando Guidoni**

**Ancora vivo**

Perdo il contatto con le mie risorse  
eppure continuo ad esserci,  
in questo spazio ristretto  
come spento carcerato ancora vivo.  
**Paolo Cappai**

**I giusti (1981)**

(traduzione di Domenico Porzio)

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.  
Chi è contento che sulla terra esista la musica.  
Chi scopre con piacere una etimologia.  
Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi.  
Il ceramista che premedita un colore e una forma.  
Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.  
Un uomo e una donna che leggono le terzine finali di un certo canto.  
Chi accarezza un animale addormentato.  
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.  
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.  
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.  
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.  
**Jorge Luis Borges (1899 - 1986)**  
(da J. L. Borges, *La cifra* (1981), Mondadori, Milano, 1996)

**Gabbiani**

Si librano nell'aria  
ali morbide e giocose, a volte tese  
per lasciarsi trasportare dalle correnti.  
Stridono nella salsedine  
protagonisti dell'etere:  
mulinelli, guizzi improvvisi,  
piombano veloci per afferrare la preda  
o planano leggeri ad accarezzare le cresphe del mare  
loro inseparabile amico.  
Il loro candore si fonde  
con la scia d'una nave  
che inseguono quali instancabili viaggiatori  
ed a sera,  
cocolati dai riflessi di fuoco del sole  
appollaiati sui pali del molo  
come piccole vedette assortite:  
immagini riflesse, tremolanti  
forme danzanti sul pelo  
dell'acqua  
paghi del volo quotidiano  
attendono un nuovo giorno  
e nuovi giochi.  
**Stefania Gasparotto**

**Il senso del tempo**

Aiutami a capire il senso del tempo,  
perché, quando non ci sei,  
io da solo non ci riesco.  
**Nunzio Gambuti**

**Globalizzazione**

Questa mattina osservavo  
una signora della Milano bene  
a braccetto con un'elegante donna con il Burka  
Attraversavano il semaforo e occhi sbigottiti  
guardavano questa strana coppia...  
E riflettevo...  
su come fosse ancora lontano l'altro lato della strada...  
Al segnale del verde  
motociclisti irrequieti  
ripartivano con un sospiro di sollievo...  
**Marco Saya**

**La fine del mondo**

Navigatore solitario nel ventre della balena  
Solo & piccolo bugiardo nel sole infiacchito  
Amore poetico, riflesso di bellezza inflessibile  
Nei miei sogni si inaugura una nuova stagione di ripicche  
Viaggiare in perfetta armonia con la propria anima  
Distruggere preconcetti & convinzioni  
Libertà  
**Alessandro Mannina**

**Carne**

Pietra di fuoco penetra umida la terra.  
La luna dona alla notte il sole  
Ed il sole rapisce la luce alle stelle.  
Due zingari danzano, una molecola di glucosio.  
**Claudio Comandini**  
(da *Un giorno lungo un sogno*, 2001)

**Shine**

Splende la luce del temporale  
Gocce d'acqua impazzite  
Sulla corsa a sigaretta spenta bagnata  
Sotto la pioggia  
Le sue mani appese come lunghi ragni  
Sulla vetrina a guardare  
Il caldo affettuoso interno  
La famiglia che non ha avuto  
Le risate che non riesce a ricordare  
Note di pianoforte senza suono  
Legno che batte su legno  
Marionetta della vita  
Anche i burattinai ti hanno  
Rinnegato  
Le stelle lassù fredde  
Le mani dentro i guanti smozzicati  
A cercare l'armonia dentro l'anima  
Nelle foglie verdi della primavera  
Nell'acqua accogliente della vasca  
O dell'oceano  
La testa appoggiata al seno  
Di una donna  
Tiepida carne che consola  
I salti di gioia del corpo liberato  
Dalle catene della notte  
Acqua ancora sul parabrise  
A ventaglio scrollata da ali  
Dell'angelo dei vinti  
La vita continua  
È quello che fa  
Tasti bianchi e neri  
Giorni che si susseguono  
Sull'infinita tastiera del tempo  
Altre canzoni altre armonie  
Scioglono in lacrime  
Il nodo che serra il cuore  
Una guerra una noia una noia  
Frase smozzicate consumate  
Bruciate come sigarette  
Il fumo sottile del pensiero  
Che va  
**Vilma Viora**

**Appunti bruciati**

Bello è vedere bruciare i fogli  
Di un quaderno nel caminetto  
Si accartocciano s'increspano  
In un grande garofano nero  
Con le ultime screziature rosse  
Che si spengono

Gli appunti e gli sbagli  
Scarabocchi, correzioni, scempiaggi  
E altro tempo perso ancora  
Lo scrittore si purifica e gode  
Cancella per sempre i percorsi  
A volte imbarazzanti

In amore c'è lo stesso fuoco  
Alla memoria  
Poi si accartoccia s'increspa  
In un grande garofano nero  
Con le ultime screziature rosse  
Che si spengono  
**Davide Riccio**

**Piccola morte dal ridere**

Va, sfreccia leggero pettinatore di comete!  
L'erba al vento sarà la tua folta chioma;  
Dal tuo occhio spalancato scaturiranno  
fuochi fatui, prigionieri di sciagurate teste...

I fiori del sepolcro, definiti passioni,  
accresceranno l'eco del tuo riso atterrito...  
E le miosotidi, quei fiori di segrete...

Non dargli peso: le bare dei poeti  
per i becchini non sono che stolti giochi,  
custodie di violino suonano vuote melodie...  
Ti crederanno morto - idioti borghesi -  
Va, sfreccia leggero pettinatore di comete!  
**Tristan Corbière [1845 - '75]**  
Traduzione di **Enrico Pietrangeli - 2003**

**Petit mort pour rire**

Va vite, léger peigneur de comètes!  
Les herbes au vent seront tes cheveux;  
de ton œil béant jailliront les feux  
follets, prisonniers dans les pauvres têtes...

Les fleurs de tombeau qu'on nomme amourettes  
foisonneront plein ton rire terreux...  
Et les myosotis, ces fleurs d'oubliettes...

Ne fais pas le lourd: cercueils de poètes  
pour les croque-morts sont simples jeux,  
boîtes à violon qui sonnent le creux...  
Ils te croiront mort - les bourgeois sont bêtes -  
Va vite, léger peigneur de comètes!  
**Tristan Corbière [1845 - '75]**

**Soltanto una goccia**

Infinito dentro,  
quando mi rivolgo fuori  
sono soltanto una goccia  
a cui è stato permesso  
di immaginare l'oceano.  
**Paolo Cappai**

**Specchi d'immenso**

Specchi d'immenso  
chi ti ha generato  
ha fatto nascere dal niente  
**Mario Brecciaroli**

**Consulenza Globale**



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

**Fondiarria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni



**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Ribani P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artene Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artene (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colferre (RM) - Tel.0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA  
EURO 650,00 + IVA**

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.  
 Oltre 1.500.000 navigatori nel sito <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
 Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

**GRUPPO**



**BIANCHI**



**Bianchi Elio** srl  
Tel. 06.9476105

GRUPPO BIANCHI



**Metalmeccanica  
Bianchi** srl  
Tel. 06.9476198

GRUPPO BIANCHI



**Verniroma** srl  
Tel. 06.9476665

GRUPPO BIANCHI



**Sidercasilina** srl  
Tel. 06.9476290

GRUPPO BIANCHI